

# NUOVI ORIENTAMENTI

Anno XXVIII N. 123 - Maggio 2006 - Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Bari

Rivista bimestrale di Attualità, Cultura e Storia



# NUOVI ORIENTAMENTI

## SOMMARIO

Anno XXVIII N. 123  
Maggio 2006

Direttore responsabile  
**Raffaele Macina**

Edito da "Nuovi Orientamenti"  
Associazione Culturale  
Rivista fuori commercio,  
inviata gratuitamente ai soci.

© tutti i diritti riservati  
autorizzazione del Tribunale di Bari  
n. 610 del 7-3-1980

Conto corrente postale n. 16948705  
intestato a Nuovi Orientamenti  
Vico Savoia 27, 70026 Modugno  
Tel. 080/5324486  
Indirizzo di posta elettronica:  
[lmacina@libero.it](mailto:lmacina@libero.it)

In prima di copertina:  
Mattia Lacalamita, *Le elezioni*

In ultima di copertina:  
Mino Batino, *Il castello di Balsignano*  
(1995).

Progetto grafico: **Roberto Zecca**

Stampa: Litopress Industria Grafica s.r.l.  
Zona Artigianale: Largo degli Stagnini  
Provinciale Bari-Modugno  
70123 Bari  
Tel. 0805321065-66-67 fax

### EDITORIALE

- 1 Può rifiorire la politica a Modugno?  
*Raffaele Macina*

### ATTUALITÀ

- 3 A Modugno riemerge il centrodestra  
*Serafino Corriero*
- 6 E il centrosinistra torna a parlarsi
- 7 A proposito dei partiti e delle associazioni  
*Tommaso Laviosa*
- 8 "L'état c'est moi" e la parabola della democrazia  
*Agostino Di Ciaula*
- 10 Divagazioni (qualunque?) sulla politica Modugnese  
*Gaetano Pellicchia*
- 25 Verso il piano energetico regionale dell'ambiente  
*Alfonso Mariconda*
- 26 Riqualificare le piazze è una esigenza prioritaria
- 28 La BCC di Bari apre a Modugno una sua filiale  
*Tommi De Alto*
- 29 E Aldo Moro rischiò la scomunica  
*Roberto Cramarossa*
- 38 Ricordando Vincenzo Strippoli
- 45 Uno tsunami d'amore  
*Dina Lacalamita*

### SPECIALE ELEZIONI

- 11 Quadro storico-amministrativo 2001-2006  
*Renato Greco*
- 19 Centrali ed inceneritori secondo i candidati-sindaco  
*Agostino Di Ciaula*
- 20 I candidati-sindaco rispondono a *Nuovi Orientamenti*
- 21 Sino a quando governerà questo centrosinistra non ci sarà spazio per centrali ed inceneritori  
*Pino Rana*
- 22 Una città al bivio  
*Stella Sanseverino*
- 23 La sfida per un nuovo governo della città  
*Serafino Bruno*
- 24 Per il primato della politica sull'economia  
*Gianvito Armenise*

### CULTURA

- 39 Un modugnese fra i cavalieri di Malta  
*Alfredo Crispo*
- 40 Cinquecento anni in mostra  
*Michele Ventrella*
- 42 E scopro il mio paese essere misericordioso  
*Vito Ventrella*
- 43 Due significative iniziative di Nuovi Orientamenti  
*Ivana Pirrone*
- 44 Alla scoperta dei tesori nascosti di Modugno  
*Ivana Pirrone*
- 47 Ditegli sempre di sì...  
*Dina Lacalamita*
- 48 La "Locandiera" vista dal "Loggione"

### PAGINE DI STORIA

- 30 Intorno all'origine del toponimo Modugno  
*Raffaele Macina*

### SCUOLA E SOCIETÀ

- 45 Conoscere il territorio per trasformarlo
- 46 Una scuola di tanti colori  
*Dina Lacalamita*
- 47 La "nuova scuola" vista da due bambini

### LETTERE AL DIRETTORE

- 49 Un tedoforo modugnese per le olimpiadi di Torino  
*Mariano Ventrella*

## PUÒ RIFIORIRE LA POLITICA A MODUGNO?

È auspicabile che le elezioni comunali non siano una corsa all'affermazione personale, ma un momento di analisi e di confronto tra formazioni politiche coerenti, chiare ed alternative

*Raffaele Macina*

*All'interno del panorama politico modugnese suscita preoccupazione non tanto la riduzione, ormai consolidata, delle elezioni comunali ad una sorta di gara podistica o ciclistica, con gli attuali 627 partecipanti belli e pronti a scattare sulla linea di partenza per la improbabile conquista di uno dei 30 (solo 30!) scranni consigliari, quanto la improvvisazione, la instabilità e la frammentazione dei soggetti politici cittadini che, a vario titolo, con i loro candidati-sindaci, anelano alla conquista o, sarebbe meglio dire, alla riconquista del Palazzo.*

*È frutto soltanto degli ultimi mesi la ritrovata unità del centrosinistra, che sta cercando di darsi una linea progettuale comune e di elaborare una sorta di codice etico al quale tutte le formazioni politiche e tutti gli eletti dovranno conformarsi, mentre sono assai note le divisioni e i contrasti che in questi cinque anni hanno caratterizzato la vita amministrativa, spesso segnata da una mera logica di gestione personale del potere, considerato come solo e naturale appannaggio della nomenclatura partitica.*

*Certo, in questi anni non sono mancati all'interno del centrosinistra uomini impegnati nella promozione della "cittadinanza attiva", della collegialità dell'azione amministrativa, dell'apertura del Palazzo verso la società modugnese. Il fatto è che su tutto e su tutti hanno avuto la meglio i "dirigenti" dei partiti, con le loro richieste talvolta ultimative, ed una concentrazione della gestione amministrativa nelle mani del sindaco.*

*Per dovere di cronaca, tuttavia, va segnalato che il centrosinistra, dopo aver comunque garantito, sia pure fra contraddizioni e limiti, la continuità amministrativa per l'intero quinquennio, si presenta alle prossime elezioni unito e riappacificato, e per di più riconfermando il sindaco uscente: cosa che nel 2001 non riuscì a fare il centrodestra, che non solo si presentò diviso, ma non riconfermò Bonasia, che pure aveva ispirato la sua azione amministrativa ad uno spirito pragmatico.*

*Considerazioni, queste ultime, che hanno il loro peso, se è vero che, soprattutto per una città come*

*Modugno, la stabilità e la continuità amministrativa sono un bene importante in sé e costituiscono la premessa per la soluzione dei piccoli e dei grandi problemi (centrali, nodo ferroviario, politica ambientale).*

*Diviso e monco si presenta invece il centrodestra, che in questi cinque anni sembra proprio che non sia esistito affatto a livello di politica locale. Riesce francamente difficile ricordare una sola proposta amministrativa incisiva, un'azione politica di rilievo, un dibattito pubblico, promossi nell'intero quinquennio dal centrodestra modugnese nel suo complesso. Eppure, non è che siano mancati problemi anche seri, dai quali dipendono il futuro della città e le sue stesse prospettive di sviluppo.*

*Attualmente il centrodestra modugnese è "amministrativamente" debole, ma "politicamente" forte, come hanno dimostrato i risultati delle elezioni politiche, di cui parliamo nelle pagine successive. E in questo senso, è difficile fare una qualsiasi previsione su quanta parte del voto politico del centrodestra riuscirà a rastrellare Stella Sanseverino, la cui tenacia nell'essere protagonista ad ogni elezione dal 1994 ad oggi non finisce di sorprendere.*

*Ed infine veniamo a quello che, con un po' di enfasi, viene chiamato "terzo polo": termine, quest'ultimo, col quale viene indicata a livello nazionale e locale una alleanza strategica fra forze politiche che hanno principi, valori e concezioni comuni della società. Qui, invece, se si fa eccezione per l'UDC, che è l'unico partito realmente presente ed organizzato all'interno della comunità locale, si tratta soprattutto di un raggruppamento elettorale trasversale di persone che, provenienti da storie politiche diverse e opposte, hanno alle spalle un passato di lungo corso all'interno della gestione amministrativa e della vita di Palazzo di questa città. Vi si ritrovano infatti forzisti, fra i quali spicca quel gruppo che ha lottato fino all'ultima ora perché un proprio rappresentante fosse il candidato sindaco dell'intero centrodestra; e poi una discreta pattuglia di socialisti, che in questa cosid-*

detta seconda repubblica sono eternamente alla ricerca, comunque sia, di una loro collocazione all'interno del panorama politico locale; e ancora ex esponenti di AN, della Margherita, dei DS; non manca, infine, una robusta schiera di ex sindaci, ex vicesindaci, ex assessori, ex consiglieri, ex dirigenti a diverso titolo, i quali, da un lato, sono certamente ansiosi di mettere nuovamente a disposizione della collettività le loro competenze e la loro lunga esperienza, ma, dall'altro, sono forse anche mossi dal comprensibile desiderio di rinnovare i loro personali momenti di "gloria".

Uno dei limiti maggiori della politica in generale, e di quella modugnese in particolare, che caratterizza tutte le formazioni – lo abbiamo scritto tante volte in questi anni –, è quello della litigiosità, dello scontro personalistico persino all'interno dello stesso partito e della stessa coalizione, e dell'azione parallela e non pubblica di congreghe trasversali che condizionano non poco l'attività amministrativa.

Di qui il dubbio che, superato il momento elettorale, che per ovvi motivi spinge tutti a stare insieme, questo raggruppamento trasversale e variegato riesca davvero a trovare duraturi e condivisi principi a cui ispirare un'azione comune; d'altro canto, i protagonisti di questo raggruppamento, in sintonia con quella che è stata la dinamica politica in questa città, non è che possano essere considerati esenti da quelle condotte di divisione che hanno finito col provocare sistematicamente l'indebolimento di amministrazioni, partiti e/o coalizioni.

Alla fin fine, non è difficile prevedere che i benefici maggiori di questo composito cartello elettorale li trarrà l'UDC che, non solo a Modugno, si sta ritagliando un suo spazio politico autonomo rispetto a Forza Italia e ad Alleanza Nazionale; ed è naturale e legittimo che l'UDC utilizzi poi il suo eventuale rafforzamento per avere più peso all'interno del centrodestra.

Se questa analisi ha un minimo di fondamento, davvero non c'è da stare allegri, visto che il quadro politico della città nel suo complesso non incoraggia a nutrire molte speranze.

Ed allora, che fare? Ecco, io penso che un cittadino che voglia realmente concorrere alla elevazione civile, morale ed economica della sua città, oltre che dell'intero Paese, debba dare il suo contributo, magari piccolo, perché a Modugno rifiorisca la poli-

tica, il rispettoso confronto fra idee e proposte reali di soluzione dei problemi. E perché la politica possa rifiorire è vitale che vi siano partiti, e soprattutto coalizioni, forti, autorevoli e rappresentativi di larghe fasce della popolazione. I raggruppamenti trasversali – come abbiamo più volte sperimentato – passano; le grandi formazioni politiche, invece, che si avvalgono anche di un respiro nazionale ed internazionale, restano, e costituiscono, in una prospettiva di lunga durata, i punti solidi di riferimento della politica, ai quali i cittadini possono chiedere ragione del loro operato.

Sono anche dell'avviso che i tanti "ex", che pure devono proprio ai partiti o alle coalizioni di provenienza le loro cariche pubbliche e la loro gloria personale, dovrebbero, anche per un atto di riconoscenza e di gratitudine, porre con umiltà le loro competenze e la loro esperienza al servizio della parte politica nella quale dicono ancora di riconoscersi. E questo vale tanto più oggi, se si considera che, sia a livello locale sia a livello nazionale, è in atto una grande riflessione per fondare nuovi e più rappresentativi soggetti politici e, soprattutto, coalizioni più coese.

Oltretutto, l'impegno amministrativo, che è assai logorante, non può non ispirarsi alla logica della politica come servizio temporaneo. Quando l'impegno amministrativo si delinea invece come servizio permanente o pluridecennale, allora si è davanti certamente a dei guasti che pregiudicano la normale dialettica politica e la stessa formazione di una nuova classe dirigente.

Certo, oggi, in questa cosiddetta seconda repubblica, la politica, che Platone considerava "arte divina", non gode di buona salute, ma quando, prima o poi, i tempi ne riproporranno la centralità, allora la politica non potrà che rifiorire grazie ai luoghi e agli strumenti naturalmente deputati al suo esercizio; e questi luoghi e questi strumenti sono quelli delle grandi formazioni politiche che si fondano su idealità ed analisi universali, senza delle quali la politica scade a mera lotta campanilistica o personalistica per il potere.

Ecco, se le elezioni comunali sono un momento importante, in cui una comunità si interroga sul suo futuro, c'è da sperare che i Modugnesi sappiano e vogliano mettere in primo piano la politica e l'esigenza di avere in campo formazioni politiche coerenti, chiare e alternative.

## A MODUGNO RIEMERGE IL CENTRODESTRA

Nelle elezioni politiche del 9 e 10 aprile la Casa delle Libertà prevale sull'Unione sia al Senato che alla Camera. Forza Italia la lista più votata al Senato, L'Ulivo alla Camera.

Le prospettive sull'imminente rinnovo del Sindaco e del Consiglio Comunale

*Serafino Corriero*

A Modugno, dunque, vince il centrodestra. Nella sfida tesa e difficile tra i due grandi schieramenti della scena politica nazionale, la Casa delle Libertà prevale in entrambe le votazioni per il rinnovo dei due rami del Parlamento: al Senato (12 liste alleate) ottiene il 50,83% dei voti contro il 48,87 dell'Unione (altre 12 liste complessive); alla Camera (10 liste) riporta il 50,57% dei consensi contro il 49,17 del centrosinistra (9 liste). La differenza tra i due schieramenti, come si vede, è abbastanza limitata (1,95%, cioè 402 voti in più al Senato e 1,40%, cioè 325 voti in più, alla Camera), ma proprio per questo significativa di un clima politico nazionale caratterizzato da una forte contrapposizione, che ha visto l'Italia dividersi praticamente a metà, assegnando tuttavia al centrosinistra, per effetto della nuova legge elettorale voluta dal centrodestra, il governo del Paese.

Se non del tutto con quello nazionale (L'Unione di Prodi, com'è noto, ha perso in voti al Senato ma ha vinto la competizione per la Camera), il risultato modugnese appare abbastanza coerente con quello complessivo della Provincia di Bari e dell'intera regione Puglia, dove tuttavia il distacco imposto dalla CdL all'Unione relativo alla Camera è assai più marcato (5,91% nella provincia, 3,20% nella regione). E proprio questo, cioè il fatto che il quadro politico pugliese risulti oggi così diverso da quello disegnato lo scorso anno in occasione del rinnovo del Consiglio Regionale, che premiò Vendola e il centrosinistra, ha suscitato vivaci reazioni nei commenti seguiti al voto del 9 e 10 aprile: reazioni trionfalistiche e liquidatorie negli ambienti regionali di centrodestra, preoccupate ma non dissolutorie in quelli di centrosinistra.

Qui, in realtà, si pone davvero un problema per commentare il risultato del voto politico nazionale a Modugno (e in Puglia) e per capire le dinamiche politiche in corso nel nostro territorio: con quali elezioni passate va raffrontato il voto di oggi? con le regionali di un anno fa? con le europee del 2004? con le analoghe politiche del 2001? A noi sembra che il raffronto meno appropriato sia proprio quello con le regionali del 2005: elezioni troppo diverse, queste di oggi, da quelle altre, con un confronto politico troppo radicalizzato e personalizzato (Berlusconi ne è stato mediaticamente il *dominus* quasi assoluto), e

quindi assai lontano da quello che lo scorso anno, nel confronto tra Nichi Vendola e Raffaele Fitto, riconosceva essenzialmente la possibilità di un cambiamento rispetto alla concreta gestione amministrativa regionale, anche se non trascurava di certo un messaggio di dissenso rispetto alle scelte del governo nazionale.

Se teniamo conto, dunque, dei contenuti specifici della competizione elettorale appena conclusa (il giudizio sul governo di centrodestra e sul Presidente del Consiglio, la stagnazione dell'economia, il problema delle tasse), ci sembra più corretto confrontare il voto di oggi soprattutto con le politiche del 2001, anche quelle dominate dalla figura di Berlusconi e dalla promessa di "meno tasse per tutti". Ci sembra, insomma, che gli elettori modugnesi, al pari degli altri Italiani, siano stati indotti ad esprimere il loro giudizio non tanto sulla base di motivazioni locali (peraltro tutte da verificare), ma soprattutto sulla base di ragioni generali: da un lato, a favore del centrosinistra, la condanna di un governo improduttivo in economia e di un Presidente del Consiglio impegnato a tutelare prima di tutto se stesso; dall'altro, a vantaggio del centrodestra, la difesa del benessere acquisito e la convenienza di un allentato rigore dei codici regolativi; nell'area degli incerti, infine, in prevalenza la paura, indotta dall'abilità mediatica di Berlusconi, ma anche dalla confusione mentale di molti esponenti dell'Unione, di un aumento della pressione fiscale e di una maggiore instabilità di governo nel caso di una vittoria di Prodi.

Analizzando ora nello specifico il risultato modugnese, va innanzi tutto evidenziato il dato generale che riguarda gli elettori iscritti e i votanti: per effetto, infatti, della nuova legge sul voto degli Italiani all'estero, sono stati scorporati dalle liste elettorali della Camera 1.711 elettori modugnesi che, uniti agli effettivi 29.901, avrebbero fatto un totale di 31.612, cioè 101 in più rispetto alle regionali dello scorso anno e 898 in più rispetto alle politiche 2001. Poiché non è dato sapere quanti di questi elettori residenti all'estero abbiano effettivamente votato per corrispondenza, non è possibile determinare con precisione la percentuale effettiva di tutti i votanti modugnesi per poterla confrontare con le precedenti elezioni, per cui il dato ufficiale del 79,95% andrebbe sensibilmente ab-

## IL VOTO A MODUGNO PER L'ELEZIONE DEL PARLAMENTO NAZIONALE

	Senato 2006		Camera 2006		Regionali 2005		Europee 2004		Camera 2001	
<b>ELETTORI</b>	26.499	100,00%	29.901	100,00%	31.511	100,00%	31.505	100,00%	30.714	100,00%
Votanti	21.207	80,03%	23.908	79,95%	22.464	71,28%	21.727	68,96%	25.703	83,68%
Bianche	222	1,04%	188	0,78%	182	0,81%	1.103	5,07%	2.190	8,52%
Nulle	407	1,92%	453	1,89%	703	3,12%	1.616	7,44%	1.164	4,52%
<b>VOTI VALIDI</b>	<b>20.578</b>	<b>97,03%</b>	<b>23.266</b>	<b>97,31%</b>	<b>19.979</b>	<b>88,94%</b>	<b>19.008</b>	<b>87,50%</b>	<b>22.349</b>	<b>86,95%</b>
<b>UDC</b>	1.553	7,54%	1.767	7,59%	578	2,89%	1.694	8,91%		2,66%
<b>AN</b>	2.761	13,41%	3.084	13,25%	1.834	9,18%	2.349	12,36%		16,26%
<b>Forza Italia</b>	5.468	26,57%	6.323	27,17%	2.168	10,85% <sup>1</sup>	3.817	20,08%		30,03%
<b>DC-PS-PR</b>	168	0,81%	115	0,48%	1.777	8,89% <sup>2</sup>	582	3,06%		1,19%
<b>Fiamma tric.-Alt. Soc.</b>	231	1,12%	241	1,03%						
<b>Lega Nord-Autonomia</b>	168	0,81%	134	0,57%						
<b>Rad.-NoEuro-PLI-SOSItalia</b>	111	0,54%	102	0,43%						
<b>TOTALE CdL</b>	<b>10.460</b>	<b>50,83%</b>	<b>11.766</b>	<b>50,57%</b>	<b>8.943</b>	<b>44,76%</b>	<b>8.506</b>	<b>44,50%</b>		<b>50,14%</b>
<b>DL-Margherita</b>	3.160	15,35%			5.517	27,61%				18,29%
<b>DS</b>	2.180	10,59%			1.391	6,96%				8,51%
<b>Repubblicani Europei</b>	29	0,14%								
<b>Rosa nel pugno (SDI+Rad.)</b>	414	2,01%	528	2,27%	707	3,54%				
<b>Italia dei Valori</b>	731	3,55%	689	2,96%	132	0,66%	489	2,57%		5,24%
<b>UDEUR</b>	263	1,28%	316	1,36%	608	3,04%	876	4,61%		
<b>Verdi per la pace</b>	791	3,84%	462	1,98%	240	1,20%	435	2,29%		2,70%
<b>PDCI</b>			482	2,07%	646	3,23%	341	1,79%		1,40%
<b>Rif. Comunista</b>	1.500	7,29%	1.450	6,23%	593	2,97%	1.198	6,30%		4,77%
<b>I socialisti</b>	404	1,96%	355	1,52%	505	2,53%				
<b>PSDI</b>	204	1,47%								
<b>Cristiani Uniti</b>	115	0,56%								
<b>Pensionati</b>	167	0,81%	143	0,61%	38	0,19%	239	1,26%		
<b>TOT. Centrosinistra</b>	<b>10.058</b>	<b>48,87%</b>	<b>11.441</b>	<b>49,17%</b>	<b>10.899</b>	<b>54,55%</b>	<b>9.351</b>	<b>47,93%</b>		<b>40,91%</b>

<sup>1</sup> Alle regionali del 2005 venne presentata la lista di Fitto "La Puglia prima di tutto", collegata a Forza Italia, che ottenne 2.541 voti (12,72%).

<sup>2</sup> Alle europee del 2004 la lista dell'Ulivo comprendeva anche la formazione dello SDI.

bassato fino ad un limite massimo del 75,62%, ipotizzando che nessun modugnese sarebbe rientrato dall'estero per votare nella sua città di origine. Si può ragionevolmente ritenere, pertanto, che fra tutti gli elettori modugnesi abbiano esercitato effettivamente il diritto di voto il 76-77%, cifra che segna un'affluenza nettamente superiore rispetto a quella degli ultimi due anni (71,28% alle regionali 2005, 68,96% alle europee 2004), ma altrettanto inferiore rispetto all'83,68% degli iscritti alle politiche 2001. Se poi consideriamo che quest'anno il numero dei voti non validi (schede bianche e nulle) è drasticamente diminuito rispetto a tutte le elezioni precedenti (2,67%, contro il 3,93 delle regionali, il 12,51 delle europee e il 7,59 delle politiche passate), possiamo concludere che la discrepanza del voto attuale con quello delle elezioni più recenti si spiega anche con il fatto che quest'anno, tra nuovi votanti e meno schede non valide, si siano riversati sui

banchi dello scrutinio quasi 3.300 voti validi in più rispetto alle regionali 2005, quasi 4.300 in più rispetto alle europee 2004, 900 in più rispetto alle politiche 2001. È l'effetto di quella specie di "chiamata alle armi" che entrambe le coalizioni in lizza hanno rivolto quest'anno agli elettori italiani, e che ha indotto a schierarsi per l'una o per l'altra parte, soprattutto negli ultimi giorni della campagna elettorale, una gran massa di indifferenti, indecisi o delusi dell'uno e dell'altro schieramento. Il risultato è che mai come questa volta le due contrapposte coalizioni hanno fatto il pieno dei loro potenziali consensi, collocandosi su un piano di sostanziale equilibrio.

Leggendo ora più da vicino i dati elettorali usciti dalle urne (ci limitiamo al voto universale per la Camera), e raffrontandoli essenzialmente con quelli analoghi del 2001, osserviamo prima di tutto che la Casa delle Libertà è passata dal 50,14% delle pregresse politiche all'attuale

50,57, rimanendo sostanzialmente stabile, mentre l'Unione, che nel 2001 aveva complessivamente ottenuto il 40,91%, oggi sale fino al 49,17, il che vuol dire che il consenso politico al centrosinistra nella nostra città si è abbastanza consolidato.

Quanto alle forze politiche principali delle rispettive coalizioni, nella CdL si conferma il primato di Forza Italia, che recupera parecchio rispetto alle ultime competizioni, ma arretra dal 30,03 al 27,17 nel confronto 2001-2006; stesso percorso per Alleanza Nazionale, passata dal 16,26% di cinque anni fa al 13,25% di oggi. Clamoroso appare, invece, l'incremento dell'UDC, che cresce dal 2,66% del 2001 all'attuale 7,59, passando però attraverso l'8,91% delle europee 2004: una forza politica "ballerina", che evidentemente risente della alterna collocazione in essa di qualche esponente politico di rango: quest'anno, per esempio, il giovane Salvatore Greco (famiglia Matarrese), eletto deputato alla Camera per ripescaggio in seguito ad una serie di opzioni a livello nazionale.

Nell'ambito del centrosinistra, invece, si afferma nettamente la lista unitaria dell'Ulivo (DS, Margherita, Repubblicani Europei), che ottiene il 30,15% dei consensi, con oltre 7.000 voti: molto di più rispetto alla somma di quei partiti nel 2001 (27% circa), ma molto di più ancora rispetto alla somma dei voti conseguiti da ciascuno di essi separatamente al Senato (26,08%): segno inequivocabile di quanto forte sia anche a Modugno, come in tutta Italia, la spinta a proseguire nel percorso unitario intrapreso da queste forze politiche, proiettate ormai verso la costituzione di un nuovo Partito Democratico. Rilevante anche, in questo schieramento, il risultato conseguito da Rifondazione Comunista, che passa dal 4,77% del 2001 all'attuale 6,23, ma che tra Senato e Camera cede all'Ulivo più dell'1%, così come avviene anche all'Italia dei Valori (-0,59%) e ai Comunisti Italiani (-1,77%). Solo l'UDEUR registra un piccolo incremento tra il Senato e la Camera (dall'1,28 all'1,36), ma la sua percentuale è nettamente inferiore rispetto al più antico dato disponibile, che è quello del 4,61% alle europee 2004: anche questo, evidentemente, è un partito "ballerino", che raggiunge in particolare il massimo della sua *performance* quando si vota per il Consiglio Comunale.

Un'ultima osservazione riguarda, infine, il voto giovanile: dei 3.402 elettori non ancora venticinquenni, hanno votato per la Camera 2.701 (79,40%), con una lieve preferenza per il centrosinistra, che migliora leggermente il suo dato tra Senato e Camera, al contrario dello schieramento di centro-destra, che regredisce nella stessa misura (0,3% circa).

Questo, dunque, il voto modugnese per il rinnovo del Parlamento italiano. Avrà questo voto qualche riflesso

sulle imminenti elezioni comunali di fine maggio? Noi crediamo di no, non soltanto perché le elezioni comunali in genere possiedono una loro peculiarissima specificità, ma anche perché le forze in campo per la scalata a Palazzo S. Croce trascendono, in particolare quest'anno, lo schema nettamente bipolare che caratterizza le elezioni di respiro nazionale. Quest'anno, infatti, il quadro politico locale, già abbondantemente frazionato di per sé, si "arricchisce" di un nuovo inusitato soggetto politico: il cosiddetto "terzo polo", ovvero il raggruppamento ufficialmente denominato "Insieme per Modugno", che propone come candidato sindaco Serafino Bruno, già vice-sindaco DS nella seconda giunta Rana, poi dimissionato dallo stesso Rana e sospeso dal suo partito, ed ora a capo di una variegata formazione che comprende molti dei protagonisti della vita amministrativa della città, provenienti da tutti i settori della politica modugnese (DS, Margherita, SDI, Nuovo PSI, Alleanza Nazionale, Forza Italia, UDC), ciascuno portatore di un cospicuo patrimonio di voti e che, tutti insieme, fanno di questa formazione un forte cartello elettorale, deciso a conquistare Palazzo S. Croce.

Questo raggruppamento, che si definisce "di centro", e che in effetti viene sponsorizzato dal neo-deputato UDC Salvatore Greco, costituisce un avversario da non trascurare per entrambi gli schieramenti di centrosinistra e di centrodestra, perché è in grado non soltanto di sottrarre voti all'uno e all'altro, ma anche di attirare l'attenzione di un certo numero di elettori delusi o sfiduciati, che potevano essere inizialmente orientati ad astenersi dal voto o a invalidare la scheda.

Né a quei due schieramenti può essere di conforto, del resto, il risultato da ciascuno conseguito alle elezioni politiche generali. Per questo, appaiono più che altro consolatori i commenti a quel voto dettati dai più interessati esponenti politici alla "Gazzetta del Mezzogiorno" del 12 aprile: Antonio Spagnuolo, per esempio, portavoce di Forza Italia, si sente "fiero" per il successo del suo partito e, in vista delle comunali, nutre un "cauto ottimismo"; Pino Rana, sindaco uscente e candidato dell'Unione, si compiace del "risultato soddisfacente, con L'Ulivo che si laurea prima forza di Modugno". Serafino Bruno, infine, candidato del "terzo polo", che altrove si definisce "ammiratore di D'Alema e sempre DS", osserva compiaciuto che "il centrosinistra esce ridimensionato dalle urne" e che – addirittura – il voto ha segnato "un atto di sfiducia nei confronti dell'attuale (!) amministrazione Rana"; e poiché "il paese è spaccato e c'è una voglia di centro", ne consegue che "il nostro progetto ne esce rafforzato". Insomma, i giudizi dei politici sono sempre un po'... "creativi".

## E IL CENTROSINISTRA MODUGNESE TORNA A PARLARSÌ...

Si è svolto il 21 aprile scorso, presso la sala "Romita" dei Vigili Urbani, un incontro-dibattito promosso dall'associazione "Città Plurale - Modugno" che, partendo dall'analisi del voto modugnese alle elezioni politiche, ha inteso riaprire un confronto interno al centrosinistra che dal 2001 guida le sorti della città. Per conto dell'associazione, è toccato al prof. Serafino Corriero proporre un'analisi dei risultati elettorali di Modugno e avviare alcune riflessioni in vista delle prossime elezioni comunali (di questa analisi si può leggere nel precedente articolo sulle elezioni a Modugno).

In ordine alle prossime elezioni comunali, dunque, il prof. Corriero ha sottolineato la novità rappresentata dal raggruppamento "Insieme per Modugno", che raccoglie molti esponenti politici di rilievo, tra cui quattro ex-sindaci e diversi ex-assessori, provenienti dall'intero arco politico cittadino, dai DS ad Alleanza Nazionale: una pura alleanza elettorale, che appare legata non tanto da comuni valori etico-politici, quanto da una collettiva ostilità, anche personale, nei confronti del sindaco Rana e da una comune volontà di tutelare e sviluppare interessi particolari. "Questo raggruppamento - ha precisato il relatore - costituisce davvero un fatto dirompente nella storia politica della città, non solo perché scompagina gli organismi politici tradizionali, generando sfiducia e qualunquismo, ma anche perché introduce una concezione disgregante della politica come sommatoria di posizioni individuali, svincolate da un quadro politico-organizzativo di riferimento, e quindi libere da quella coerenza che lega l'amministrazione di una città ad un disegno più generale. Esso, pertanto, non è in grado di rappresentare istanze collettive e bisogni sociali in competizione tra loro nel libero gioco della dialettica democratica, nel che soltanto, come sosteneva Benedetto Croce, risiede appunto la dignità dell'agire politico e il fondamento della sua stessa eticità.

Modugno è oggi alle prese con problemi di enorme rilievo (centrali termoelettriche, nuovo tracciato ferroviario, questione ambientale, area industriale, area metropolitana, sicurezza, lavoro), che ne determineranno l'assetto territoriale e sociale per i prossimi decenni, e per questo ha bisogno di una amministrazione politicamente rappresentativa, foss'anche di centrodestra, ma capace di confrontarsi adeguatamente con gli organismi politici e istituzionali superiori (capoluogo, provincia, regione, governo nazionale), per offrire alla città una prospettiva di sviluppo moderno all'interno di una rete di rapporti globali".

Il prof. Corriero ha quindi concluso con l'auspicio che il sindaco uscente e i partiti che l'hanno sostenuto vogliano aprire un confronto critico sull'attività amministrativa sinora svolta per recuperare capacità progettuale e consapevolezza delle proprie responsabilità.

Conclusa la relazione, si è aperto - moderato da Fabrizio Cramarossa, presidente di "Città Plurale" - un

ampio dibattito, per alcuni versi inedito e spregiudicato, ma comunque inteso a ricomporre un tessuto unitario di idee e di volontà politica e a recuperare un rapporto costruttivo con la società civile.

Agostino Romita, per esempio, ha rimproverato al Sindaco di non aver cercato, nei momenti di difficoltà, il confronto con i suoi elettori, ma di essersi rinchiuso nel palazzo per rabberciare una maggioranza traballante. Il consigliere provinciale della Margherita Michele Trentadue ha lamentato l'eccessiva frammentazione del centro-sinistra modugnese, che ha impedito la formazione di una lista unitaria per le elezioni comunali, e si è augurato che vengano eletti in Consiglio persone all'altezza dei problemi della città. Nicola Catucci (Forum III settore), ha osservato che i partiti del centrosinistra non hanno saputo contrastare adeguatamente in questi anni il berlusconismo con l'educazione civile, ma anzi sono scivolati talvolta nella ricerca di bassi compromessi lottizzatori. Il vicesindaco attuale, Ernesto Chiarantoni (Rifondazione Comunista) ha riconosciuto che, esaurito il completamento delle opere pubbliche incompiute, l'amministrazione non ha saputo dialogare con la città sui nuovi investimenti. Il dott. Agostino Di Ciaula (Città Plurale - Modugno) ha biasimato la scelta, nella nostra circoscrizione, di candidati del centrosinistra estranei alla nostra realtà territoriale; ed anche Antonio Baldassarre (della stessa associazione) ha lamentato che i candidati siano stati scelti dai partiti dell'Unione senza un confronto preliminare con i cittadini.

Di particolare interesse è stato l'intervento di Peppino Longo, imprenditore edile, protagonista del successo della Margherita modugnese alle scorse elezioni regionali: egli ha riconosciuto che quella sua candidatura ha provocato l'anno scorso diffidenze e perplessità sia nel suo partito che fra gli elettori del centrosinistra, e pertanto essa andava meglio preparata, con un percorso più graduale. Quanto alle mancate primarie per la scelta del candidato sindaco dell'Unione, Longo ha percepito la diffidenza dei partiti nei suoi confronti come possibile candidato-imprenditore capace di "comprare" i voti degli elettori. "In realtà - ha detto Longo, incalzato da Fabrizio Cramarossa su un certo "conflitto di interesse" nello svolgimento della sua attività politica - io vivo con disagio il mio doppio ruolo di importante imprenditore edile e di rilevante uomo politico, e mi impongo perciò di essere attento nelle mie scelte professionali e nei miei comportamenti politici".

Giacomo Massarelli, assessore DS all'Ambiente, ha denunciato quella capeggiata da Bruno come una coalizione unita solo da interessi inconfessabili. Giannino Tritto (Comunisti Italiani) avrebbe voluto che il candidato sindaco dell'Unione fosse stato indicato attraverso le primarie dopo un confronto aperto nel centrosinistra, ed ha invitato l'Unione ad intrecciare un dialogo con gli altri imprenditori modugnesi, che non operano



solo nell'edilizia. Il sig. Rotondo ha richiamato l'Unione alle sue responsabilità: un eventuale fallimento del governo Prodi riporterebbe Berlusconi al potere per decenni. Giuseppe Brancaccio, presidente del Consiglio Comunale, ritiene che, se nel 2001 Berlusconi vinse suscitando la speranza di un miglioramento, quest'anno non ha perso nettamente perché ha saputo suscitare la speranza di un non peggioramento. Cataldo Campanale (DS) ha manifestato fiducia in Pino Rana, perché sa riflettere sugli errori commessi e sulle persone di cui si è circondato. Luciano Pascazio, responsabile cittadino della Margherita, ha respinto la critica ai partiti come inefficienti e poco rappresentativi, rivendicando il merito di un partito, il suo, che a Modugno funziona e cresce costantemente, fino a diventare il primo partito del centrosinistra e il più importante, nell'ambito della Margherita, a livello provinciale. Quanto al prossimo Consiglio Comunale, egli teme che, con 23 liste e 627 candidati, si riproduca in quel consesso una rappresentanza molto frammentata e poco qualificata.

Infine è intervenuto il sindaco Pino Rana. Egli ha ammesso che la sua amministrazione ha manifestato dei limiti, non tanto di carattere amministrativo, come

dimostrano le opere pubbliche completate e avviate, gli strumenti urbanistici adottati, la correttezza nella gestione della cosa pubblica, quanto di carattere politico, viste le difficoltà quasi quotidiane nei rapporti con i partiti e fra i partiti, che ad un certo punto hanno costretto il Sindaco ad accettare il sostegno determinante di due consiglieri della destra pur di salvare la legislatura in un momento cruciale per la questione delle centrali e per impedire il ritorno di "quella gente", capace anche di minacciarli ritorsioni nella sua vita privata. Rana ha ricordato, quindi, che negli ultimi decenni nessun sindaco ha espletato per intero il suo mandato, e i responsabili di questa instabilità sono gli stessi che oggi si sono coalizzati nel cosiddetto "terzo polo". A questa coalizione, pericolosa per la città, bisogna opporre un progetto politico condiviso dell'Unione intorno al suo candidato. A questo scopo, Rana ha indicato due obiettivi per il centrosinistra modugnese: sconfiggere la coalizione Bruno, per "congedare" definitivamente un'intera vecchia classe politica responsabile di continue paralisi amministrative, e favorire la formazione di una nuova leva di amministratori che raccolga le migliori energie intellettuali e morali disposte a porsi al servizio della comunità.

## A PROPOSITO DEI PARTITI E DELLE ASSOCIAZIONI

Non ci sono dubbi sul ruolo svolto dai partiti nella società in determinati momenti storici. Ognuno ha rappresentato interessi diversi, se non contrapposti, e comunque i soggetti istituzionali non potevano agire indipendentemente da ciò che gli si muoveva attorno: l'attenzione e la partecipazione, mediata dai partiti, era alta.

Oggi si può sostenere ancora questo? Le sezioni, quando esistono, sono vuote, il numero degli iscritti è sempre più residuale rispetto ai grossi numeri di qualche decennio addietro, i commissariamenti sono all'ordine del giorno, senza voler parlare di come oggi vengono celebrati i congressi.

Cosa è avvenuto? La burocrazia, accompagnata dalla convinzione che i tempi della politica erano ormai incompatibili con i tempi della "modernità" e la conseguente trasformazione della gestione dei partiti da collettiva in leaderistica, ha espropriato gli iscritti (associati) della partecipazione. Il risultato più eclatante di questo cambiamento è la "legge obbiettivo", che espropria i cittadini della possibilità di decidere di quanto viene programmato sul loro territorio. Emblematico il caso Modugno per quanto attiene le centrali e il nodo ferroviario.

Associarsi, quindi, per scendere nell'arena elettorale è affascinante, ma debole per sollecitare la partecipazione. Precedenti esperienze in tal senso non sono mancate anche a Modugno, ma gli esiti non sono stati adeguati alle aspettative. Gli eletti e gli associati vollero più l'attenzione alle dispute di Palazzo e ai partiti che li vedevano come concorrenti, per cui le associazioni incominciarono a comportarsi come i partiti; la con-

sequenza fu che le associazioni persero quel minimo di radicamento che faticosamente avevano raggiunto, ritrovandosi alla fine del percorso anche con un carico di stanchezza in più.

Qual è, allora, il ruolo che le associazioni possono svolgere oggi?

Le associazioni, i comitati di quartiere, nascono su problemi ed argomenti tematici. Queste aggregazioni hanno le stesse esigenze: lo sbocco istituzionale, l'interlocuzione con le istituzioni, la promozione della cittadinanza attiva. Finora i rapporti, le interlocuzioni con le istituzioni hanno avuto alti e bassi e si sono svolti in un clima di sudditanza e di "grazia ricevuta".

C'è uno Statuto comunale, che prevede forme di consultazione e partecipazione, che non è mai entrato in funzione sia per mancanza di regolamenti attuativi, sia perché è invecchiato senza aver neppure mosso i primi passi.

Se l'obbiettivo è quello della cittadinanza attiva, perché non portare le associazioni a coordinarsi, creando una consulta che cominci ad interloquire con le istituzioni? La partecipazione è un'esigenza, una domanda che sorge dal basso e che nessuno "elargisce" facilmente per editto. Perché, ripeto, non partire da qui, ferma restando la specificità di ogni associazione?

Ecco il ruolo che le associazioni possono svolgere e che i partiti non possono ignorare, pena il loro completo distacco dal dettato costituzionale: cittadini associati e partiti per la determinazione delle politiche.

**TOMMASO LAVIOSA**

## “L'ÉTAT C'EST MOI” E LA PARABOLA DELLA DEMOCRAZIA

Spunti di riflessione politica per Modugnesi in viaggio dalle politiche nazionali a quelle comunali

Agostino Di Ciaula

Il 13 aprile 1655 Luigi XIV pronunciava la storica frase “*L'État c'est moi*”. Sono passati circa 350 anni di storia tra rivoluzioni, guerre, conflitti e conquiste sociali. L'assolutismo ha lasciato il passo, almeno nei paesi occidentali, alla democrazia.

Ma dopo 350 anni si ha l'impressione di trovarsi al termine della fase discendente di una parabola. La nuova legge elettorale con le sue liste bloccate, la Costituzione stravolta e rovesciata come un vecchio calzino, le decisioni importanti per la salute ed il futuro di intere comunità prese allo stesso tempo con autorità e sordità assoluta nei confronti di chi le subisce, lasciano quanto meno perplessi sul significato della parola “democrazia” e sulla stessa dignità civile e politica di chi vive passivamente queste vicende: i cittadini.

*L'État c'est moi* è una frase che potrebbe oggi essere tranquillamente pronunciata da qualcuno che poco per volta, subdolamente, è molto vicino ad assumere la stessa autorità “assoluta” di Luigi XIV: i partiti, che, da organi di rappresentanza al servizio di chi si riconosce in loro, stanno diventando organi di potere assoluto sui cittadini, che vengono costantemente schiacciati dal piedistallo sul quale i loro “rappresentanti” sono saliti.

I partiti vivono di vita autonoma basata sull'autoreferenzialità e sull'autosostentamento, chiusi in impenetrabili torri d'avorio.

L'iniziale storica equivalenza di valori ed interessi tra partiti e cittadini si è persa per strada e, a partire dalla caduta del muro di Berlino, negli ultimi anni si è compiuta una frattura che ha condotto all'inversione del rapporto originario: ora sono i cittadini al servizio dei partiti. I cittadini, che avvertono sulla propria pelle questa distanza, vengono considerati degni di attenzione e coinvolgimento solo al momento del voto, con richieste di consenso e promesse allettanti. Oltre questo piccolo, fittizio e vano momento di contatto c'è il nulla; i due mondi procedono su orbite separate nel vuoto cosmico, come due pianeti che si avvicinano tra loro solo per respingersi, a causa delle reciproche forze di gravità.

La stessa campagna elettorale per le recenti elezioni politiche, alla quale abbiamo assistito inermi davanti

agli schermi televisivi, è stato l'emblema di questo distacco: due candidati al trono che, nella pretesa di diventare il nuovo Luigi (o di continuare ad esserlo), hanno personalizzato e polarizzato lo scontro, rendendolo a volte addirittura fine a se stesso.

In verità, almeno uno dei due candidati-Luigi ha assunto questo ruolo in seguito ad elezioni primarie ed è quindi stato espressione diretta della volontà dei cittadini della propria parte politica, successivamente riconosciuta dai partiti componenti la sua coalizione. A ciò segue però la constatazione, giustificata dai fatti, che anche le primarie sono considerate dai partiti una sorta di “dono degli Dei”, da concedere con parsimonia ed oculatezza a cittadini affamati di partecipazione, guardandosi bene dal farne una regola universalmente perseguibile.

Chiusa la parentesi (peraltro unilaterale) delle primarie, è venuto il tempo delle liste bloccate composte da candidati imposti dall'alto, dei programmi precostituiti ed indiscutibili e di una particolarissima campagna elettorale: i due candidati hanno veleggiato spinti dal vento di proclami e promesse (a volte confuse e confondenti) nate al chiuso di quelle torri d'avorio, e le sole onde sulle quali hanno realmente navigato

sono state quelle televisive.

Il tempo dei comizi in Piazza Sedile è dunque inesorabilmente destinato a terminare?

La maggior parte di noi ha votato senza neanche sapere chi avrebbe eletto con il suo voto, ed in buona parte dei casi non ha saputo chi ha eletto neanche ad elezioni espletate. Perché mai i candidati alla Camera o al Senato avrebbero dovuto sprecare tempo ed energia a “farsi vedere e sentire”, utilizzando il contatto diretto con la gente? Perché avrebbero dovuto infangarsi le scarpe camminando per le strade, farsi venire il mal di testa ascoltando la voce dei cittadini, sporcarsi le mani stringendone altre? E perché dovrebbero, successivamente all'elezione, cercare un contatto di *feed-back* con degli elettori che non sanno neanche di averli eletti?

Oramai i viaggi-vacanza non si organizzano più sulla base di curiosità turistiche personalizzate o di soggettivi interessi culturali. Si comprano direttamente pac-



Luigi XIV in un ritratto di Hyacinthe Rigaud (Museo del Louvre, Parigi)

chetti preconfezionati di viaggi tutti uguali, meglio se da agenzie che offrono possibilità "low cost". Questo è diventata la politica: un pacchetto di viaggio *low-cost* tutto compreso, senza possibilità di reclamo. E chi offre un pacchetto "tutto compreso" non ha alcun interesse ad ascoltare le esigenze dei clienti-aspiranti turisti: o questa minestra, o giù dalla finestra!

In questa ottica di distacco, gli iscritti ai partiti tradizionali si vanno progressivamente riducendo, come si va riducendo l'interesse e la fiducia dei cittadini per dei partiti svuotati di ideali.

Tuttavia, a parte la parentesi delle primarie, grande ed innegabile merito dell'ultima campagna mediatico-elettorale è stata la riduzione dell'astensionismo. Un numero così alto di votanti e di voti validi non si vedeva in Italia da decenni, anche considerando lo scorporo da questa percentuale della quota di votanti all'estero.

Per questo risultato dobbiamo ringraziare mamma-TV: potere della televisione e merito di anni di attività mediatica finalizzata alla costruzione dello spettatore-elettore, del televotante.

Il televotante ha solo dovuto cambiare la modalità di voto, passando dall'SMS per scegliere chi eliminare dalla casa del grande fratello alla scheda elettorale per scegliere chi eliminare tra i due candidati-Luigi XIV che si sono rivolti a loro da mega-confessionali mediatici, che hanno polarizzato l'attenzione dei telespettatori-elettori. Buona parte degli Italiani ha deciso chi votare non sulla base di chissà quali ideali politici progressisti o conservatori, rivolti al sociale o alla tutela del privato, ma ponendosi alcune semplicistiche domande tipo "sondaggio nazional-popolare": eliminiamo chi ci vuole aumentare le tasse o chi le vuole abolire? chi usa turpiloqui o chi mostra una pacata e bonacciona sobrietà? il comunista bolli-bambini o il paladino delle libertà? quello che vuole fare i propri interessi o quello che vuole fare gli interessi di altri?

A questo è stata ridotta la scelta elettorale, ed il popolo di televotanti ha risposto in massa, trasformando concretamente la polarizzazione mediatica in una polarizzazione politica nazionale, con due schieramenti quasi pari e la vittoria risicata di uno dei due ottenuta al fotofinish, in "zona Cesarini", come le esigenze di spettacolo richiedevano, al pari di una finale di coppa dei campioni. Ha vinto, seppur di poco, uno dei due schieramenti partitici. Ma che ne è dei cittadini?

Dove sono le loro reali esigenze, i loro ideali, le loro aspirazioni, le loro necessità? Obnubilate da esigenze, aspirazioni e necessità imposte dall'alto, come appunto un pacchetto di viaggio *low-cost*.

Si ha l'impressione che molti agnelli abbiano preso le parti dei lupi, per finirne poi divorati. Dove sono finiti gli ideali espressi con proteste pubbliche ed esigenze di partecipazione di cittadini che hanno rivendicato la riconquista della perduta identità di soggetto politico e che hanno preceduto i mesi di campagna elettorale? Quegli ideali sono stati ben presenti nella cosiddetta

"primavera pugliese" e sono stati spenti in occasione delle politiche.

Ed ora, archiviate le politiche, è nuovamente tempo di voto, di agnelli, di lupi e di elezioni tipo pacchetto "low cost tutto compreso" anche qui a Modugno. Anche in questa occasione è tornato il film già visto su candidati imposti dall'alto con programmi (li dove si conoscono) indiscussi ed indiscutibili. È anche tornato il modello della politica fine a se stessa, con coalizioni costruite sull'autosostentamento e su precostituite "doti" di pacchetti di voti da portare in occasione di matrimoni politici non sempre basati sull'"amore reciproco".

E nei cittadini è tornata la deprimente consapevolezza del voto "a naso tappato", privo di entusiasmo e violentato nei suoi ideali. Ed è tornata l'angoscia di chi ha consapevolezza che l'esito di queste elezioni, e di conseguenza la prossima amministrazione, saranno vitali per Modugno, che ha da una parte la prospettiva di un nuovo sviluppo urbanistico come non si vedeva da anni (con il rischio di soffocare nel cemento) e dall'altro l'assedio di centrali, inceneritori e tracciati ferroviari che possono ferirla mortalmente in maniera irreversibile.

Nel corso degli ultimi anni sono nate nuove forme di aggregazione politica, diverse e distinte dai partiti, le quali auspicano nuovi strumenti di cittadinanza e nuovi modi di fare politica. Il confronto tra il mondo dei cittadini e quello dell'establishment partitico è tuttavia una lotta impari e frustrante per le modalità con cui viene condotta.

Nonostante alcuni esempi isolati di fuga dall'Alcatraz che i partiti si sono costruiti intorno, con sporadici (ed a volte strumentali) atti di identificazione della cittadinanza attiva come risorsa, anziché come minaccia, la strada appare quanto mai impervia.

Per un attimo i cittadini pugliesi sono tornati ad essere un degno soggetto politico ma questa illusione è stata breve. Le primarie, grande novità e potente strumento di partecipazione, sono state utilizzate e poi messe da parte probabilmente anche a causa del timore che esse incutevano: soprattutto, con l'imprevisto successo di Vendola, hanno dimostrato che il risultato atteso potrebbe non coincidere con quello ottenuto, e per questo spaventano. L'imprevedibile incombeva sul trono e la possibilità dell'imprevisto, una piccola delega di potere, la deroga al decisionismo, la concessione di spazi, hanno rappresentato rischi troppo grandi da correre.

Potevano mai i partiti rinunciare all'esercizio del potere rischiando di trovarsi con dei risultati diversi da quelli da loro stessi auspicati? poteva mai spezzarsi il circolo vizioso dell'autoreferenzialità? Il gioco non valeva la candela.

Le primarie sono state messe da parte, anche qui a Modugno. Un grande atto di miopia politica, che non ha consentito di capire che ogni tanto dei rischi conviene correrli, specie quando potrebbero servire a rinsaldare fratture che altrimenti sono destinate ad approfondirsi.

L'illusione è stata spezzata, perché "L'État c'est

*moi*", e la decisione su chi far eleggere e chi no spetta solo al Re. La parabola ha quasi toccato l'asse orizzontale del diagramma cartesiano sulla dignità politica della cittadinanza, approssimandosi rapidamente allo zero.

Ma i partiti sono indispensabili alla vita politica, ed è pur vero che essi stessi avvertono aria di crisi al loro interno. Sono consapevoli che la torre d'avorio comincia a vacillare e le sue pareti cominciano ad incrinarsi. Le risorse interne cominciano a scarseggiare, la povertà di idee domina ed il prezzo richiesto per il mantenimento del potere tende a crescere. C'è bisogno di un cambiamento.

Qualcuno pensa che la soluzione possa essere "inglobare" nell'*establishment* partitico il mondo dell'associazionismo e della cittadinanza attiva, facendo così scorrere nuova linfa nei partiti. Il grosso limite di questa possibilità è culturale. I partiti non riescono ancora ad

accettare che possa esistere una politica oltre i loro confini, "al di fuori" di loro stessi.

La soluzione potrebbe semplicemente essere quella di aprire delle finestre di comunicazione reali in quelle torri d'avorio e, se necessario, anche sottostare al giudizio critico di "altri" modi di fare politica, nell'ottica di un costruttivo spirito dialettico. La dialettica è stata sino ad ora un grosso punto debole dei partiti, perché questi non hanno voluto guardare al di là del loro naso. Quando in quella torre si affermerà la metamorfosi dei cittadini da "televotanti" a "risorsa", ci saranno serie e concrete possibilità di sviluppo, anche qui a Modugno.

C'è da rivolgere a tutti, ed ai candidati-Luigi modugnesi in particolare, l'invito a riflettere su una frase pronunciata dal Presidente Ciampi il 25 aprile 2006, in occasione della festa della Liberazione: "Non sono stato mai un uomo politico, ma un cittadino al servizio dello Stato". Auguri per il futuro, Modugno.

## DIVAGAZIONI (QUALUNQUISTE?) SULLA POLITICA MODUGNESE

Spesso questa rivista dedica spazio a riflessioni sui rapporti fra politica e cittadini a Modugno. I diversi interventi, oltre a mettere a fuoco di volta in volta importanti questioni, sembrano tutti legati fra loro da alcuni punti in comune. È su questi ultimi che vorrei soffermarmi.

*Spleen et Idéal*. La tensione etica e civile che ispira i diversi interventi dimostra l'aspirazione ad una politica cittadina libera da familismi, favoritismi, opportunismi e tatticismi di varia natura – il cui unico fine è preservare il più a lungo possibile posizioni (piccole o grandi) di potere – realmente aperta al dialogo tra cittadini e istituzioni e finalmente lungimirante. Fin qui l'*Idéal*. Passiamo allo *spleen* (tedio). Come affronterà la nuova volenterosa (e aggiungo auspicabile) schiera di amministratori locali quell'autentico castigo dell'anima che è la quotidianità della politica? Elenco a caso: guidare correttamente la macchina complessa dell'amministrazione cittadina (e fin qui...); sopportare mesi e mesi di dibattito nelle più svariate sedi e di spesso estenuanti schermaglie consiliari solo per far passare faticosamente una delibera, e nemmeno delle più "utili"; orientare la politica cittadina mediando fra convincimenti personali, pareri di consiglieri e suggerimenti di partiti, associazioni e comitati di vario genere che hanno sostenuto lo schieramento vincente; orientare la politica cittadina mediando fra convincimenti personali, pareri dei consiglieri e suggerimenti di partiti, associazioni e comitati di vario genere che hanno sostenuto lo schieramento perdente o che si dichiarano *extra partes*.

*Bei tempi andati*. Inconsciamente evocati, si collocano sempre prima dell'avvento della zona industriale. Ora, se è vero che la zona industriale ha modificato per sempre, e profondamente, il territorio e gli assetti

politici, sociali, economici e culturali di Modugno, è anche vero che essa è stata avvertita dai Modugnesi anche come fattore di sviluppo. Di qui una certa "schizofrenia": molti di coloro che hanno beneficiato dei cambiamenti avvenuti in questi anni rimpiangono la famiglia seduta attorno al braciere, i contadini sui "traini", le donne che sbucciano le mandorle nelle stradine e via elencando. Anche se è risaputo che una civiltà è rimpianta fin da quando se ne presagisce la scomparsa (è anche così che nasce l'"invenzione della tradizione"), sarebbe forse più logico cominciare ad interrogarsi su come siano state gestite e percepite le trasformazioni del territorio modugnese e come, in prospettiva, ci si intende rapportare ad esso ed alla sua storia.

*Partecipazione e comunità*. Democrazia come partecipazione, cittadinanza attiva e associazioni in rete. Tutto da sottoscrivere. Mi pare, inoltre, che emerga, da un lato, un desiderio di comunità, dall'altro una tendenza alla "cittadinanza attiva" che potrebbe formare col tempo, malgrado le intenzioni dei promotori, una nuova *élite* politica locale. Il contesto è piuttosto indicativo. A mobilitazioni collettive, ed a carattere temporaneo, riguardanti questioni di grande impatto territoriale (la discarica di Scanzano Ionico, il rigassificatore di Brindisi, la TAV in Val di Susa, ecc.), si contrappone il silenzioso e quotidiano attivismo di associazioni attente alla vita civile di un comune. A volte le due realtà si incontrano. Ed è anche vero che gli abitanti di una città non possono seguire sempre con alta e costante partecipazione le vicende politiche (e non solo) del luogo in cui vivono. Sarebbe, però, preoccupante se cominciassero a disinteressarsene completamente (e opportunisticamente)..., come sembra stia avvenendo.

**GAETANO PELLECCIA**

## QUADRO STORICO-AMMINISTRATIVO 2001-2006

Ripercorrendo i momenti più salienti dell'ultima legislatura comunale

Renato Greco



Due immagini del consiglio comunale di insediamento del 18 giugno 2001, con i due schieramenti di centrosinistra e di centrodestra.

Il 13 maggio del 2001 si svolse il primo turno delle elezioni comunali con ben 20 liste, 544 candidati consiglieri e 8 candidati sindaci. Il quadro del voto, relativamente ai candidati sindaci, fu il seguente:

- Francesco Capitanéo n. 9412 (38,49%), con voti di lista n. 9952 (40,70%);
- Pino Rana n. 8273 (33,83%), con voti di lista 6800 (27,80%);
- G. Naglieri n. 2687 (10,98%);
- F. Bonasia n. 2407 (9,84%);
- N. Magrone n. 986 (4,03%);
- V. Stramaglia n. 214 (0,87%);
- F. Mastandrea n. 340 (1,39%);
- A. Veronico n. 133 (0,54%).

Al ballottaggio del 27 maggio 2001, su 30.722 elettori, i votanti furono 20.713 (67,42%) e i voti validi 20.282. La vittoria arrise a Pino Rana, candidato del centrosinistra, con 10.865 voti (53,57%); mentre il candidato del centrodestra, Francesco Capitanéo, ne raccolse 9.417 (46,43%).

Il Consiglio Comunale risultò così composto:

- **Maggioranza:** *Democratici di Sinistra:* Clementini Domenico (240 voti), Massarelli Giacomo (92), Fiore Tommaso, (79), Sacco Antonio (74), Ferrara Ferdinando (56); *Democratici:* Brancaccio Giuseppe (231), Longo Vito (152), Del Zotti Vito (131), Lomoro Sante (101); *SDI:* Raso Francesco (231), Colucci Nicola (154), Di Cinque Damiano (116), Carelli Anna Grazia (101); *Solidarietà Modugnese:* Liberio Vito Carlo (162), Scippa Salvatore, (127), Di Ronzo Elena (97); *Popolari:* Lacalamita Giuseppe (202), Camasta Michele (104); *Rifondazione Comunista:* Antonacci Antonio (51).
- **Minoranza:** Capitanéo Francesco, candidato sindaco.
- *Forza Italia:* Bellomo Filippo (370), Pizzimenti Sebastia-

no (294), Trentadue Vito (267), Mitacchione Vito (250); *Alleanza Nazionale:* Del Conte Giuseppe (365), Mele Giuseppe (252), Mangialardi Giuseppe (221); *CCD:* Bozzi Leonardo (242); *Democrazia Europea:* Naglieri Gaetano, candidato sindaco, Vasile Giuseppe (442); *Lista Bonasia:* Bonasia Francesco, candidato sindaco.

**18 giugno 2001** - Prima convocazione del nuovo Consiglio Comunale. Alle ore 19,45 fa il suo ingresso nell'aula il neosindaco dott. Pino Rana, accompagnato da molti consiglieri del centrosinistra. Il pubblico, assiepato dietro le transenne, applaude. Il nuovo sindaco sorride. Presiede la seduta il consigliere anziano Filippo Bellomo. Sono presenti tutti i consiglieri, ad eccezione di Bozzi (CCD), che arriverà a seduta iniziata, e Del Conte (A.N.), assente per motivi di salute.

Il segretario comunale elenca in apertura tutte le possibili cause di ineleggibilità. Il consigliere Naglieri, senza fare nomi, insinua dubbi sulla stessa materia e chiede che siano compiute approfondite indagini su tutti i consiglieri eletti. Si passa alla votazione di approvazione e l'assemblea dei consiglieri all'unanimità decide per la eleggibilità di tutti i neoeletti. Il consigliere Naglieri non partecipa al voto. Il consigliere Vasile prende la parola per invocare che alla città sia tolto il marchio infamante di "mafiosa".

Il giuramento del sindaco, breve, viene però molto applaudito. Dopo di che il sindaco legge la lista degli assessori della sua giunta appena consegnatagli in seguito al tardivo accordo dei partiti: Bellino Augusto (vicesindaco), Faggiano Luciano, Del Zotti Angela, Liberio Vito Carlo, Chiarantoni Ernesto, Fragassi Francesco, Pastore Savino, Camasta Michele. Per le dichiarazioni programmatiche e per la convalida delle nomi-

ne, come per le deleghe da distribuire, si dovrà attendere la prossima riunione del Consiglio. L'opposizione a questo punto insorge e si discute e si discute. Comunque, si passa alla votazione. Votano a favore del rinvio il sindaco, i 18 consiglieri della maggioranza e i due consiglieri di Democrazia Europea; si astengono i 7 della Casa delle Libertà e il consigliere Bonasia.

**26 giugno 2001** - Nella seconda tornata del nuovo Consiglio Comunale, a giochi fatti, per quanto riguarda le nomine degli assessori e la distribuzione delle deleghe, con la convalida del sindaco, e la lettura del suo programma, che l'opposizione definisce una continuazione della campagna elettorale, si passa alla votazione e il tutto viene approvato a maggioranza dei 19 voti del centrosinistra, 1 astenuto e 9 contrari. Le deleghe sono così distribuite: ad Augusto Bellino (SDI), la delega di vicesindaco, a Lilly Del Zotti (Democratici) i Servizi Sociali, a Savino Pastore (DS) Bilancio e Programmazione Economica, a Vito Carlo Liberio (Solidarietà Modugnese) Traffico, Polizia Municipale e Cimitero, a Luciano Faggiano (DS) Trasparenza e Contenzioso, a Ernesto Chiarantoni (Rif. Comunista) Promozione, Sviluppo e Trasporti Pubblici, a Michele Camasta (Popolari) Attività Produttive e Demografia, a Franco Fragassi (Democratici) Beni Culturali e Pubblica Istruzione. Camasta e Liberio, divenuti assessori, sono sostituiti in Consiglio dai primi non eletti delle rispettive liste, che sono rispettivamente Ventrella Franco e Di Ronzo Elena. Non passa la votazione per la Presidenza e la Vicepresidenza del Consiglio perché il capogruppo dei Democratici Vito Del Zotti annuncia scheda bianca del suo gruppo, dato che "la maggioranza è insicura sui nomi proposti".

**2 luglio 2001** - Viene eletta alla seconda votazione la Commissione Statuto e Regolamenti, composta da sette membri, quattro della maggioranza e tre della minoranza.

**20 luglio 2001** - Si vota il conto consuntivo con il quale si inizia la nuova gestione. C'è polemica fra opposizione e maggioranza, in quanto questa sostiene che la precedente amministrazione abbia largheggiato nelle spese ed è stata distratta nel controllo. L'ex sindaco Bonasia è subito insorto e si è aperta la discussione. Il sindaco Rana ha tagliato corto alle polemiche affermando che non era la sede opportuna il Consiglio odierno per fare il processo ai precedenti amministratori e che comunque i dichiarati 3 miliardi e 500 milioni di avanzo, "sono già impegnati per coprire una serie di emergenze derivanti da impegni di spesa pregressi". Il conto consuntivo passa con 20 voti, un voto contrario, e cinque astenuti.

**27 luglio 2001** - In una lunga seduta del Consiglio l'assemblea non è riuscita ad eleggere il suo Presidente. Il nome proposto, il consigliere Naglieri, dopo le dichiarazioni di voto dei vari gruppi, non avrebbe raggiunto, come

prevede la legge, i due terzi dei suffragi. La seduta e la conseguente votazione sono state aggiornate alla ripresa di settembre, dopo le ferie, quando sarà sufficiente, ai fini dell'elezione, la maggioranza semplice dei voti.

**Settembre 2001** - Nella prima seduta utile viene eletto Presidente del Consiglio Comunale Gaetano Naglieri, con 28 sì e 3 astenuti. Fallisce invece la votazione per la nomina del Vicepresidente. Gli animi si sono accesi per un documento dei Democratici su un quotidiano locale che parla di "disastro finanziario della Giunta Bonasia".

**Ottobre 2001** - Tutti i partiti durante la campagna elettorale hanno parlato della nomina necessarissima a Modugno del Difensore Civico. Fatto sta che, una volta cambiata amministrazione, di tale istituto cittadino non si sa più nulla e nessuna compagine si muove o si preoccupa per la sua mancanza nella città. A distanza di circa 10 anni dall'approvazione dello Statuto, nel quale, all'articolo 56, si sono stabilite le modalità di elezione di tale organo democratico, nulla è ancora in vista riguardo ad esso nella politica cittadina.

**Novembre 2001** - Le Ferrovie dello Stato, rinnegando gli impegni presi con l'accordo del 1989, fanno conoscere il loro no all'interramento dei binari della locale tratta cittadina. Dopo la perdita per Modugno dell'ospedale civico, questa è una seconda bastonata alla quale bisogna assolutamente reagire. Il sindaco ha preso impegno formale per opporsi duramente in tutte le sedi possibili alla nuova e ingiustificata linea di tendenza delle FF SS.

**Marzo 2002** - Una grossa gatta da pelare si aggiunge a quelle ereditate dalla città dalle passate amministrazioni, quali il bubbone, l'Auchan, la villa comunale, l'interramento dei binari, l'apertura al pubblico del nuovo mercato con il trasferimento in quel luogo del commercio cittadino di frutta e verdura e lo sgombero dell'attuale mercato e altre simili piccolezze. Il governo nazionale, con decreto del ministro Marzano, convertito in legge dello Stato il 12 marzo scorso, stabilisce l'avocazione a sé dei poteri per determinare e accelerare la costruzione di centrali elettriche sul territorio. A Modugno ne sono previste due ed una terza, a confine con l'agro modugnese, è ufficialmente barese.

**Aprile 2002** - Altro grave problema che va disciplinato a Modugno è quello delle antenne per l'uso dei telefoni cellulari e dei ripetitori radio-televisivi. Già il territorio comunale è ricco di tali impianti e altri numerosi se ne continuano a progettare e a realizzare. L'amministrazione è chiamata a intervenire anche in tale settore. Le onde elettromagnetiche potrebbero far male a tutti, nonostante gli operatori del settore sostengano di no.

**Aprile-Maggio 2002** - Tra Comune di Modugno e Ferrovie Apulo Lucane è stata firmata la convenzione per l'al-

largamento di via Amati, in prosecuzione della stazione ferroviaria cittadina, risolvendo un problema di viabilità e di vivibilità per i cittadini che abitano in quella zona. I relativi lavori partiranno a breve.

Si costituiscono intanto in città comitati e associazioni contro i passaggi a livello che strozzano il paese, contro le centrali elettriche, contro le antenne e quant'altro. Ci si domanda perché Modugno non abbia deputati e senatori che

possano sostenere le sue ragioni. Intanto la situazione di Auchan è stazionaria. La Corte di Cassazione ha confermato per ora il sequestro della struttura. Sta finalmente arrivando in città la piscina auspicata da tutti. Siamo alle ultime battute di rifinitura degli impianti e a consegna avvenuta si aprirà la stagione dell'aggiudicazione della gestione per l'apertura sospirata. Ci vorrà ancora del tempo, si spera il minore possibile, per questo.

**Luglio 2002** - L'Amministrazione comunale ritira il Programma Pluriennale di Attuazione (PPA) del Piano Regolatore. A distanza di sette anni dall'approvazione del Piano, le aree libere, nelle zone di completamento urbano, sono esaurite. Numerosi nuovi progetti edilizi sono intanto fermi da oltre un anno all'attenzione dell'Ufficio Tecnico comunale, in attesa di approvazione.

**Agosto 2002** - Dopo poco più di un anno di governo, a Palazzo S. Croce, si litiga furiosamente nella maggioranza. Fino addirittura allo scontro fisico. Non c'è accordo su nulla o quasi. Si va verso il necessario rimpasto. Ci risiamo. La vecchia maledizione che pare accompagnare da sempre la gestione pubblica del potere in città, si ripete puntuale.

**Settembre 2002** - Sono finiti i lavori di restauro di una fetta del centro storico. La piazzetta interna "Alberto Romita Vescovo", deliziosa quando era in semirovina, ne è uscita un po' malconcia, con al margine un orribile e mastodontico "cesso pubblico" di dubbia frequentazione. Ce n'era proprio bisogno in quel luogo, e a ridosso della chiesetta?

**Novembre 2002** - Non si risolve la crisi amministrativa, così come non si risolve il problema legato all'approvazione del nuovo Piano di Attuazione del Piano Regola-



La seconda giunta Rana; da sinistra: Domenico Clementini, Serafino Bruno, Pino Rana, Nicola Scelsi, Michele Trentadue, Domenico Gatti.

tore. I contrasti nella maggioranza e il rilancio dell'edilizia a Modugno vanno così di pari passo.

**Dicembre 2002** - Il giorno 29 novembre il grande impianto della piscina comunale è stato presentato alla stampa. L'8 dicembre è avvenuta l'inaugurazione ufficiale alla presenza del sindaco Rana, autorità, e testimonial ufficiale, il pugile Michele Piccirillo.

Il sindaco cambia e rimpasta la sua giunta. I

nomi che corrono nelle voci al riguardo sono tutti nuovi rispetto alla prima giunta Rana. Tre sono della Margherita (Domenico Gatti, Michele Trentadue, Nicola Scelsi), due dei DS (Serafino Bruno, Domenico Clementini) e altri due vengono presentati come tecnici nominati dal sindaco al di fuori dei partiti.

**Gennaio 2003** - Il Comune di Modugno, nelle persone del sindaco Rana, dell'assessore all'urbanistica ing. Domenico Gatti e del dirigente del settore Urbanistica-Edilizia privata ing. Capriulo, è stato diffidato dalla società Ecoenergia srl, che è candidata a costruire in zona ASI il suo impianto-inceneritore, che prevede anche la produzione di energia elettrica per 10 megawatt, già decretato dal governo centrale, a concludere nel più breve tempo possibile l'iter della sua domanda presentata il 17 giugno 2002 per la concessione della relativa licenza edilizia, pena la chiamata in causa per danni.

Palazzo Santa Croce fa sapere che tra una decina di giorni sarà aperta in zona Piscina dei Preti l'auspicata succursale dell'ufficio postale cittadino.

Vince la gara di aggiudicazione dell'appalto del servizio di raccolta dei rifiuti urbani e di raccolta differenziata la società ATI Ecoambiente srl, per la durata di nove anni. Il risparmio annuo per la comunità modugnese, rispetto ai canoni precedenti, è di quasi 558.000 euro annui per la prima raccolta e di 49.000 euro annui per la seconda. L'impegno sottoscritto dal Comune è di euro annui 3.520.703,26 contro i precedenti 4.108.598,70.

Approvata nel Consiglio Comunale del giorno 20 la spesa di euro 550.000,00 per l'ampliamento di via Amati, che costeggia la Ferrovia Apulo-Lucana.

**Febbraio 2003** - Il Consiglio Comunale di Modugno, il giorno 17, all'unanimità, si pronuncia contro l'insediamento della centrale elettrica della società Italcementi. Una conferenza di servizi a Roma a cui hanno parteci-

pato il sindaco e una delegazione comunale, rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, della Regione Puglia e della Provincia di Bari. Il sindaco Rana ha presentato in tale conferenza il giudizio negativo della città di Modugno sulla centrale della Italcementi. Il Ministero dell'Ambiente dovrà dire l'ultima parola.

Il Consiglio Comunale del 18 ha confermato le quote correnti dell'ICI (Imposta comunale sulle case e sui terreni), della TOSAP (Tassa occupazione spazi e aree pubbliche) e dell'ICP (Imposta comunale di pubblica affissione e pubblicità). Diminuisce la TARSU (Tassa rifiuti solidi urbani) per le imprese artigiane, i supermercati e il dettaglio di merci deperibili.

**Marzo 2003** - Un sì condizionato del sindaco Rana al nuovo progetto FF SS per l'allontanamento dall'abitato di Modugno dei binari della tratta Bari-Gioia-Taranto. Il nuovo progetto si potrebbe realizzare solo se contestualmente si provvedesse all'interramento dei binari delle Ferrovie Apulo-Lucane.

Approvazione all'unanimità dal Consiglio Comunale dello stanziamento di euro 1.200.000, con la relativa variante urbanistica al Piano Particolareggiato della "Zona Direzionale", per l'ampliamento della struttura logistica del Comando di Compagnia dei CC di Modugno, consistente nella costruzione di una palazzina alloggi per il personale militare e di un parcheggio auto-mezzi, in adiacenza dell'attuale caserma. Le nuove strutture, una volta realizzate, saranno dal Comune affittate al Ministero degli Interni.

L'assessore Nicola Signorile, di Rifondazione Comunista, ha presentato al sindaco Rana le sue dimissioni, che sono state accettate.

Approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003. Approvato anche il bilancio pluriennale 2003-2005 con relative relazioni, la previsionale e la tecnica. Sarà opportuno segnalare qui di seguito gli obiettivi che si propone l'amministrazione per l'anno in corso e fino al 2005.

Entro il 2003 saranno iniziati i lavori di ampliamento della fognatura pluviale dell'abitato, la costruzione del canile municipale, un primo intervento di miglioria della pavimentazione e impianti del centro storico, di recupero di Balsignano, di manutenzione di scuole elementari e materne, del parcheggio comunale in zona direzionale e presso il mercato coperto, del recupero del palazzo "ex Direzione", della ristrutturazione della chiesa S. Giuseppe-Monacelle, di numerose risistemazioni dell'arredo urbano. Nel 2004 è prevista l'acquisizione o la costruzione di un teatro cittadino, la realizzazione di un parcheggio pubblico interrato della villa comunale, la ristrutturazione dell'edificio ex OMNI, la costruzione della casa protetta-Residenza degli anziani, vari adeguamenti e risanamenti di impianti, compresa la riqualificazione e l'ammodernamento dello stadio comunale e del palazzetto dello sport.

Nel 2005 continueranno i lavori per la fognatura pluvia-

le, per il recupero di Balsignano e del centro storico, la realizzazione di un nuovo palazzo dello sport, della nuova sede degli uffici comunali.

È tutto scritto nella scheda riepilogativa triennale delle opere pubbliche previste a Modugno per il periodo.

**Aprile 2003** - Una nota di Palazzo Santa Croce respinge, per "improcedibilità della pratica" di concessione, le diffide presentate finora dalla società Ecoenergia srl a concedere in tempi stretti la licenza edilizia per il progetto di costruire in territorio modugnese, nella zona industriale, un impianto di produzione di energia elettrica da 10 megawatt (inceneritore).

Assolti dal Tribunale di Bari i committenti delle opere e i titolari delle ditte esecutrici dei lavori del cantiere Auchan, bloccato e sequestrato a suo tempo. I lavori potranno così riprendere e il complesso commerciale aprire i suoi battenti alle porte della città di Modugno.

In una sua nota il Partito della Rifondazione Comunista, di cui l'ex assessore Nicola Signorile è segretario cittadino, afferma di aver sospeso "ogni vincolo di coalizione con il centrosinistra modugnese fino a quando non sarà chiara con i fatti la volontà di un'azione di governo capace di incidere sul futuro della città".

**Maggio 2003** - Ad oltre due mesi dall'ordinanza del sindaco di Modugno, che imponeva alla Italcementi di bonificare, a causa della presenza di amianto, il sito della cava e del cementificio, qualche cosa si sta muovendo. La stessa società, lamentando che il termine assegnato dal Comune è esiguo per l'esecuzione dei lavori e per la messa in sicurezza dell'area, annunzia che si sta già attivando nel senso desiderato dal Comune e che si sta preparando a bonificare il sito.

I DS modugnesi rivogliono Rifondazione Comunista nella maggioranza di centrosinistra al governo della città. Tale presenza darebbe la stabilità che manca attualmente alla stessa maggioranza, che dispone ora di soli sedici voti per governare e che vive perciò "alla giornata". Una crisi, dunque, non-crisi.

**Giugno 2003** - La piscina comunale aspettata quanti anni dalla cittadinanza. La piscina che ha avuto fin dal primo momento dell'apertura fino un successo di pubblico e di frequentazioni. La piscina comunale chiude, con un deficit che si può valutare in oltre trecentomila euro in sei mesi di attività. Chiude per difetti di procedure nell'aggiudicazione e per ricorso dei candidati alla gestione non aggiudicatari dell'appalto pubblico.

**Agosto 2003** - Nella questione annosa del raddoppio ferroviario, il Comune boccia un progetto delle F.S. e propone la sua soluzione. La Regione respinge. La soluzione è sempre lontana.

**Ottobre 2003** - Appaltati dall'amministrazione civica i lavori per l'adeguamento e la modernizzazione, non-



ché potenziamento, dell'illuminazione pubblica nelle seguenti strade modugnesi: Corso Vittorio Emanuele, Via Rimini, l'intera zona fra le vie Marconi, Solferino, Nievo e Pascale.

Via libera del funzionario preposto al progetto della società Ecoenergia per la costruzione dell'inceneritore di rifiuti solidi urbani che produrrà energia elettrica per 10 megawatt nel territorio della zona industriale ASI di Modugno.

**Novembre 2003** - Il Consiglio Comunale ha dato mandato al sindaco e agli organi tecnici di ritirare la licenza concessa a Ecoenergia srl per la costruzione dell'inceneritore e comunque di impedire che nel territorio modugnese sia installata qualsivoglia specie di centrale elettrica.

**Dicembre 2003** - Il dibattito e le discussioni, con le conseguenti incompatibilità e lacerazioni fra i petali della Margherita modugnese, proseguono a suon di comunicati, smentite, dichiarazioni e noterelle a margine. La minoranza "proprio non ci sta" per dirla con parole scalfiariane, ai disegni della maggioranza. E questo è tutto. Alcune tele settecentesche in deterioramento, appartenenti alla chiesa delle Monacelle e attualmente custodite nella Chiesa Madre della città, si avviano ad essere restaurate dalla ditta "Ars Toto srl" per un importo stanziato dal Comune di euro 3.927,32.

**Gennaio 2004** - Il sindaco Rana promette adeguati rinforzi al personale dei vigili urbani.

Il giorno 8, finalmente, riapre con una nuova gestione il complesso della piscina comunale.

Avvenimento culturale di eccezionale valenza per Modugno, assicurato alla città dall'amministrazione Rana. È presente nella galleria "Le volte" niente di meno che il premio Nobel per la letteratura, Dario Fo, con una sua mostra di disegni su carta. Per la prima volta negli ultimi tempi, il nome di Modugno è comparso sulla stampa regionale e nazionale per un evento positivo e importante.

**Febbraio 2004** - Riconsegnata agli scolari e ai docenti, dopo i lavori di adeguamento e di modernizzazione, la scuola elementare "De Amicis". La Giunta Comunale ha stanziato inoltre 18.000 euro per la costruzione di una scuola a Galm Silmimosse in Burkina Faso, la regione africana tra le più povere e arretrate del mondo intero.



*Il premio Nobel Dario Fo a Modugno il 26 gennaio 2004 inaugura nella sala "Le volte" una sua personale, voluta e patrocinata dall'Amministrazione Comunale.*

Nominato un collegio di revisori nelle persone di Filomena Angela Fontanarosa (presidente), Michele Cea (componente) e Micheline Leone (componente), in carica per tre anni, con il compito di collaborare con il Consiglio comunale sulla regolarità contabile, finanziaria e gestionale dell'amministrazione cittadina.

Nella stessa seduta è stata approvata all'unanimità dai 26 consiglieri presenti la delibera di attuazione del raccordo stradale all'ospedale San Paolo - via Caposcardicchio - per migliorare la viabilità da Modugno,

con un impegno finanziario di euro 361.519,83.

Viene intitolata a don Nicola Milano una piazza di Modugno.

**Marzo 2004** - Palazzo Santa Croce comunica di avere predisposto un piano per la manutenzione delle strade cittadine, con uno stanziamento previsto nel prossimo triennio 2004-2006 di 2.325.000 euro.

**Aprile 2004** - Restituito alla città l'ex-bubbone, dopo 36 anni di attesa. Con il necessario ridimensionamento e restauro, lo stabile diviene così il "Palazzo della Cultura", dotato di sale e di un auditorium di circa cento posti, con al piano superiore la sistemazione della Biblioteca Comunale.

Approvazione risicata del bilancio con soli sedici voti. Hanno abbandonato l'aula prima della votazione non solo i consiglieri di minoranza, ma anche tre dei cinque consiglieri DS, seguiti subito dopo dagli assessori DS Clementini e Bruno, che è anche vicesindaco.

Nella stessa seduta approvati i piani per l'edilizia popolare e degli insediamenti produttivi. Modificati inoltre i regolamenti per la disciplina dell'ICI, della TOSAP e della gestione dello sportello unico per le attività produttive.

A seguito dei fatti avvenuti nell'ultimo Consiglio Comunale, il sindaco Rana ritira le deleghe all'assessore ai Lavori Pubblici Domenico Clementini (DS) e all'assessore al Bilancio e Vicesindaco Serafino Bruno (DS). L'opposizione (FI, AN, UDC e Lista Bonasia) in un documento ufficiale denuncia l'illegittimità degli atti di governo messi in essere dal centrosinistra, compresa l'approvazione del bilancio. La questione ruota intorno alle nomine dei revisori dei conti, che la legge prevede eleggibili una sola volta, mentre è accertato che uno di essi, e precisamente la presidente in carica Filomena Angela Fontanarosa, ha ricoperto già due volte la funzione

di revisore. Ci saranno, pertanto, ricorsi e carte bollate. Il sindaco di Modugno firma un'ordinanza con la quale si impone alla Tersan Puglia e Sud Italia S. p. A. di "cessare l'attività" per 60 giorni e "provvedere all'immediata chiusura dello stabilimento di Modugno sulla Statale 98, con diffida che, in difetto, si procederà a termini di legge".

**Maggio 2004** - Dopo il parere positivo espresso il mese scorso dal Ministero dell'Ambiente alla costruzione in territorio ASI di Modugno in località Cippo Sant'Andrea, da parte della società Energia Spa del Gruppo CIR-De Benedetti, di una centrale termoelettrica alimentata a gas, a firma del sindaco e dei consiglieri della maggioranza è stato affisso il manifesto dal titolo: "Contro le centrali per uno sviluppo di Modugno sostenibile ed ecocompatibile". In esso i firmatari dichiarano: "la loro ferma ed innegoziabile contrarietà a qualsiasi proposta di insediamento di siti industriali inquinanti sul territorio di Modugno, a cominciare dalle centrali per la produzione di energia elettrica".

Inviato al Ministero delle Attività Produttive il documento votato a larga maggioranza dal Consiglio Comunale, contenente il no della città alla centrale elettrica CIR autorizzata in zona ASI, contrada Cippo Sant'Andrea.

**Giugno 2004:** Il 12 e 13 giugno si tengono le elezioni europee e le elezioni provinciali. Per le europee balzo in avanti a Modugno del centrosinistra, che dal 34,86% delle europee del 1999 passa al 47,93%. Crolla il centrodestra, che passa dal 53,15% del 1999 al 44,50%. Per le provinciali il risultato di Modugno è stato più variegato e comunque il centrosinistra ha avuto il suo candidato presidente votato dal 56,07% degli elettori, mentre il centrodestra ha ottenuto il 41,84%. Di rilievo nel centrosinistra il successo di Michele Trentadue della Margherita, che risulta eletto alla Provincia con 3.559 voti. In prosieguo ai fatti di aprile che hanno visto tre consiglieri dei DS (Sacco, Fiore, Maiorano) uscire prima dall'aula consiliare e successivamente dalla maggioranza, seguiti da due assessori DS (Clementini e Serafino Bruno) ai quali il sindaco ha ritirato le deleghe, costoro sono in rapporto "con le forze del Polo per presentare una mozione di sfiducia al Sindaco allo scopo di determinare lo scioglimento anticipato del Consiglio Comunale e la fine dell'amministrazione di centrosinistra". La legge prevede, infatti, che in qualsiasi momento una mozione di sfiducia al sindaco, firmata e poi votata da almeno 16 consiglieri, fa decadere e sciogliere il Consiglio Comunale. La manovra non riesce: "Alla sottoscrizione dell'intesa sarebbero mancate le firme di due consiglieri dell'opposizione, Giuseppe Magialardi (disidente AN) e Leonardo Bozzi (UDC)".

**Luglio 2003** - Intervistati da *Nuovi Orientamenti*, per tentare almeno di capire meglio gli eventi di una crisi non dichiarata ma esistente, i protagonisti della più recente vicenda politica modugnese di vertice. Il sindaco

Rana, Serafino Bruno e Francesco Bonasia, hanno in sostanza confermato il senso di malessere politico instauratosi a Palazzo Santa Croce e non solo, aumentando lo stato confusionale e anche trasversale della gestione della *res publica*, ma non recedono da ciò che ognuno di loro definisce il proprio compito all'interno della questione. Di difficile e problematico ricomponimento. Speriamo bene.

Determinato dal Consiglio Comunale l'avanzo di bilancio 2003, in euro 1.718.797,80.

**Agosto 2004** - Votato prima delle ferie estive il provvedimento di assegnazione a varie destinazioni dell'avanzo di bilancio 2003, come le spese legali a cui deve far fronte continuamente per varie vertenze in corso e in conclusione l'amministrazione, la recinzione della scuola di via Imbriani, la viabilità del quartiere Cecilia, l'assistenza domiciliare ai malati terminali, la partecipazione al restauro della chiesa di S. Agostino danneggiata dal recente incendio, l'arredo del nuovo Palazzo della Cultura, l'una tantum di 30.000 euro per le spese di inaugurazione delle future opere pubbliche e 100.000 euro per la cosiddetta "società mista". Sono inoltre stati stanziati 150.000 euro per far fronte ai danni provocati dal nubifragio del 26 luglio. Sono stati così assegnati, del detto avanzo di bilancio, 1.034.414,77 euro ed il residuo di 684.383,03 euro è stato imputato al prossimo bilancio.

Partono i lavori di risistemazione urbana di piazza Sedile e di via Conte Rocco Stella e adiacenze. Proseguono quelli per fare, in alcuni suoli abbandonati fra Viale della Repubblica e via Salvo D'Acquisto, dei giardini o isole verdi attrezzate per gli abitanti della zona.

**Settembre 2004** - Si sta mettendo a punto a Palazzo Santa Croce il complesso delle misure e autorizzazioni necessarie a trasferire nella sede del nuovo mercato coperto cittadino le bancarelle di corso Umberto I. Bandita la gara pubblica per "favorire nel territorio la proiezione cinematografica, la rappresentazione di opere teatrali e l'esecuzione di spettacoli musicali". Con una capienza di almeno 350 posti.

**Ottobre 2004** - Il sindaco presenta il suo programma di fine legislatura. Il suo governo, afferma, è in procinto di realizzare per Modugno un contenitore culturale, un museo cittadino, un nuovo centro anziani, la cittadella dello sport, l'apertura del mercato coperto, quella di tre nuove farmacie.

L'assessorato alle Finanze, Tributi e Contabilità, uno dei due vacanti della Giunta Rana, è stato attribuito dal sindaco al dott. Fernando Callegari, commercialista in Bari, in sostituzione del dott. Serafino Bruno.

L'Amministrazione Provinciale di Bari ha presentato ricorso al Consiglio di Stato avverso la sentenza del TAR Puglia, che autorizzava la Tersan Puglia e Sud Italia Spa, a riprendere la sua attività industriale.

Le cinque tele della chiesa delle Monacelle, fatte restaurare dal Comune e attribuibili al pittore molfettese Nicola Porta (1710-1784), sono ritornate in città e riconsegnate alla Chiesa Madre, che le conserverà fino al restauro della chiesa di S. Giuseppe.

**Novembre 2004** - Vengono inaugurate due piazze con giardino in viale Kennedy e in via Salvo D'Acquisto. I nuovi spazi a verde, lastricati con lastre di pietra di Trani, dotati di panchine, fontanelle e giochi per bambini, resi accessibili ai disabili, sono stati benedetti dal parroco dell'Immacolata, presenti le Autorità. Nel secondo giardino sono stati collocati un carrubo e un menhir che ricordano le radici simboliche di Modugno.

**Dicembre 2004** - Il Comune di Modugno revoca alla società Ecoenergia srl la licenza di costruzione del termovalorizzatore.

Posa della prima pietra della nuova chiesa dell'Immacolata, presenti le autorità cittadine e il vescovo mons. Francesco Cacucci. La chiesa sorgerà all'angolo fra via della Repubblica e via Caduti sul Lavoro.

Il sindaco nomina il sesto assessore, che andrà alle "Attività Produttive", nella persona di Francesco Raso dello SDI. Al suo posto di consigliere sarà chiamato Giuseppe Chessa, primo dei non eletti di quel partito. Restano comunque da affidare le deleghe di altri due assessorati: "Lavori Pubblici e Personale" e "Affari Generali e Qualità della Vita".

**Gennaio 2005** - Avranno inizio tra breve, nel cimitero, i lavori per la costruzione di un corpo loculi, che sostituirà quello abbattuto cinque anni fa perché pericolante. Saranno così disponibili centocinque loculi e sessantaquattro ossari. La cifra stanziata dal Comune è di 78.000 euro. La consegna dell'opera finita è prevista per l'anno in corso.

**Febbraio 2005** - Annullata dal Consiglio di Stato la gara di aggiudicazione per l'appalto della gestione della piscina comunale. Bisognerà rifare la gara e ciò significa altre difficoltà nel funzionamento regolare dell'impianto modugnese.

Dopo cinque anni di fermo si riavvia il completamento previsto dal Piano Regolatore Generale nelle zone della città che consentono la sopraelevazione edilizia delle case a piano terra. Il via libera è stato dato dal Comitato Urbanistico Regionale.

**Marzo 2005** - Risposta positiva del Ministero degli Interni al Comune di Modugno. Vengono infatti approvate dal Ministero le procedure messe in essere dal Comune per il risanamento dell'illegittimità amministrativa del bilancio 2004 e degli atti ad esso connessi. Alla luce del provvedimento ministeriale, le casse comunali possono riprendere la loro attività ordinaria di pagamenti e

riscossioni ed evitare i rigori invocati recentemente da sei consiglieri dell'opposizione, che ne avevano chiesto il blocco.

**Aprile 2005** - Elezioni regionali del 3 e 4 aprile. Modugno e la Puglia eleggono a sorpresa Nichi Vendola, che supera di qualche migliaio di voti il candidato Fitto, del Polo, presidente uscente. A Modugno, nell'occasione, non è mancato il successo del voto di centrosinistra, che ha raccolto il 54,55% dei suffragi, contro il 44,76% di quelli del centrodestra. Primo dei non eletti fra i consiglieri regionali della Margherita il modugnese Peppino Longo, che ha ottenuto ben 3.851 voti, il 20% dell'elettorato cittadino.

Si dimette dalla Giunta Rana l'assessore alla Pubblica Istruzione e ai Beni Culturali Michele Trentadue, che è anche consigliere in carica alla Provincia per la Margherita.

Approvato in prima istanza da una maggioranza di 17 consiglieri il bilancio di previsione 2005. Dopo i tagli di sistema operati dal governo centrale, il Comune disporrà, per i lavori pubblici dell'anno in corso, soltanto di 6,5 milioni di euro, dice preoccupato il sindaco. Ma non vi saranno ritocchi in aumento delle tasse locali, compresa l'ICI. Nella stessa seduta del Consiglio, prima di procedere all'approvazione del bilancio di previsione e con la stessa maggioranza di voti, erano stati riapprovati (risanati) tutti gli atti amministrativi posti in essere con il bilancio 2004.

Nominato dal sindaco il nuovo assessore ai Servizi Sociali, Sport e Protezione Civile, nella persona di Vito Carlo Liberio (UDEUR), già assessore nel 2001.

Il Comune di Modugno vince la causa intentata contro l'ASI per l'arretrato ICI degli anni 1998 e 1999 e recupera 200.000 euro.

**Giugno 2005** - Passeggiata in bicicletta da Piazza Sedile fino a Contrada Misciano, promossa dall'Associazione "Città Plurale-Modugno", per sensibilizzare autorità locali e di altre città vicine, compresa Bari, e soprattutto la popolazione modugnese al grave problema incombente della costruzione della centrale termoelettrica della società Energia di De Benedetti.

**Luglio 2005** - Inaugurato il giorno 12, finalmente, il nuovo mercato coperto di via X Marzo.

Una seduta del Consiglio Comunale incentrata sul problema delle centrali elettriche, ed in particolare su quella, che sembra avere più immediate possibilità di essere realizzata, della società Energia del gruppo CIR-De Benedetti, in regola con le autorizzazioni, che rimane soltanto da costruire ed avviare ai confini del territorio comunale. La seduta è stata richiesta al sindaco dall'Associazione "Città Plurale-Modugno" e ha visto l'intervento del consigliere regionale Tommaso Attanasio di AN e dell'assessore regionale all'Ambiente Michele Losappio di Rifondazione Comunista.

**Agosto 2005** - Il Comune ingaggia uomini e mezzi della "Aldo Tarricone Vigilanza" per la protezione notturna di alcuni obiettivi sensibili della città dalle attività di vandalismo ad opera di malintenzionati in circolazione. Il servizio sarà svolto da due pattuglie motorizzate sorvegliando Piazza dei Caduti, i giardini pubblici di viale della Repubblica, di via Salvo D'Acquisto, piazza Romita Vescovo, piazza Garibaldi e il parco "Padre Pio".

**Settembre 2005** - Accordo dei partiti del centrosinistra per la costituzione a Modugno dell'Unione, come annuncia un comunicato della nuova "casa comune" in vista dei futuri impegni politici, per consolidare e accrescere i successi elettorali fin qui ottenuti dal 2001. La prima decisione che viene assunta dalla neonata compagine è quella di ricandidare alle comunali prossime venture del 2006 il sindaco in carica Pino Rana.

**Ottobre 2005** - Una delegazione di amministratori e tecnici modugnesi va a Roma ad una conferenza in cui ribadirà il deciso no di Modugno al progetto della Rete Ferroviaria Italiana sul raddoppio della tratta Bari-Modugno-Bitetto. Il no deciso all'unanimità del Consiglio Comunale potrebbe cadere solo se il raddoppio fosse fatto sull'attuale tracciato, ma con l'interramento dei binari nel tratto che fiancheggia la città.

Il giorno 16 si sono celebrate anche a Modugno le primarie del centrosinistra. I votanti sono stati 1.940. Hanno conseguito voti: Prodi n. 1.243, Bertinotti n. 333, Mastella n. 243, Di Pietro n. 91, Pecoraro Scanio n. 13, Scalfarotto n. 10, Panzino n. 6.

Riapre il complesso della piscina comunale con la nuova gestione, per la soddisfazione dei tanti cittadini, modugnesi e non, che la frequenteranno.

La regione sarà al fianco di Modugno contro le richieste di insediamento sul territorio di nuove centrali elettriche, eccezion fatta per quella della società Energia, il cui iter amministrativo era già compiuto prima dell'insediamento della nuova giunta regionale.

Nubifragio dalle conseguenze quasi catastrofiche, quello dei giorni 23 e 24, in partenza dalle alture murgiane e canalizzato con inondazioni di strade e campi, la distruzione di ponti e purtroppo anche con vittime travolte, lungo le lame e il canale, diventati veri fiumi.

**Novembre 2005** - Stanziati dal Comune un milione di

euro per importanti interventi di adeguamento e ammodernamento del palazzetto dello sport e del campo sportivo. I lavori dovranno essere terminati in novanta giorni. La nuova linea regionale in materia di trasporti ferroviari è in linea con i desiderata degli amministratori modugnesi. La Regione Puglia impegna 24 milioni di euro per consentire il sempre più famoso interrimento dei binari delle FAL.

**Gennaio 2006** - Ernesto Chiarantoni, di Rifondazione Comunista, è stato nominato dal sindaco Rana vicesindaco e assessore con delega alle Politiche Attive del Lavoro. Lucia Blasi (Sdi), che è stata vicesindaco fino al 10 gennaio scorso, continua a reggere l'assessorato alla Polizia Urbana.

**Febbraio 2006** - Abrogata la tassa Tosap che colpiva fino ad ieri la proprietà dei passi carrabili, "per mancato servizio di rimozione dei veicoli in sosta vietata".

Spostamento del mercato settimanale da via D'Acquisto alla zona adiacente alle piscine comunali.

Il Consiglio di Stato respinge il ricorso presentato dal Comune di Modugno avverso la realizzazione di un termovalorizzatore nella zona industriale da parte del gruppo Marcegaglia.

**Aprile 2006** - Firmato un protocollo d'intesa fra il Comune e il Consorzio del Polo Industriale di Treviso. Attraverso lo sportello elettronico del Comune, i giovani modugnesi che ne avranno interesse saranno informati delle offerte di lavoro, su tutto il territorio nazionale e anche fuori di esso, da parte delle industrie trevigiane socie di quel consorzio, per l'assunzione di figure professionali ed anche per consentire a figure professionali non formate la frequenza di corsi di specializzazione o di riqualificazione.

Partirà a breve il picchettamento ordinato dal Comune per un'area complessivamente di duecento ettari, che sarà il teatro delle attività edilizie prossime venture, relative ai comparti di tipo A e di tipo C. Le opere del primo tipo, che sorgeranno sulla via per Carbonara e sulla via Bitritto e rispettive traverse, prevede la costruzione di abitazioni di tipo popolare. Le opere del secondo tipo sono miste, del ramo servizi (scuole, ospedali, strutture sportive, etc.) e sorgeranno nelle vicinanze del palasport, piscine comunali e campo sportivo.



**EDILIZIA E AMBIENTE S.R.L.**  
DI LONGO E VERNOLA

Via Principessa Elena, 2 - 70026 Modugno (Ba)  
Tel. 080/5353209



**genialcolor**

di **ROBERTO SPIZZICO**

Via Piave, 30  
70026 Modugno (Ba)  
Tel. 0805323479

## CENTRALI ED INCENERITORI SECONDO I CANDIDATI-SINDACO

Dal no del centrosinistra, al sì condizionato del centrodestra, alla posizione dubbia del raggruppamento Bruno

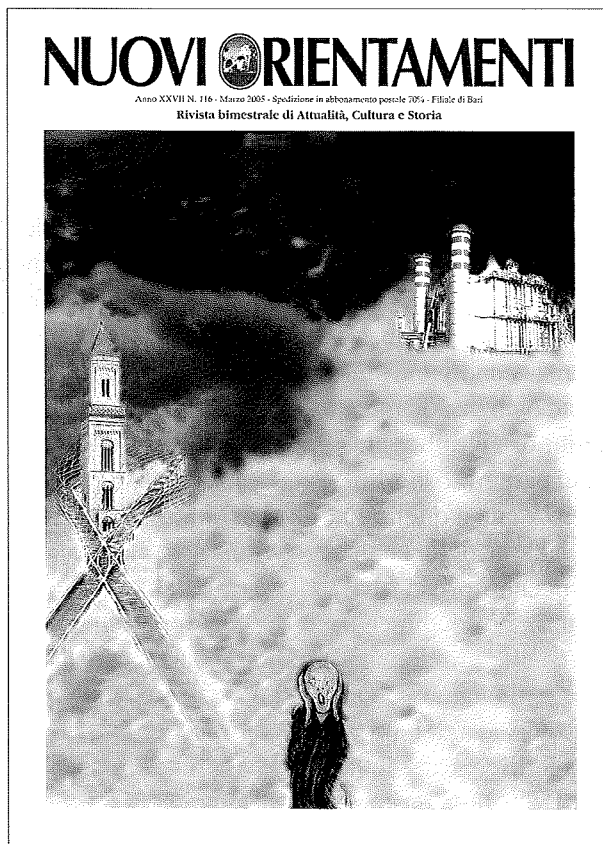
*Agostino Di Ciaula*

Il problema degli insediamenti industriali inquinanti e dell'ambiente è presente in tutti i quattro programmi di governo degli aspiranti-sindaco di Modugno, che appaiono complessivamente ricchi di interessanti iniziative e proposte per il futuro della città. Tuttavia, al di là di altri contenuti (più o meno condivisibili o discutibili), quello della "questione ambientale" rappresenta uno dei problemi dominanti della prossima amministrazione, in quanto è in gioco la tutela della salute e della vivibilità della nostra area metropolitana per i prossimi 20-30 anni. In particolare, la possibile costruzione della centrale termoelettrica e degli inceneritori a Modugno modificerebbe in modo irreversibile il territorio in cui viviamo e avrebbe severe implicazioni per la salute dei modugnesi.

Considerate queste premesse è pertanto importante conoscere, basandosi sulle dichiarazioni programmatiche ufficiali, la posizione dei quattro schieramenti su questo tema, in modo da offrire chiarezza di intenti agli elettori modugnesi che, favorevoli o contrari a tali insediamenti, potranno sia "mirare" con maggior cognizione di causa il proprio voto in occasione delle imminenti votazioni amministrative che esercitare il proprio diritto-dovere di controllo ad elezioni avvenute.

### **Programma del centrosinistra (candidato sindaco Rana): CONTRARIO ALLE CENTRALI**

In continuità con le azioni espresse dall'amministrazione comunale negli ultimi anni, nel programma del centrosinistra si ribadisce in modo netto la contrarietà alla costruzione di centrali ed inceneritori: "Rimane netta la contrarietà della coalizione alla ipotesi di ulteriori



*Il numero 116 di Nuovi Orientamenti, che presenta due servizi speciali sulle questioni ambientali, con particolare riferimento alla centrale e al problema ferroviario.*

insediamenti inquinanti di qualsivoglia natura sul territorio comunale. A partire dall'esperienza di governo che ha visto l'Amministrazione guidata dal Sindaco Rana, insieme a movimenti ed associazioni cittadine, impegnata a scongiurare il pericolo che la città, già compromessa da decenni di industrializzazione, fosse gravata anche dalla presenza di centrali per la produzione di energia e da termovalorizzatori, si opererà per il consolidamento di pratiche di *governance* locale volte alla piena tutela della salute dei cittadini".

### **Programma del centrodestra (candidato sindaco Sanseverino): SÌ CONDIZIONATO**

In piena sintonia di intenti con il programma energetico dell'ex governo nazionale di centrodestra, che prevedeva

la necessità di costruire una serie di insediamenti energetici a livello nazionale (vedi decreto "sblocca-centrali" del 2002), il programma del centrodestra modugnese prevede "accordi di programma che autorizzino la costruzione di centrali energetiche a precise condizioni:

- siano conformi alle esigenze di sviluppo economico-sociale e occupazione del territorio;
- gli impianti siano conformi ai valori stabiliti da organismi neutrali anche internazionali (vedi trattato di Kjoto);
- sia istituita solo occupazione locale, anche a livello di quadri e manager;
- sia fornita energia elettrica gratuita per un periodo pluriennale medio-lungo;
- siano costituite *partnership* con SpA comunale per forniture a Servizi Sovracomunali e altri servizi economici privati".

L'area industriale di Modugno-Bari di "n.5 centrali di produzione di energia elettrica di nuova costruzione", si propone di "arricchire la proposta, istituendo la possibilità (nel nuovo PEN-Piano Energetico Nazionale) di introdurre accordi di programma tra Governo-ASI-Comuni-Privati" per lo sfruttamento di "parte o tutte le *royalties*, relative allo/agli insediamenti autorizzati".

### **Programma della "Coalizione insieme per Modugno" (candidato sindaco Bruno): POSIZIONE DUBBIA**

Le dichiarazioni programmatiche di questa coalizione in merito all'opportunità o meno di costruire centrali ed inceneritori sul territorio di Modugno richiederebbero ulteriori chiarimenti. Infatti, mentre nella prima parte del programma si legge la seguente affermazione: "Vogliamo difendere e migliorare le condizioni ambientali opponendoci, non a parole, ad ogni insediamento che possa aggravare le condizioni di vivibilità ambientale e la salute dei cittadini", nel paragrafo "Politiche ambientali e difesa del territorio", che è quello in cui dovrebbe chiarirsi meglio la posizione della coalizione in particolare su centrale ed inceneritori, si ribadisce che è "necessario promuovere un approfondimento senza pregiudizi e scelte predefinite sulle problematiche relative allo sviluppo del territorio modugnese, con specifico riferimento all'area industriale ed agli importanti insediamenti (Centrale Termoelettrica, Cittadella della Giustizia, Antenne e Ripetitori, Termovalorizzatore, Distributori di carburanti, ecc.), per garantire il diritto della nostra Comunità ad essere artefice consapevole del proprio futuro".

La lettura del testo riportato non consente di esprimere un giudizio chiaro sugli intendimenti della "coalizione" in merito alla realizzazione di tali opere. I propositi citati, tuttavia, lascerebbero intendere al lettore la possibilità di

un parere favorevole o contrario alla costruzione del "polo energetico" modugnese subordinato ad una sorta di discussione preliminare chiarificatrice (definita come "approfondimento senza pregiudizi e scelte predefinite"). Di certo, il programma della coalizione non esprime un fermo, deciso e chiaro NO né un chiaro consenso alla possibile costruzione degli insediamenti energetici.

### **Programma della lista "Azione e Tradizione" (candidato sindaco Armenise): CONTRARIO ALLE CENTRALI**

Chiara è la posizione di questo schieramento, che esprime una netta e decisa contrarietà alla possibile costruzione di insediamenti inquinanti sul territorio modugnese: "Azione e Tradizione intenderà contrastare con ogni mezzo tutti i possibili insediamenti di attività produttive inquinanti per difendere il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti da una speculazione di pochi a danno di molti".

In conclusione, l'esposizione dei programmi, seppure limitata dall'essere ideata con fini elettorali, costituisce comunque un impegno preciso da parte di chi li ha elaborati e dovrà in seguito risponderne, e rappresenta una opportunità di chiarezza per gli elettori che, se non "telecomandati", metteranno in atto al momento dell'esposizione delle preferenze tutto lo spirito critico di cui sono dotati.

Il prevalere di chi antepone la tutela dell'ambiente e la contrapposizione chiara, aperta e costante ad ogni possibile insediamento inquinante sul nostro territorio, ovvero la vittoria di chi ritiene invece anche solo tollerabili tali insediamenti alla luce di meri vantaggi economici (energia elettrica gratuita o sfruttamento di "*royalties*") genererà impatti radicalmente opposti sulla costruzione del nostro futuro e sulla nostra salute.

*Sursum corda, Modugnesi!*

## **I CANDIDATI-SINDACO RISPONDONO A NUOVI ORIENTAMENTI**

Con l'intento di offrire ai nostri lettori elementi di analisi e di riflessione in vista delle prossime consultazioni amministrative, abbiamo ritenuto opportuno chiedere ai quattro candidati alla carica di sindaco del Comune di Modugno un loro intervento, finalizzato alla presentazione delle idee-guida dei loro rispettivi programmi elettorali.

In particolare, ai fini della illustrazione della loro proposta politica, abbiamo richiesto di precisare i seguenti punti:

1. motivazioni sottostanti la decisione di presentarsi candidato all'elezione del Sindaco di Modugno;
2. criteri e ragioni ispiranti il collegamento della candidatura a Sindaco con le liste di riferimento e i relativi candidati alla carica di consigliere comunale;
3. idea fondamentale ispirativa del programma elettorale e dell'attività amministrativa che si intende realizzare.

Qui di seguito riproduciamo fedelmente, anche nella forma, le risposte dei 4 candidati-sindaco.

## SINO A QUANDO GOVERNERÀ QUESTO CENTROSINISTRA NON CI SARÀ SPAZIO PER CENTRALI E INCENERITORI

Secondo il sindaco uscente, la continuità amministrativa sarebbe di grande aiuto alla città

*Pino Rana*

Quando nel 2001 fui eletto Sindaco, sapevo di ereditare una situazione che vedeva la città penalizzata da esperienze di governo che non avevano risposto alle esigenze dei cittadini. Il lavoro di questi anni ha avuto, tra gli altri, l'obiettivo di restituire normalità ai luoghi della vita quotidiana dei Modugnesi per innalzare i livelli di qualità della vita, soprattutto per chi incontra restrizioni nella sfera delle opportunità: i bambini, le donne, gli anziani. Molto ritengo sia stato fatto da questo punto di vista dimostrando, in questi cinque anni, di saper rispondere alle aspettative delle persone.

Tante opere e tanti interventi non ancora realizzati sono in una fase molto avanzata di progettazione, tenendo conto che i cambi di governo regionale e provinciale hanno contribuito a restituire a Modugno legittime attenzioni: a partire dalla vicenda complessa della ferrovia per finire al finanziamento dei lavori per il tronco di fogna bianca (che consentirà di mettere mano in maniera risolutiva al problema degli allagamenti).

Uno dei motivi che mi hanno spinto a ricandidarmi a Sindaco sta nella voglia di realizzare gli interventi oggi in cantiere che potranno consentire in tempi brevi alla città di cambiare definitivamente volto.

Ci sono, poi, le grandi questioni che hanno impegnato quotidianamente l'Amministrazione e sulle quali ancora oggi continuiamo una battaglia senza sconti: mi riferisco al rischio che vengano impiantate centrali e termovalorizzatori sul nostro territorio che, come instancabilmente abbiamo spiegato a tutti i livelli, è già fortemente compromesso.

La mia candidatura è espressione della volontà dell'intero centrosinistra modugnese e segue una linea di continuità con il progetto politico nato nel 2001. Il centrosinistra in questi cinque anni si è radicato e ha visto crescere i propri consensi.

Sul fronte dei partiti, ho seguito con interesse il dibattito sui criteri da seguire per la composizione delle diverse liste ed in quella discussione ho potuto cogliere gli elementi di una crescita politica e culturale della com-



*Il sindaco uscente Pino Rana*

pagine. L'esperienza di questi cinque anni ha fatto maturare la maggioranza, che, se riconfermata, potrà meglio risolvere i problemi della città, evitare gli errori commessi e soprattutto garantire continuità e permettere di portare a compimento il lavoro iniziato.

La coalizione che sostiene la mia candidatura a Sindaco si presenta all'elettorato come una coalizione autorevole e credo che la città non si lascerà sfuggire l'importanza di questo aspetto nel contesto complessivo dei rapporti con altri Enti ed Istituzioni.

Anzitutto, come specificato nel programma della coalizione, l'auspicata nuova esperienza alla guida della città sarà governata da processi di tipo partecipativo. Dalla discussione promossa dalle realtà della società civile si è sviluppato un confronto che ha attraversato tutte le forze politiche del centrosini-

stra impegnate a disegnare un percorso reale di apertura alla città. Fino a quando al governo di questa città ci sarà questo centrosinistra, non ci sarà spazio sul territorio per centrali ed inceneritori! È questo un elemento che ha contraddistinto la nostra azione di governo nei cinque anni.

Per quanto riguarda la problematica del lavoro, vogliamo governare il processo di riforma dei consorzi industriali accompagnando la riacquisizione alla città del potere di autodeterminare il futuro di un pezzo del proprio territorio, quello della Zona ASI, per le ricadute occupazionali e la salute collettiva.

Vogliamo, inoltre, portare a termine l'iter di costituzione di una società di capitale pubblico per la gestione dei servizi sul territorio così come riteniamo necessario l'ampliamento delle aree produttive.

Per quanto attiene il sociale, la Regione Puglia ha riconosciuto a Modugno il ruolo di Comune capofila nella nuova realtà del Piano Sociale di Zona, la cui partenza rappresenta la sfida della costruzione dal basso delle azioni di governo locale rivolto alle fasce più deboli. Basterebbe, in realtà, avviare tutti i progetti che abbiamo in cantiere per trasformare la città. E questo sarebbe certamente uno dei vantaggi dell'operare in continuità.

## UNA CITTÀ DAVANTI AD UN BIVIO

Ripartire dalla unicità della posizione geografica della città

*Stella Sanseverino*

Il Centrodestra di Modugno, a conclusione di un percorso democratico e trasparente, ha individuato nella mia persona l'interprete per l'attuazione di una politica municipale in grado di rispondere concretamente ai "bisogni reali dei cittadini", con un programma fondato sul rispetto della Persona, sullo sviluppo della Città e sul riequilibrio del territorio. Sotto il profilo politico la scelta attuata è di chiara lettura, con i partiti di Forza Italia e Alleanza Nazionale uniti nei valori, nelle idee programmatiche, nelle donne e negli uomini in grado di rappresentarli. La decisione assunta circa il nome del candidato sindaco è stata il risultato di un processo democratico dei partiti della coalizione, decisione che si integra con l'impegno politico e l'esperienza della scrivente.

Le azioni e le priorità individuate dopo un'attenta fase di ascolto e di analisi a supporto dell'articolato programma sono strettamente riferite ed ispirate ai valori condivisi del Centrodestra che pongono al centro dell'azione politico-amministrativa la centralità della persona e la priorità nei bisogni collettivi. In particolare per le politiche sociali non si intende basarsi su un uomo astratto ma sulla vita concreta delle persone, sui loro bisogni, affrontati senza sostituirsi a chi si assiste e valorizzando l'iniziativa privata ed associazionistica.

Nella Babele dei giudizi che caratterizzano il momento attuale della città, il centrodestra ritiene che Modugno sia di fronte ad un bivio: nei prossimi anni si potrà verificare un precoce declino o un nuovo sviluppo. Il programma amministrativo e politico, nella consapevolezza del rischio, pone come priorità assoluta la necessità di rieducazione dell'azione politica e del ruolo che la stessa può e deve essere in grado di svolgere. Pertanto, il punto di partenza è la chiarezza del progetto politico-amministrativo, la legalità e la trasparenza dell'azione amministrativa, attuabile favorendo la crescita di una classe dirigente giovane, onesta e capace, rappresentativa dell'intero tessuto sociale della città.

Il punto focale del programma è interpretare appieno il ruolo strategico che la città dovrà assumere nell'area metropolitana di Bari, nella quale Modugno rischia di perdersi se non contrappone la conquista di uno spazio identitario quale premessa per un nuovo sviluppo. Modugno è collocata all'interno di un'area strategica di notevole importanza geografica e commerciale che vede la presenza di sistemi di trasporto che qualificano la stessa



*Stella Sanseverino*

come importante snodo di collegamento. Per sostenere il miglioramento diffuso della qualità della vita a Modugno, il centrodestra ritiene di poter ripartire proprio dalla unicità della posizione geografica della Città. D'altro canto la stessa storia del paese racconta di periodi floridi per il territorio, quando è stata colta appieno l'importanza strategica del luogo, prossimo alla città di Bari. Cambiando l'interpretazione da città dormitorio e "di passaggio" a "Polo Infrastrutturale" d'eccellenza, Modugno può rivestire nell'Area Metropolitana di Bari un ruolo strategico, con una identità socio-economica ben definita.

Le opportunità di sviluppo economico sono volano per lo sviluppo di una politica culturale che, prendendo le mosse dal passato, può accogliere le eterogenee culture del Mediterraneo da confrontare, valorizzare e tramandare alle future generazioni, utilizzando, quale "culla del Mediterraneo", anche un sito di archeologia industriale presente a Modugno nella cosiddetta "ex cementeria". A tal fine sarà avanzata richiesta alla Regione Puglia di inserire appositamente una linea di bilancio per il recupero a fini culturali di siti di archeologia industriale.

Il miglioramento della qualità della vita nello scenario comunale passa attraverso la esaltazione dei valori a punto cardine dell'azione amministrativa, valori consolidati nella nostra tradizione cristiana, fatta di rispetto della persona, della famiglia e della sua unità, caratterizzata da spirito solidale e collaborativo. Su tali basi poggiano le politiche sociali per la città, rivolte a soddisfare concretamente i bisogni della persona, del cittadino, dell'anziano, della famiglia, che richiedono un impegno economico-finanziario di priorità nel bilancio comunale, al fine di potenziare le strutture di accoglienza, gli asili nido, i luoghi per il tempo libero e la cultura.

Il disagio sociale è estremamente forte anche per la riduzione dei quartieri territoriali a periferie di degrado. Il programma del centrodestra intende consegnare a questi quartieri dignità di appartenenza e di rappresentanza nella Città di Modugno, invertendo la rotta. Le politiche ambientali ed urbanistiche che angosciano Modugno devono avere un unico denominatore: il benessere comune.

Le politiche culturali dovranno altresì provvedere al recupero delle presenze d'eccellenza del territorio, in grado di esaltare identità e dignità della città di Modugno.

Il sostegno concreto all'attività sportiva e ricreativa  
(segue a pag. 25)



## LA SFIDA PER UN NUOVO GOVERNO DELLA CITTÀ

Per una politica riformistica senza trasformismi

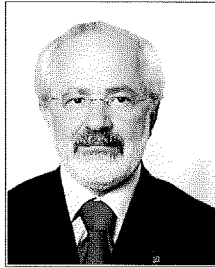
*Serafino Bruno*

Forte è il bisogno per chi come me, con coerenza, è sempre stato impegnato nella militanza politica, di offrire un contributo per superare il malessere che attanaglia la vita di tutti i partiti a Modugno, non solo i D.S. mio partito di riferimento. Siamo stati tutti spettatori, tutti più o meno partecipi, che nella nostra città si è avuta, nell'ultimo decennio, una politica senza una sana e corretta relazione tra l'Amministrazione e i cittadini sui problemi della città. La crisi politico-amministrativa della nostra Modugno, in tutta la sua gravità, è stata esasperata dall'operato dell'amministrazione Rana segnata da: assenza di un progetto per lo sviluppo della città; una politica tesa alla gestione del quotidiano; rinviare le scelte sui grandi nodi "infrastrutturali"; dividere e frantumare la rappresentanza politica tra i consiglieri e i partiti; una manifesta incapacità politico-amministrativa nella gestione degli atti amministrativi (forse sarebbe stato utile avviare un "procedimento politico" di interdizione dai pubblici uffici per evitare i danni causati); per seguire una logica tutta proiettata a far coincidere "il proprio interesse ad apparire" sull'interesse pubblico e sul soddisfacimento dei bisogni e delle aspettative dei cittadini.

In tale contesto di crisi politico-amministrativa, con coraggio, ho sentito l'esigenza di privilegiare una politica "riformista" senza trasformismo. C'è, a mio parere, ora una forte richiesta di una politica "del fatti" che può e deve interrompere questa lunga stagione dell'anti-politica e perciò, in presenza di una generale crisi di rappresentanza, non è possibile pensare che la risposta possa essere quella tradizionale della normale alternanza fra le forze di destra e di centro sinistra. Il riformismo, a cui mi richiamo, è un approccio alla politica fattuale, concreto, graduale, nel quale la passione non si fa accecare dall'ideologia, e che si può perciò essere riformisti e perseguire politiche differenti da socialisti, da cattolici, da liberali, con la profonda convinzione che la politica è importante, che debba reggersi sulle idee, che occorre farla bene e affidarla a persone trasparenti e professionalizzate.

Il progetto della coalizione "Insieme per Modugno" composta da: Riformisti per Modugno, UDC, PSDI, Socialisti Riformisti Puglia, Movimento per l'Autonomia, PRI, Democrazia Cristiana, Popolari Modugno, Realtà Pugliese, Modugno Sociale, è una forte risposta di coesione civica tra diversi soggetti sociali, forze culturali e politiche, ispirate ai valori e alla cultura della solidarietà e dell'eguaglianza. Ritengo perciò fondamentale porre al centro del mio impegno programmatico amministrativo il bisogno di garantire ai cittadini modugnesi gli strumenti di "partecipazione attiva", per garantire una più ampia discussione sui problemi della nostra città, sulle sue prospettive di crescita e sviluppo, sul suo futuro all'interno del nuovo assetto istituzionale della città metropolitana.

Le priorità del mio impegno programmatico, sono tesi principalmente ai seguenti obiettivi.



*Serafino Bruno*

**PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI**- Istituire l'Assessorato alla Partecipazione e Trasparenza; bilancio partecipato con l'approvazione immediata di un regolamento sperimentale e destinazione del 20% delle spese in conto capitale alla priorità indicate dai cittadini; consultazione dei cittadini, e, se richiesti, indizione di referendum sui temi amministrativi con più forte valenza di impatto ambientale e sulla qualità della vita della città; attivazione, anche in via sperimentale, delle consulte cittadine.

**CULTURA E IDENTITÀ** - La politica culturale deve perseguire l'obiettivo prioritario di costruire l'identità della città e deve articolarsi su tre direttrici fondamentali:

- formativo-professionale: Piano Comunale dell'Offerta Formativa; un incisivo intervento nel settore della formazione professionale;
- cultura: un piano culturale comunale, avvalendosi di importanti e diverse figure professionali;
- Strutture e mezzi: un centro polifunzionale presso l'ex mattatoio da ristrutturare; insediamento della consulta della cultura;

**INSIEME CON I GIOVANI**. Protagonisti delle scelte per il loro futuro. È necessario avviare un'azione di "ascolto-consultazione" sui bisogni e sulle aspettative delle giovani generazioni al fine di superare la politica delle astratte enunciazioni.

Vogliamo potenziare e/o istituire:

- a) borse di studio e, in collaborazione con altre istituzioni, *master* post diploma e post laurea;
- b) una più attenta politica sulla occupazione giovanile, determinando un Salario d'Ingresso;
- c) una sezione giovani dell'UFFICIO START-UP;
- d) Consulta giovanile-

**PROGRAMMARE INTERVENTI NUOVI PER I SERVIZI SOCIALI**. Occorre che il Comune di Modugno razionalizzi e riqualifichi la spesa, riducendo l'intervento meramente assistenziale e dando priorità alle azioni di rimozione e riduzione delle cause di esclusione dei soggetti deboli della collettività.

Si dovrà promuovere una forte ed incisiva politica d'integrazione tra diversi settori per la realizzazione del *welfare* locale e garantire il potenziamento delle prestazioni in atto e indirizzare il complesso delle erogazioni ad un sistema che tende a:

- valorizzare e sostenere le responsabilità familiari;
- rafforzare i diritti dei minori;
- potenziare gli interventi di contrasto alla povertà;
- sostenere con servizi domiciliari le persone non autosufficienti, gli anziani e disabili;
- inserire gli immigrati;
- strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali;
- rafforzare l'ufficio del Piano di Zona per assolvere alla funzione di Comune capofila nel nuovo distretto Modugno-Bitritto.

(segue a pag. 25)

## PER IL PRIMATO DELLA POLITICA SULL'ECONOMIA

Onestà, trasparenza e legalità devono riprendere il primo posto

*Gianvito Armenise*

Le motivazioni che hanno indotto a candidarmi come Sindaco sono identificabili nella necessità di riaffermare il primato della politica sull'economia, svincolando Modugno da una logica di sopraffazione dei soliti noti che, costituendosi in coalizioni più o meno "arlecchinesche", intendono esclusivamente difendere le proprie rendite di posizione.

La lista "Azione e Tradizione", alla quale la mia candidatura risulta collegata, è costituita in massima parte da giovani attraverso cui si vuole dimostrare che la politica non può e non deve essere un'oasi felice per i vecchi arnesi della partitocrazia. Azione e Tradizione intende costituire una diga contro l'avanzare incessante di "comitati d'affari" che da troppo tempo speculano sulla pelle della gente che produce e che lavora. Azione e Tradizione vuole dimostrare che "fare politica" non può essere il sinonimo di "sporcarsi" come da troppo tempo i politicanti di mestiere hanno dimostrato, ma che al contrario ONESTÀ, TRASPARENZA e LEGALITÀ devono riprendere il primo posto nei programmi dei partiti. Ma soprattutto Azione e Tradizione vuole difendere i Valori Cattolici e Trascendenti che sono minacciati da politicanti anticristiani e laicisti, ridando dignità alla politica.

In merito ai programmi elettorali il Capo della Legione San Michele Arcangelo Corneliu Zelea Codreanu, affermava che le Nazioni vanno "in rovina non per mancanza di programmi ma per mancanza di uomini". Ad ogni modo il mio programma amministrativo verte sui seguenti punti.

A. Crisi dei consumi e del commercio locale: distribuzione gratuita di buoni spesa comunali. La crisi che investe l'economia italiana da quando è stato introdotto l'euro ha colpito famiglie ed imprese. Che fare? Dato che moneta è qualsiasi merce accettata da una collettività, si propone di istituire una convenzione tra commercianti modugnesi, consumatori e Comune (attraverso la nascita di un Assessorato) per la distribuzione di "Buoni Spesa Comunali" da utilizzare nel territorio comunale e presso gli esercizi commerciali aderenti alla convenzione medesima.



*Gianvito Armenise*

La convenzione potrà prevedere che i consumatori (anche non residenti nel Comune) "cambieranno" un minimo di 200 euro presso il predetto Assessorato ottenendo buoni spesa per un valore nominale di 300 euro di taglio diverso (5, 10, 20, 50, 100). I commercianti continueranno ad esporre le merci indicando il prezzo in euro ed in buoni spesa senza alcuna conversione. I consumatori si recheranno presso gli esercizi commerciali convenzionati utilizzando euro o buoni spesa, con la differenza che questi ultimi, dotati di un maggiore potere d'acquisto, consentiranno di acquistare più merce o di ottenere un risparmio del 50%.

Invece, i commercianti in possesso dei buoni avranno due opzioni: o utilizzarli per effettuare acquisti presso altri commercianti aderenti alla convenzione, oppure convertirli, in tutto o in parte, presso l'Assessorato in base però al seguente "cambio": 1 buono spesa = 1 euro per evitare che sia il commerciante stesso a subire una decurtazione del 50%. Infine, i consumatori potranno riconvertire i buoni spesa in euro sempre in base al cambio di 1=1,5 di buoni spesa.

B. Revisione confini tra i comuni di Bari e Modugno per inglobare l'Ospedale S. Paolo nel territorio Modugnese.

C. Istituzione del Difensore Civico.

D. Utilizzo di fonti energetiche alternative per l'illuminazione pubblica e degli immobili pubblici.

E. Riscossione diretta dei Tributi Locali da parte del Comune di Modugno senza l'intermediazione della SESIT.

F. Aumento detrazioni ICI per prime case del Centro Storico.

G. Alfabetizzazione informatica gratuita per appartenenti a classi sociali svantaggiate.

H. Convenzione tra Comune di Modugno ed Università di Bari per il conseguimento della laurea in Economia e Commercio o Scienze Politiche per i dipendenti comunali.

I. Potenziamento ed informatizzazione della Biblioteca Comunale.

## VERSO IL PIANO ENERGETICO REGIONALE DELL'AMBIENTE

La Regione Puglia ha affidato, nel dicembre 2005, la redazione di un Piano Energetico Ambientale Regionale al Gruppo composto da AMBIENTE ITALIA (società di ricerca esperta nell'analisi ambientale e territoriale) e dall'Associazione no-profit A.FO.RI.S. (agenzia di formazione e ricerca per lo sviluppo sostenibile).

L'ambizioso progetto ha portato alla stesura di un documento di discussione preliminare, pubblicato sul sito Internet della Regione Puglia nel mese di febbraio 2006 e successivamente fatto oggetto di pubblico confronto da parte dell'assessore Regionale all'Ecologia, Michele Losappio, il quale ha indetto per il 27 marzo 2006 una "giornata di ascolto", ed ha previsto di dedicarne altre cinque, una per ogni provincia pugliese. Scopo di questi incontri è quello di poter raccogliere sia considerazioni sia suggerimenti tecnici e professionali da parte dei rappresentanti di Enti, Federazioni, Istituzioni, Associazioni del territorio, che saranno oggetto di attenta e proficua valutazione da parte del *team* di progetto per il costruendo piano.

Questa lodevole iniziativa apporterà certamente dei contributi notevoli miranti comunque a raccogliere il maggior grado di consenso possibile intorno alla definizione di un piano regionale che spaventa per la mole di dati, analisi, parametri, processi, da sviluppare nel rispetto di compatibilità settoriali, salvaguardia della

salute, impatto e sostenibilità ambientale, impiego di fonti alternative..., e chi più ne ha più ne metta.

È evidente che va apprezzato lo sforzo innovativo e, perché no, "invasivo" rispetto al passato, di una pianificazione partecipata ad un piano energetico non ancora esaustivo, che richiederà un responsabile approfondimento su scelte che dovranno qualificare i rapporti con l'intera società pugliese, distribuita su un territorio che presenta scenari eterogenei.

Mi riferisco all'ubicazione di eventuali centrali, all'impegno applicativo sul solare e sul fotovoltaico, all'utilizzo delle fonti da biomasse (ma non come inceneritori mascherati), alla regolamentazione dell'eolico ed al nucleare..., nonché alla plausibile decisione di sacrificare una eventuale politica energetica pugliese "da francobollo" a vantaggio di una solidarietà tra regioni.

È ben noto che la Puglia produce attualmente energia in quantità superiore al proprio fabbisogno. Le stime proiettate all'anno 2012, in considerazione del programma pianificabile, prevedono una potenza installata di 7000 MW contro una richiesta stimata di 4000 MW....

C'è da sperare che la filosofia del P.E.A.R. coniughi al meglio le esigenze dei pugliesi, soprattutto in termini di sostenibilità ambientale e di salvaguardia della salute: l'impresa è alquanto ardua, crediamoci.

**ALFONSO MARICONDA**

*segue da pag. 22*

sarà attuato con il potenziamento delle strutture e degli impianti esistenti e l'avvio di nuovi impianti anche mediante l'utilizzo di fondi comunitari, nazionali e regionali esistenti ma non utilizzati sino ad ora.

Le politiche fiscali di revisione e riequilibrio dei tributi locali, con particolare riferimento all'Imposta Comunale sugli immobili (ICI), saranno la forza motrice delle politiche di bilancio comunale. Una rigorosa politica di bilancio indirizzata alla lotta agli sprechi, alle inefficienze e al pieno utilizzo dei fondi comunitari statali e regionali, è la garanzia dell'attuabilità dei programmi anche di quelli più ambiziosi.

La futura Amministrazione Comunale dovrà normalmente consultarsi e confrontarsi con la cittadinanza sui temi cittadini e sugli step programmatici.

La coalizione, con tali linee politico-programmatiche che consegnano priorità assoluta alla ricerca di una nuova identità per Modugno, alla salute pubblica, al rispetto della persona, all'occupazione ed ai bisogni sociali, auspica il pieno coinvolgimento di donne e uomini di buona volontà negli obiettivi, nei valori e negli ideali che non schiacciano ma, al contrario, guidano ed esaltano l'impegno politico.

(STELLA SANSEVERINO)

*segue da pag. 22*

**SICUREZZA** - La criminalità organizzata e non costituente il più grande pericolo ed attentato alla sicurezza della persona, del cittadino, delle istituzioni e del patrimonio in genere; essa si può e si deve combattere eliminando progressivamente la schiera delle persone arruolabili ossia eliminando in tutto o in parte le situazioni ambientali, sociali ed economiche che inducono soprattutto i giovani a scelte criminali, quali uniche risposte al loro profondo disagio.

Accanto all'intervento preventivo-rieducativo, rivolto in modo specifico ai più giovani, è necessario, altresì, operare sul fronte della famiglia e degli anziani.

Promuovere un più stretto raccordo anche con le organizzazioni private di vigilanza, le cooperative di vigilanza, maggiormente radicate sul territorio, anche per un più efficace monitoraggio del territorio e una tempestiva segnalazione di tutti i tentativi di aggressione soprattutto al patrimonio.

L'Amministrazione Comunale deve creare tutte le condizioni per l'insediamento di un Commissariato di Polizia.

**PERIFERIE** - È necessario avviare una politica che ponga ogni periferia al centro dell'azione amministrativa [...]¹.

(SERAFINO BRUNO)

¹ Lo scritto di Bruno, pur proseguendo in questa mezza colonna e pur essendo proposto con un corpo minore per pubblicarne quante più parti possibili, continua con la presentazione dell'intero suo programma, superando così di gran lunga lo spazio da noi programmato ed assegnato ad ogni candidato-sindaco (1 pagina).

## RIQUALIFICARE LE PIAZZE È UNA ESIGENZA PRIORITARIA

Si è svolto a Modugno, su iniziativa dell'Assessorato all'Urbanistica, un importante concorso internazionale di idee per la riqualificazione delle tre piazze (Sedile, De Amicis, Umberto) e delle strade a ridosso del centro storico

### IL CONVEGNO E GLI INTERVENTI

Al Palazzo della Cultura si è svolta nel mese di gennaio un significativo convegno in cui si è parlato di politica di riqualificazione dei luoghi più antichi della città.

Giuseppe Brancaccio, presidente del Consiglio Comunale e promotore dell'iniziativa, ha introdotto i lavori, sottolineando che per la prima volta a Modugno si è realizzato un concorso internazionale di idee per la riqualificazione del tessuto urbano e affermando che i progetti presentati costituiscono importanti e qualificati punti di riferimento per i futuri interventi.

L'assessore all'Urbanistica, Mimmo Gatti, è entrato subito in tema, affermando che è prioritario recuperare il concetto di piazza e di restituire alle tre piazze storiche di Modugno (Sedile, De Amicis, Umberto) la loro funzione. Come non condividere questa affermazione, se si pensa ormai che nei tre luoghi dominano, spesso con parcheggi selvaggi, solo le automobili? Gatti ha poi messo in evidenza l'importanza di aver realizzato un concorso nazionale di idee, che certamente ha il merito di sprovvincializzare la cultura urbanistica di un comune e di renderla feconda ed aperta agli orientamenti più generali e più aggiornati.

Raffaele Nerotti Trentadue, a nome della commissione giudicatrice, ha dapprima fatto un breve resoconto dell'iter del concorso (21 progetti pervenuti; 6 esclusi per vizi di forma; 15 in concorso, esaminati in 16 sedute di lavoro, e poi si è soffermato su quello che è stato il criterio generale della valutazione, ovvero la ricerca dell'armonia fra il costruito e l'ipotesi di progettazione, precisando, infine, che "vi è stata una oggettiva difficoltà nella valutazione per il valore di tutti i progetti in concorso".

Emilio Petraroli, dopo aver messo in evidenza che per la prima volta nella storia della città si è svolto un concorso di idee di questo genere, ha affermato che Modugno, presentandosi, soprattutto nelle zone centrali, compressa e stretta, è una realtà del tutto particolare, per cui "è bene che gli spazi disponibili siano riqualificati"; ha poi auspicato "l'integrazione dei progetti", prestando particolare attenzione a quelli elaborati da "tecnici modugnesi che meglio possono interpretare i caratteri del luogo".

Il sindaco Pino Rana ha affermato che la realizzazione dei progetti presentati ha bisogno non solo di soldi, ma soprattutto di cultura e di vere scelte di civiltà. "Chiudere al traffico piazza Sedile, corso Vittorio



*I relatori del convegno. Da sinistra: Giuseppe Brancaccio, Mimmo Gatti, Raffaele Nerotti Trentadue, il sindaco Pino Rana, Emilio Petraroli.*

Emanuele, piazza Umberto, piazza Garibaldi non è impresa facile: ai cittadini si può chiedere di tutto, ma non di rinunciare alla macchina". Eppure a Modugno vi sono circa 25.000 veicoli, che rappresentano una enormità per un centro urbano piccolo e per di più con strade strette.

Ed in effetti, mentre il sindaco pronunziava queste parole, tre cittadini presenti, residenti a ridosso dei luoghi citati, sono stati protagonisti di una vera e propria gazzarra, del tutto immotivata, anche perché il progetto che ha conquistato il primo posto, come si evince dai grafici e dalla relazione, "prevede la carrabilità dei residenti e dei mezzi di uso pubblico, vigili del fuoco, ambulanze e trasporto merci".

In merito alla opportunità auspicata da Petraroli di integrare i diversi progetti nella fase esecutiva, vi è stata poi una interessante precisazione dell'arch. Sandro Valone, estensore con altri del progetto vincitore e docente ordinario di Progettazione Architettonica e Urbana della Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli, il quale, in una lettera inviata alla nostra rivista, afferma che questo, oltre a vanificare il lavoro della commissione, «è il modo migliore e garantito per fare pessimi interventi, un *inguacchio*, si direbbe a Napoli. La qualità di qualunque prodotto, intellettuale o materiale, è ben difficile ottenerla dalla somma delle parti, mentre proprio la composizione architettonica – disciplina che ha il compito di unire parti diverse – consiste, secondo l'efficace definizione di Adalberto Libera, "nel placare in soluzione univoca chili, lire, metri, opinioni ed emozioni"».

(R.M.)

## LA VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE

L'Amministrazione Comunale, nell'ormai lontano novembre del 2003, decise di bandire un concorso di idee per tutti quegli spazi intorno al centro storico, che per vari motivi, nel corso del tempo, hanno perso valore e identità.

Fu nominata una Commissione così composta: un ingegnere, Rosa Colella, ed un architetto, Giovanni Vincenti, segnalati dai rispettivi ordini professionali; due ingegneri, Raffaele Trentadue Nerotti – rappresentante AMAGI – e Dino Borri, professore universitario di chiara fama, prescelto dall'Amministrazione Comunale, in qualità di esperto; vi era, infine, in qualità di Presidente, l'ing. Giovanni Colaianni, dirigente pro-tempore del Settore Urbanistica. La Commissione concludeva i lavori nel novembre del 2004, dopo ben sedici sedute, proclamando vincitore il gruppo di architetti di Napoli, guidato da Maria Rosaria Fiocco, .

Il progetto vincitore ha soddisfatto al meglio le esigenze del paese e la domanda del bando, attraverso una semplice razionalizzazione delle nuove pavimentazioni in pietra rispetto a quelle esistenti, ed ha colto, sebbene i progettisti non siano indigeni, il *genius loci*, in maniera attenta e sensibile.

L'acqua, il verde, le luci e le ombre, appunto, testimoniano, oltretutto, la piena consapevolezza con la quale questo gruppo di architetti napoletani ha interpretato e risolto il tema, difficile, del vivere moderno intorno e nel centro antico di una città. La razionale ed intelligente chiusura al traffico veicolare, che non impedisce l'accesso ed il transito per particolari necessità (ambulanze, disabili, ecc.), lo svago, il tempo libero, i servizi offerti, rappresentano il giusto compromesso con le esigenze della modernità, che, se non arginate ed opportunamente equilibrate, conducono alle aberrazioni che rappresentano il problema irrisolto dei centri urbani.

Ad onor del vero, tutti i progetti classificatisi nelle prime posizioni hanno ben trattato e risolto questo che era uno dei dati proposti dal bando.

Sempre in tema di interventi durante quella serata, altrettanto priva di senso fu l'osservazione secondo la quale i temi proposti dal gruppo vincitore del concorso andrebbero confrontati ed integrati con le proposte di progettisti locali, i quali sarebbero "i migliori interpreti delle esigenze dei cittadini modugnesi". Credo che, se così fosse, l'Amministrazione non avrebbe dovuto bandire un concorso internazionale di idee, ma comunale, e la giuria, composta da autorevoli addetti ai lavori, non avrebbe dovuto riconoscere il tributo ad un gruppo venuto da fuori, ma ad uno dei numerosi gruppi locali partecipanti.

È, ovviamente, una mentalità campanilistica che non trova grande collocazione nel dibattito attuale sull'architettura e sull'urbanistica.

Il gruppo classificatosi al secondo posto, coordinato dall'arch. D. De Tommasi, ha, in maniera altrettanto sapiente, effettuato una buona integrazione tra le nuove



*Ipotesi di riqualificazione di piazza Umberto in una immagine del progetto vincitore.*

pavimentazioni di progetto e quelle esistenti, differenziandosi, tuttavia, dal progetto del gruppo vincitore per non aver adeguato le quote stradali del vecchio e del nuovo e per aver adottato soluzioni per l'arredo urbano, apparse non idonee alla commissione giudicatrice.

Il terzo premio è stato aggiudicato ad un gruppo di tecnici modugnesi coordinato dall'architetto Antonello Sabato e composto da Pasquale Petruzzelli, Donatella Pascazio, F. Delle Foglie e N. Sacco.

Burocrazie a parte, il progetto appare ben strutturato, anche se troppo carico di segni che non appartengono alla nostra cultura o tradizione. È ben risolta la pedonalizzazione del centro antico con la previsione di parcheggi interrati, anche se proprio i condotti di aerazione di questi ultimi hanno fortemente penalizzato questo progetto. La commissione, infatti, ha giudicato troppo arida e pericolosa l'idea di sistemare le griglie terminali dei condotti gassosi in aderenza alle panchine.

Vorrei, infine, fare una breve osservazione sulla proposta, arida, di quello che forse era uno dei gruppi candidati alla vittoria finale, ma che ha disatteso le aspettative, almeno quelle di chi è attento ai flussi che ci propone lo scenario dell'architettura contemporanea.

Parlo del gruppo rappresentato dal prof. Nicola Pagliara, uno dei più quotati architetti contemporanei e decano della "Federico II" di Napoli, in raggruppamento temporaneo con architetti locali, che ci ha onorato della sua presenza in concorso. Il progetto, di impianto deciso e dal carattere "europeo", avrebbe potuto realizzare quella integrazione tra culture diverse del quale si è accennato in precedenza, ma è rimasto ai margini dei temi proposti, sviluppando, peraltro, una sola area, quella di corso Umberto I, tra quelle indicate nel bando. Peccato!

**GAETANO FICARELLA**

## LA BCC DI BARI APRE A MODUGNO UNA SUA FILIALE

La filosofia della BCC: coinvolgere tutti, dal basso, nello sviluppo economico e sociale delle comunità locali

Tommi De Alto

L'8 gennaio 2006 ha preso corpo il nuovo piano di espansione della Banca del Credito Cooperativo di Bari, che si è concretizzato con l'apertura di un nuovo sportello a Modugno in via Roma 34. Prima di ogni altra precisazione, è utile soffermarsi sul significato dell'espressione "Credito Cooperativo".

Il credito cooperativo è un sistema che si regge su specifiche normative che disciplinano il movimento cooperativo nel suo complesso. Le principali caratteristiche delle banche di credito cooperativo sono quelle di essere società cooperative per azioni, che si ispirano ai valori di mutualità e di solidarietà, e si impegnano per lo sviluppo del territorio.

Il credito cooperativo, che nacque alla fine dell'Ottocento su ispirazione del nuovo pensiero cristiano-sociale della *Rerum Novarum* di Leone XIII, ha fatto dell'intermediazione bancaria la risposta alle esigenze delle persone, tra le quali quella di sconfiggere l'usura dilagante. Risalgono a quel periodo le ex Casse Rurali ed Artigiane oggi divenute Banche di Credito Cooperativo, diffuse in tutto il paese, che costituiscono un sistema valido e dinamico, soprattutto se visto nell'ottica dell'attuale scenario, caratterizzato dall'alta competitività, grazie al quale una banca, ispirandosi ai valori della cooperazione, contribuisce alla promozione dello sviluppo economico e sociale di uno specifico territorio.

Il sistema delle BCC focalizza la sua attenzione sia sui cosiddetti "soggetti non bancabili", giovani ed artigiani, che possono accedere a forme veloci e vantaggiose di microcredito, sia sullo sviluppo sostenibile delle aziende locali, senza delle quali difficilmente si potrebbe ottenere la crescita del territorio. L'obiettivo della BCC di Bari all'interno della nostra città, infatti, è quello di promuovere lo sviluppo dal basso verso l'alto, cercando di includere in questo movimento tutte le classi sociali, rendendo protagonisti i soggetti, gli individui e non le individualità. Il Credito Cooperativo di Bari è differente per norma, perché è un'impresa a proprietà diffusa, espressione di capitalismo popolare e comunitario, volta a perseguire una politica di vantaggio sia per il socio che per la clientela e non rivolta alla massimizzazione del dividendo, in quanto la mutualità garantisce l'assenza dello scopo di lucro.

La scelta della BCC di Bari di espandere i propri orizzonti parte dal 2004, quando la direzione generale,



L'inaugurazione della filiale di Modugno (foto A. Gernone)

in base ad un'indagine economico-ambientale, individua proprio nel Comune di Modugno le caratteristiche e le esigenze più idonee alla localizzazione della prima sua filiale.

A rafforzare quest'analisi di fattibilità, hanno concorso poi diversi fattori: la volontà di servire meglio la clientela modugnese che già si rivolgeva ai suoi sportelli di Bari; l'alta concentrazione in Modugno di piccole e medie imprese operanti nei vari setto-

ri economici; la vicinanza al recente insediamento produttivo dell'area PIP di Santa Caterina, della zona artigianale di Modugno, nonché la decennale collaborazione con la locale sede dell'UPSA-CONFARTIGIANA-TO e delle strutture ad essa collegate (Cooperativa Artigiana di Garanzia di Modugno, la locale Pro Loco).

Insomma, lo sportello modugnese della BCC di Bari è certamente destinato ad essere un importante punto di riferimento nella economia locale, poiché la sua politica bancaria va nella direzione del soddisfacimento delle aspettative della classe imprenditoriale locale e dei cittadini stessi, che così possono divenire sempre più protagonisti dello sviluppo sostenibile del territorio.

### CONVENZIONE

#### "BCC-NUOVI ORIENTAMENTI"

Fra la BCC di Bari, Filiale di Modugno, e l'Associazione Culturale "Nuovi Orientamenti" è stata concordata la seguente convenzione sulle condizioni di un conto corrente bancario:

- Tasso creditore 0,500%.
- Tasso debitore secondo merito creditizio.
- Spese tenuta conto € 2,58 trimestrali.
- Spese per operazioni nessuna.
- CMS 0,250.
- Carnet assegni gratuito.
- Bolli come da tariffe vigenti.
- Domiciliazione utenze gratuite.
- Carta PagoBancomati € 8,00 all'anno.

Sono inoltre previste "forme di facilitazione di accesso al credito".

Tutti i soci di "Nuovi Orientamenti", esibendo la tessera del 2006, possono rivolgersi presso la BCC di Bari, Filiale di Modugno (Via Roma, 34) ed ottenere le condizioni sopra riportate.

## E ALDO MORO RISCHIÒ LA SCOMUNICA

La figlia Agnese traccia un vivace profilo del padre, figura coerente dell'impegno del cristiano in politica

Roberto Cramarossa

Giovedì 26 gennaio si è svolto nella Parrocchia dell'Immacolata un interessante incontro sul tema "L'impegno sociale del cristiano", condotto da Agnese Moro, terzogenita del grande statista di Maglie, scomparso nel 1978, ucciso dalle Brigate Rosse. È stato bello, secondo me, osservare che, anche se la figlia ha parlato principalmente della figura del padre, in realtà questo ha significato parlare del vero valore della politica, che, come diceva Paolo VI, è la più alta forma di carità, e

che don Tonino Bello definiva "arte nobile e difficile".

Abbiamo così appreso che Aldo Moro era molto semplice, spontaneo ed affettuoso con i figli (a cui, ad esempio, raccomandava sempre di spegnere il gas!). E quello che faceva nel sociale lo svolgeva con spirito cristiano. Ma il suo non era un atteggiamento di facciata. L'andare a messa e fare la comunione tutte le mattine non era un atteggiamento da bigotto, ma un suo reale bisogno di sentirsi legato a Dio. E questo gli dava una forza interiore grandissima, e lui si sentiva un uomo libero. Fosse stato per lui, e per la sua modestia, forse non avrebbe mai partecipato all'agone politico. Era stato il suo vescovo a spingerlo in questo impegno. E lui, che rispondeva solo a Dio e alla sua coscienza, non si preoccupava dei rischi o del giudizio degli altri. Se credeva di essere nel giusto, proseguiva diritto per la sua strada. Ci fu persino uno scontro col card. Siri, che non vedeva di buon occhio la sua apertura al socialismo e lo minacciò persino di scomunica. Ma Giovanni XXIII lo appoggiò, perché aveva compreso bene l'impegno totale di Moro nel sociale. Moro soleva dire: "Il tempo che hai nella vita non è tuo, devi spenderlo nel fare qualcosa di buono".

La sua, insomma, era una vita vissuta in pienezza, riempita di servizio. Perciò possiamo davvero affermare che Moro abbia bene incarnato l'impegno che dovrebbe avere il cristiano in politica.

Anzi, come è stato giustamente osservato nelle domande e nelle testimonianze che sono seguite alla prolusione della signora Agnese, questo dovrebbe essere lo spirito giusto di chi si vuole impegnare in politica. "Beato chi ha fame e sete di giustizia", dice una delle beatitudini. Non "Beati i cattolici", come è stato giustamente osservato. Infatti è dato riscontrare che ci sono tanti laici che sono molto più cristiani dei cattolici.

Altro punto qualificante per i politici dovrebbe esse-



Agnese Moro, figlia dello statista ucciso dalle BR; le è accanto don Giosi Mangialardi, parroco dell' "Immacolata".

re, sempre prendendo esempio da Moro, avvicinare con semplicità la gente ed ascoltare i loro problemi.

"Come fare appassionare i giovani alla politica?", è stato chiesto. La risposta è stata che gli educatori per primi devono credere alla politica. Come si fa a suscitare entusiasmo nei giovani se chi è delegato alla loro formazione dice che è scettico, che la politica è per gli arrivisti e per i senza scrupoli, e così via.

È stato anche chiesto come mai Moro nei suoi scritti facesse uso di uno stile di non immediata comprensione e dai lunghi periodi, in contrasto con la semplicità del suo carattere. Agnese ha risposto che, rileggendo attentamente quello che ha scritto suo padre, si può osservare che non era poi così incomprensibile, e che, comunque, lui voleva argomentare bene le cose, e mai essere approssimativo.

Infine, c'è stato anche chi ha sottolineato il rischio che verso Moro si abbia solo nostalgia, magari pensando che non ci saranno più figure politiche come lui, o come De Gasperi o La Pira.

Ma si è giustamente risposto che, se a distanza di quasi 30 anni dalla sua scomparsa si ricorda ancora la sua figura con ammirazione, vuol dire che il suo esempio (ecco, il suo esempio, la sua testimonianza, non solo le sue parole) ed il suo pensiero fanno ancora breccia nei cuori e nelle menti di noi che gli siamo succeduti. E questo deve essere un motivo di speranza, e non di sconforto o di rassegnazione.

**COLORI e COLORI**

di Vito Plantamura

Finiture per interni - Ristrutturazioni - Belle arti -  
Incapsulamenti eternit - amianto

Via Palese, 11 - 70026 Modugno

Cellulare: 0336/831706

Sconti ed agevolazioni per i soci di Nuovi Orientamenti

## INTORNO ALL'ORIGINE DEL TOPONIMO MODUGNO

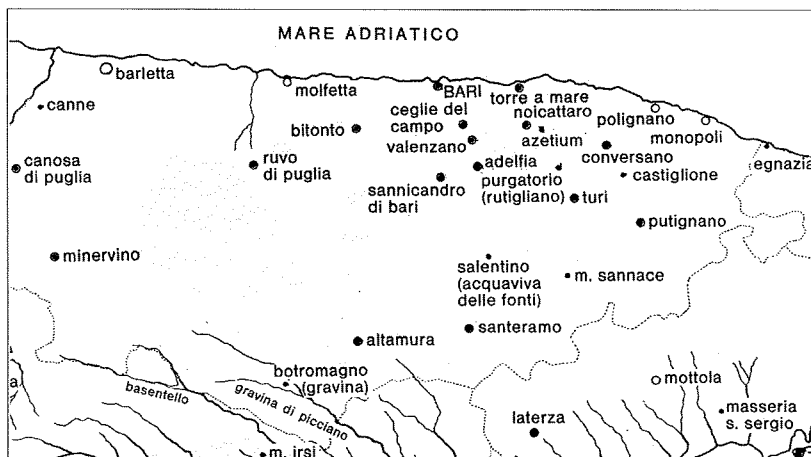
Un'analisi critica del nome "Modugno" porta alla esclusione sia della sua origine greca, sia della sua derivazione dal termine "Motta", sia ancora del suo significato come "città di mezzo", mentre la sua derivazione da un nome personale sarebbe compatibile con la nascita e la collocazione topografica della città

Raffaele Macina

Chi si occupa di storia locale sa quanto spinoso ed insidioso sia il problema del nome e dello stemma di una città. A rendere assai arduo il tentativo di pervenire ad interpretazioni e spiegazioni puntuali sulla genesi e sul significato del nome e dello stemma di un centro urbano contribuiscono due ordini di ragioni: da un lato, in moltissimi casi non vi è alcuna documentazione o ve ne è una assai povera e talvolta non del tutto coerente; dall'altro, l'intera tematica è stata contaminata dalle tendenze municipalistiche ed agiografiche, spesso dominanti nella storia locale, che hanno determinato la genesi e il radicamento nella opinione pubblica di ipotesi fantasiose.

E così, non si contano i centri urbani pugliesi che rivendicano come fondatore un eroe omerico o un suo diretto discendente o fanno risalire la loro origine alla Magna Grecia, la cui costituzione in Italia meridionale viene avviata nell'VIII secolo a.C. Spesso, anche contro l'evidenza, soprattutto per i centri che hanno una sicura origine tardomedievale, ci si ostina ad affermare tesi di questo genere che, potendo contare sull'orgoglio di una comunità cittadina, si diffondono capillarmente e, senza mai essere sottoposte ad analisi critica, vengono ritenute scontate e certe.

Anche il toponimo "Modugno" non sfugge a ten-



I centri della Peucezia nel VII-V sec. a. C.  
(in E. De Juliis, *Gli Iapigi*, Longanesi, Milano 1988)

denze di questo genere che sono state e sono assai radicate nella storia locale.

Il primo a parlare della presunta origine greca della città e del suo nome è stato Giovanni De Bellis, che afferma: "Probabilmente sarà stata fondata dai Modonei, abitanti

di Modon, città della Messenia, nell'isola Metana, tra Epidauro e Trezene; oppure dagli abitanti di Medon, città della Macedonia, ora Eleftherokohori. Quello che possiamo ritenere per certo si è che esisteva ai tempi della Magna Grecia"<sup>1</sup>.

Sulla scia di De Bellis, troviamo nel primo Novecento padre Innocenzo da Modugno, autore di un manoscritto sulla storia della città che venne consultato e preso in considerazione da don Nicola Milano nelle sue *Memorie storiche*. Padre Innocenzo afferma: "Modugno è parola greca antichissima [...] che significa Casa di legno, Torre, Castello, Muro, Argine, e Difesa. Modugno dunque deriverebbe dalla parola greca *Mòssum* o *Mòssulos*. Ciò che poi è singolare che avrebbe anche una storia da cui apparisce chiaro è che i primi fondatori furono gli Attici. Difatti nel loro dialetto, cambiando le due "s" in due "t", il *Mòssum* diviene *Mòttum* e il *Mòssulos* diviene *Mòttulos*. Ora chi non vede che con l'andare dei secoli da *Mòttulos* ne sia derivato *Mottulos* ed indi *Modugno*?"<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> G. De Bellis, *Modugno e i suoi principali uomini illustri*, Bari, 1892, p. 25.

<sup>2</sup> P. Innocenzo da Modugno, *Modugno induita nella gran notte*

*dei secoli*, pp. 11-12 (il lavoro di padre Innocenzo, in parte manoscritto e in parte dattiloscritto, è stato realizzato fra il 1919 e il 1928).



Le due ipotesi di De Bellis e di padre Innocenzo sembrano assai arbitrarie. A parte l'uso disinvolto e strumentale dei lemmi greci considerati, vi sono diverse considerazioni storiche che le privano di fondamento.

In primo luogo, è forse qui opportuno fare qualche precisazione sulla Magna Grecia (*Megàlè Hellàs*), espressione con

la quale i Greci prima e i Romani poi indicavano nel loro complesso le colonie greche fondate lungo la costa dell'Italia meridionale a partire dall'VIII secolo a.C.; ed è noto che la colonizzazione greca, con conseguente fondazione di città, non interessò la Terra di Bari, nella quale diversi fattori "resero impossibile la colonizzazione greca"<sup>3</sup>, ma la Puglia meridionale, soprattutto quella costiera, che gravitava intorno a Taranto, città greca per eccellenza.

In secondo luogo, il nome Modugno non compare mai nei trattati di geografi, nelle opere di scrittori e neppure in documenti del periodo romano che, numerosi, si soffermano sulla Puglia, sulle sue città e sulle sue popolazioni.

Lo storico e geografo Strabone nella sua grandiosa *Geografia*, elaborata fra il 20 e il 7 a.C. e poi redatta nella sua forma definitiva fra il 17 e il 19 d.C., si sofferma sulle due vie che da Brindisi portavano a Roma: la prima, una vera e propria auto-



La grande viabilità della Puglia romana che da Benevento portava poi direttamente a Roma. Secondo Plinio, la Via Appia era assai più comoda, mentre quella interna (la Via Minucia con innesto sulla Via Traiana) era più scomoda, ma faceva guadagnare un giorno di viaggio, che poi era il tempo che si impiegava per andare da Brindisi a Taranto.

strada della viabilità romana, considerata assai comoda anche per i carri, è la Via Appia, che, curvandosi verso ovest, va per Taranto e Gravina (*Silvium*), per poi attraversare le terre dei Lucani e dei Sanniti; l'altra, assai più scomoda, toccava i centri dei Peuceti, chiamati *Pèdicli* da Strabone, per poi ricongiungersi con la prima a Benevento<sup>4</sup>.

Su questo secondo tragitto vengono poste le città di *Gnathia* (Egnazia), *Norba*, *Ezetium*, *Caelia*, *Netium*, *Canosium* che, insieme a *Rubi* (Ruvo) e a *Buntuntum*, costituivano i centri peuceti della fascia premurgiana<sup>5</sup>.

Plinio il Vecchio, nella sua *Naturalis Historia*, pubblicata nel 77 d.C., parlando delle popolazioni dei "Calabri mediterranei" che occupavano la parte centro-meridionale della Puglia, dà questo elenco: "*Aegetini, Apamestini, Argentini, Butuntinenses, Deciani, Grumbestini, Norbanenses, Paltonenses (Palionenses), Sturnini, Tutini*"<sup>6</sup>.

Da questa elencazione e da altre affermazioni della *Naturalis Historia*, le città riconoscibili, presenti nella Puglia centro-meridionale, sarebbero Ruvo, Bitonto, Conversano, Gravina, e forse Grumo e Palo del Colle<sup>7</sup>.

Vi è poi un documento storico di grande importanza, il *Liber coloniarum*, che è un grande catasto compilato per ordine di Vespasiano nel I secolo d.C.,

<sup>3</sup> M. Jatta, *La collezione Jatta e l'ellenizzazione della Peucezia*, in "Iapigia", N. 1/1932, p. 5. Sull'argomento si veda anche G. De Palma, *La Magna Grecia*, Newton Compton Editori, Roma 1980; E. De Juliis, *Gli Iapigi*, Longanesi, Milano 1988; E. M. De Juliis, *Il territorio di Bari nell'ambito della cultura iapigia*, in F. Tateo (a cura di), *Storia di Bari dalla preistoria al Mille*, Laterza, Bari 1989, pp. 81-102.

<sup>4</sup> Sul nome di questa strada, che passava per il territorio di Modugno, vi sono pareri diversi: Raffaele Ruta, in sintonia con diversi studiosi, traduce il relativo termine greco con "mulattiera" o "strada per muli"; più recentemente, invece, diversi studiosi (M. Pani, R. Cassano, A. Siciliano, F. Coarelli e F. Pontretra ed altri ancora)

traducono il passo di Strabone con il nome Minucia, che sarebbe, quindi, il nome della via che da Bitonto, attraversando il territorio di Modugno, passava per Ceglie per poi giungere ad Egnazia. Sul problema v. M. Pani-R. Cassano- A. Siciliano, *Dalla lega peucezia al municipio romano*, in F. Tateo (a cura di), *Storia di Bari dalla preistoria al Mille*, Laterza, Bari 1989, pp. 122-128.

<sup>5</sup> Cfr. R. Ruta, *La viabilità antica nella Peucezia*, in "Bari Economica", n. 1/1989, p. 64.

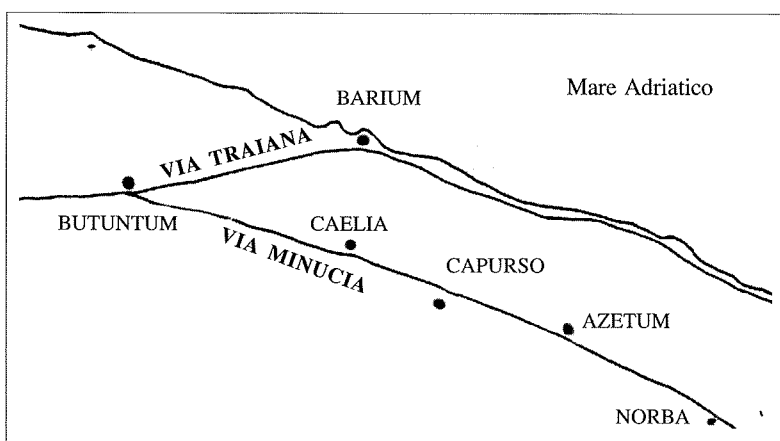
<sup>6</sup> Plinio, *Naturalis Historia*, 3, 105. Sull'argomento v. R. Ruta, *La Puglia romana: un paesaggio pietrificato*, in "Archivio Storico Pugliese", Anno XXIV, Fasc. I-IV, 1981.

<sup>7</sup> Cfr. R. Ruta, *La viabilità antica nella Peucezia*, op. cit., p. 62.

all'interno del quale viene presentato l'elenco degli agri delle *civitates* della *Regio II*, della quale faceva parte l'attuale Puglia: "*Civitates hae sunt. Botontinus, Caelinus, Genusinus, Ignatinus, Lyppien-sis, Metapontinus, Orianus, Rubustinus, Rodinus, Tarentinus, Varinus, Varetinus, Uritanus, Yidrontinus, ea lege et finitione finiuntur qua supra diximus*"<sup>8</sup>.

Infine, assai importante è la ricostruzione della viabilità e l'indicazione delle città che si ricavano dalla *Tabula Peutingeriana*<sup>9</sup>, risalente al IV secolo, che peraltro è in armonia con l'*Itinerarium Antonini Imperatoris* (II-III sec. d.C.), con l'*Itinerarium Burdigalense* di età costantiniana (IV sec. d.C.) e con la *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate (VII sec. d.C.)<sup>10</sup>.

In particolare, nella *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate vi è un passo significativo che porta ad escludere l'esistenza di Modugno nel VII secolo: "*Item iuxta civitatem quam praediximus Butuntos est civitas quae dicitur Caelia, Ezetum...*"; l'Anonimo Ravennate, poi, elenca anche le *civitates* che si trovano in direzione nord-ovest dopo Bitonto: "*Item est civitas quae dicitur Butuntus, Rubos, Budas, Canusio*"<sup>11</sup>.



In questa ricostruzione della viabilità romana si nota molto bene come a Bitonto ci fosse una biforcazione con un primo ramo, la Via Traiana, che portava direttamente a Bari per poi proseguire verso Egnazia e Brindisi, e con un secondo ramo, la Via Minucia, che, attraversando il territorio di Modugno, passava per Caelia, Azetum, Norba, congiungendosi poi alla Via Traiana ad Egnazia.

giungeva ad Egnazia; il secondo tratto, invece, attraversando il territorio di Modugno, passava per Caelia (Ceglie), Ezetum, Norba (Conversano) e si ricongiungeva col primo ad Egnazia.

Il primo tratto, in uno con l'intero percorso che andava da Benevento a Brindisi, fu risistemato e dichiarato *via publica* dall'imperatore Traiano nel 109 d.C.<sup>12</sup>; il secondo tratto, invece, corrisponde alla via descritta da Strabone. Considerando la sua proclamazione come *via publica*, il primo tratto non può essere denominato che come Via Traiana, mentre quello interno, come abbiamo già riferito nella nota numero quattro, viene indicato dagli studiosi col nome di Via Minucia<sup>13</sup>.

Della Via Traiana, che passava "a due chilometri e mezzo circa a nord"<sup>14</sup> dell'attuale centro abitato di Modugno e attraversava l'attuale zona industriale, sono riconoscibili, ma solo all'occhio del-

<sup>8</sup>R. Ruta, *La Puglia romana: un paesaggio pietrificato*, op. cit., p. 346.

<sup>9</sup>La *Tabula Peutingeriana* è una mappa, forse concepita per uso militare, di cui si conserva una copia medievale dell'originale cartografico che viene fatto risalire al IV secolo d.C. Essendo la *Tabula Peutingeriana* un lungo rotolo, che si articolava in 12 fogli, ad essa facevano ricorso i viaggiatori per orientarsi. Nella *Tabula Peutingeriana* sono indicate le città, le *stationes*, e le *mutationes* che si trovavano lungo la grande viabilità.

<sup>10</sup>Su questi itinerari v. S. Mola, *Le vie del giubileo in Puglia e in Basilicata*, Adda, 1999, pp. 5-135; nel saggio di Stefania Mola vengono ricostruiti i percorsi dei crociati e dei pellegrini che utiliz-

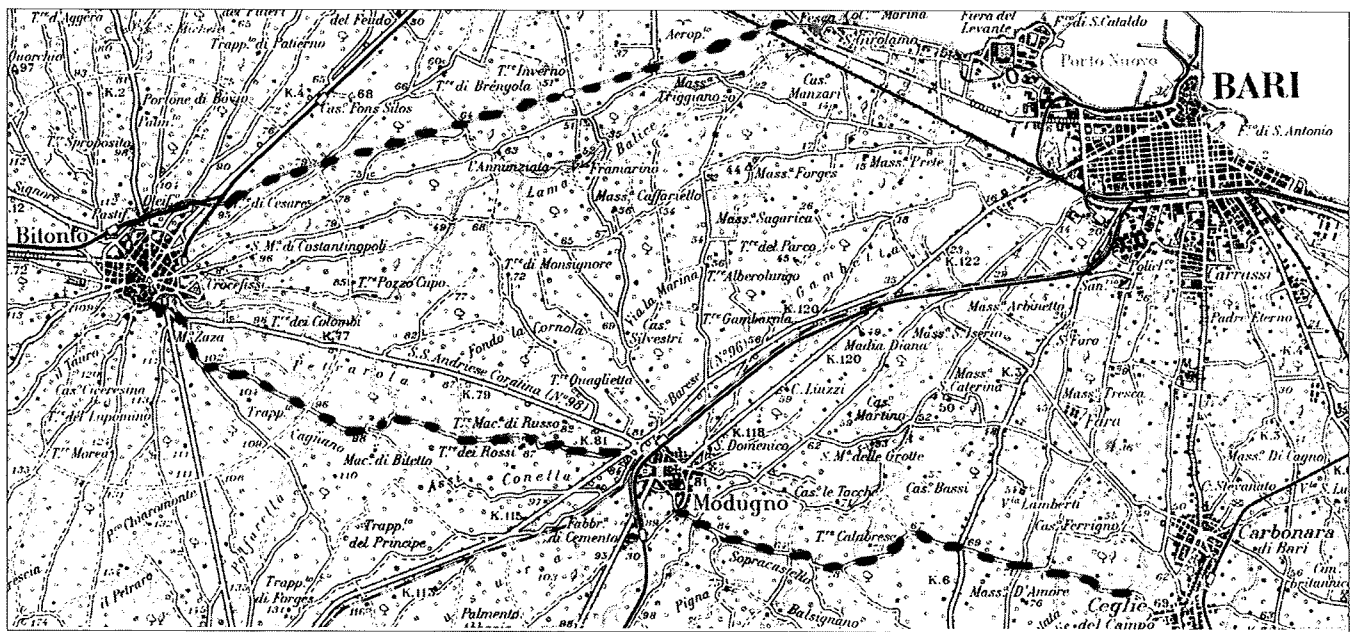
zavano l'antica viabilità romana per imbarcarsi a Brindisi per la Terra Santa.

<sup>11</sup>Anonimo Ravennate, *Cosmographia*, in R. Ruta, *Così i Romani arrivarono a Brindisi*, 1983, p. 37.

<sup>12</sup>Traiano scelse di sistemare questo tratto, e non quello interno, per l'importanza che ormai andava sempre più assumendo Bari, al cui sviluppo corrispondeva specularmente il progressivo declino di Caelia.

<sup>13</sup>D'ora in avanti useremo l'espressione Via Traiana per indicare il ramo costiero e Via Minucia per riferirci a quello interno.

<sup>14</sup>R. Ruta, *Discorrendo di "menhir" e di storia*, in *Nuovi Orientamenti*, N. 5-6/1981, p. 16.



Sovrapposizione su cartina dell'IGM del tracciato della Via Traiana e della Via Minucia che sono indicate da linee tratteggiate. Il percorso della Via Traiana è stato ricostruito da Rocco Sanseverino nel saggio a cui si fa riferimento nella quindicesima nota.

l'esperto, ormai solo alcuni tratti, peraltro utilizzati come discariche<sup>15</sup>.

Di grande interesse sarebbe non solo la ricostruzione del tratto della Via Minucia che attraversava l'attuale centro abitato di Modugno<sup>16</sup>, ma anche una indagine sistematica sull'intero tracciato che da Bitonto portava ad Egnazia, poiché la Via Minucia riacquistò importanza fra l'XI e il XIII secolo ad opera dei benedettini che, proprio lungo il suo tracciato o immediatamente a ridosso di essa, fondarono diverse abbazie: Ognissanti (Valenzano), Sant'Angelo (Ceglie), San Benedetto

(Conversano), Balsignano e forse Santa Maria ad cryptam<sup>17</sup> (Modugno).

Per inciso, forse val la pena di ricordare che nel 37 d.C. la Via Traiana fu percorsa da Orazio, il quale, in viaggio per Brindisi con la sua comitiva, giunto a Ruvo afferma che la via peggiorava (*via peior*) e poi a Bitonto decide di prendere il tratto che andava direttamente verso Bari *piscosum*<sup>18</sup>.

Alla luce della letteratura e della documentazione qui esaminata, appare senza alcun fondamento l'opinione che parla della fondazione di Modugno all'interno del processo della colonizzazione

<sup>15</sup> Agli inizi degli anni Settanta, durante i lavori di scavo della superficie su cui poi venne costruito il complesso della FIAT SOB, fu rinvenuto un cippo miliare di età repubblicana che attestava quanto fosse antica quella via che poi venne sistemata dall'imperatore Traiano. Ebbene, quel cippo venne fatto scomparire e venne gettato nelle fondamenta del complesso industriale. Sull'argomento v. L. Moretti, in "Riv. Fil. Classica", 1972, pp. 172-180.

Rocco Sanseverino, giovane studioso modugnese, ha condotto una indagine accurata sul tratto della Via Traiana che attraversava il territorio di Modugno e Bitonto, fornendo così un quadro aggiornato che tien conto anche delle ultime scoperte archeologiche fatte nella zona. A tale proposito v. R. Sanseverino, *La Via Traiana in contrada Misciano*, in *Nuovi Orientamenti*, N. 109/2003, pp. 22-24 e, dello stesso autore, *Contrada Misciano: prospezione archeologica e paesaggio*, pp. 24-29, in *Nuovi Orientamenti*, N. 115/2004.

<sup>16</sup> Raffaele Ruta, quando nei primi anni Ottanta lo accompagnavo per le campagne modugnesi poiché egli era impegnato in una verifica sistematica sul territorio delle sue tesi sull'*ager varinus* e sulla viabilità romana, ricordo che nelle nostre conversazioni formulò qualche ipotesi che meriterebbe una specifica ricerca.

Il primo tratto della Via Minucia, che potrebbe coincidere totalmente o parzialmente con la via vecchia per Bitonto, probabilmente entrava in Modugno nei pressi dell'attuale cimitero, poi, piegandosi verso nord-est, quasi parallelamente all'attuale Corso Vittorio Emanuele, passava a ridosso dell'attuale edificio scolastico della scuola elementare "Aldo Moro" (Via Carducci), proseguiva in direzione di via Sorrento, lambendo così dapprima Santa Maria di Modugno e, più in là, il complesso basiliano-benedettino di Santa Maria ad cryptam (Madonna della Grotta), per poi proseguire verso *Caelia*.

<sup>17</sup> La probabile genesi del complesso della Madonna della Grotta come badia benedettina, e precisamente cistercense, è stata accreditata da alcuni studiosi anche in riferimento alla scelta di San Corrado che, pur potendo contare sulla ospitalità di diverse abbazie benedettine presenti lungo la Via Minucia, preferì fermarsi in quel complesso, nel quale trascorse 15 anni e poi morì in un giorno del mese di marzo del 1155 "tra le lacrime e i pietosi conforti dei suoi religiosi confratelli". Sull'argomento v. F. Campanile-N. Bollino, *Il santuario della Madonna della Grotta di Modugno fra storia e tradizione*, in *Nuovi Orientamenti*, N. 2/1981, pp. 16-20.

<sup>18</sup> Orazio, *Epistulae* I, 18, 20.

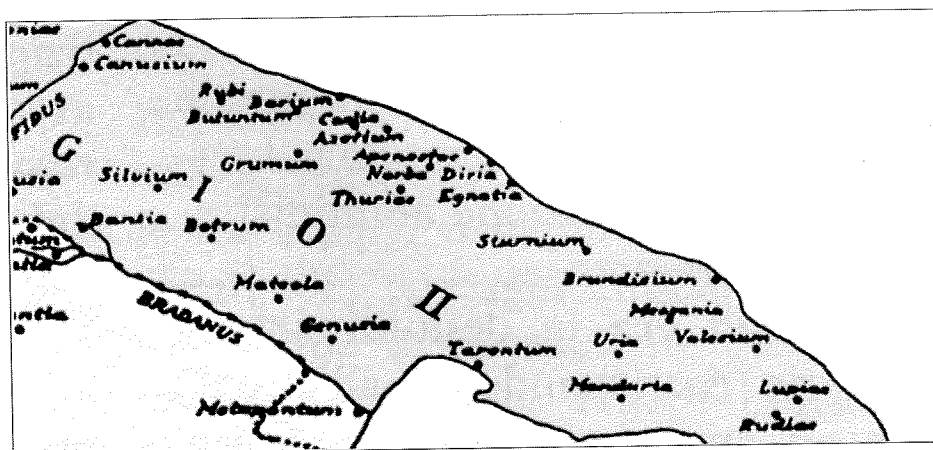
greca ai tempi della Magna Grecia (VIII-VII sec. a.C.), poiché, se così fosse, la città ai tempi della *Tabula Peutingeriana* (IV sec. a.C) avrebbe avuto già almeno 10 secoli di storia e di sviluppo e, in tal caso, sarebbe ben strano che, pur trovandosi a ridosso della Via Traiana e sulla Via Minucia, il nome della città non compaia né in questo importante documento né negli altri già presi in considerazione che, invece, fanno cenno persino a centri abitati poi scomparsi.

E veniamo ora alla seconda opinione che interpreta il toponimo Modugno come una evoluzione del termine Motta.

Questa ipotesi la si trova per la prima volta in un opuscolo di Nicola Trentadue Juniore che afferma: "Da chi tragga origine, e quando sia stata edificata la nostra città, ci è ignoto. La tradizione vuole che Modugno sia stata così denominata da un antico castello detto *Motta*, di cui si veggono ancora le tracce sotterranee in un sito alquanto elevato della città, che dicesi tuttora – *Sopra la Motta* –. Questa tradizione, quantunque non sostenuta da documenti storici, pure è ritenuta come la più veridica, essendo facile che Modugno in origine non sia stata che un castello, cui forse col succedere degli anni fu imposto il nome *Mottugno*, e quindi *Modugno*"<sup>19</sup>.

La versione del Trentadue, eccezion fatta per Vito Faenza che non affronta né il toponimo Modugno né il significato dello stemma della città, è stata poi riproposta di pari passo da tutti coloro che si sono interessati di storia locale<sup>20</sup>.

Anche la presunta derivazione di Modugno dalla parola *motta* non ha un fondamento linguistico e storico. È vero che *motta* significa altura e che nel Medioevo, per esigenze di difesa e di sopravvivenza delle popolazioni indigene, molti feudatari in



I centri abitati della Puglia centrale nel I sec. d.C.

Italia e nei paesi di lingue neolatine si costruirono la loro "Motta"<sup>21</sup>, cioè un luogo alto e fortificato con castello, ma dappertutto non si è mai registrata quella presunta ed arbitraria evoluzione che, secondo la tradizione invocata dal Trentadue come unico fondamento, avrebbe determinato il passaggio da "Motta", a "Mottugnum", a "Mottugno" e, *dulcis in fundo*, a Modugno. Anzi, i numerosi toponimi che in Italia e in altre parti d'Europa derivano da "motta" hanno conservato sempre questo termine nella loro denominazione moderna. È il caso, ad esempio, dei seguenti Comuni: Motta d'Affermo (in provincia di Messina), Motta Baluffi (Cremona), Motta Camastra (Vercelli), Motta di Livenza (Venezia), Motta San Giovanni (Reggio Calabria), Motta Sant'Anastasia (Catania), Motta Santa Lucia (Catanzaro), Motta Visconti (Milano), Mottafallone (Cosenza), Mottaliata (Biella). A questi Comuni bisogna aggiungere poi Motta Montecorvino (Foggia) e Mottola, (Taranto).

Perché mai da nessuna parte non ci sarebbe stata alcuna variazione nei toponimi di Comuni formati dal termine "motta", mentre a Modugno, caso unico, ci sarebbe stata l'evoluzione in "Mottugnum" che, peraltro, è linguisticamente insostenibile?

E, d'altra parte, il Colella, autore, come si è avuto modo di dire, di una ricerca completa e filologi-

<sup>19</sup> Nicola Trentadue Juniore, *Cenno Storico della Vergine Addolorata, patrona della città di Modugno*, Tipografia Cannone, Bari 1876, pp.53-54.

<sup>20</sup> Cfr. G. De Bellis, *op. cit.*, pp. 25-26; Padre Innocenzo da Modugno, *op. cit.*, pp. 11-12.

<sup>21</sup> Giovanni Colella, autore di una sistematica ricerca sulla toponomastica della Puglia e della Basilicata, a proposito del

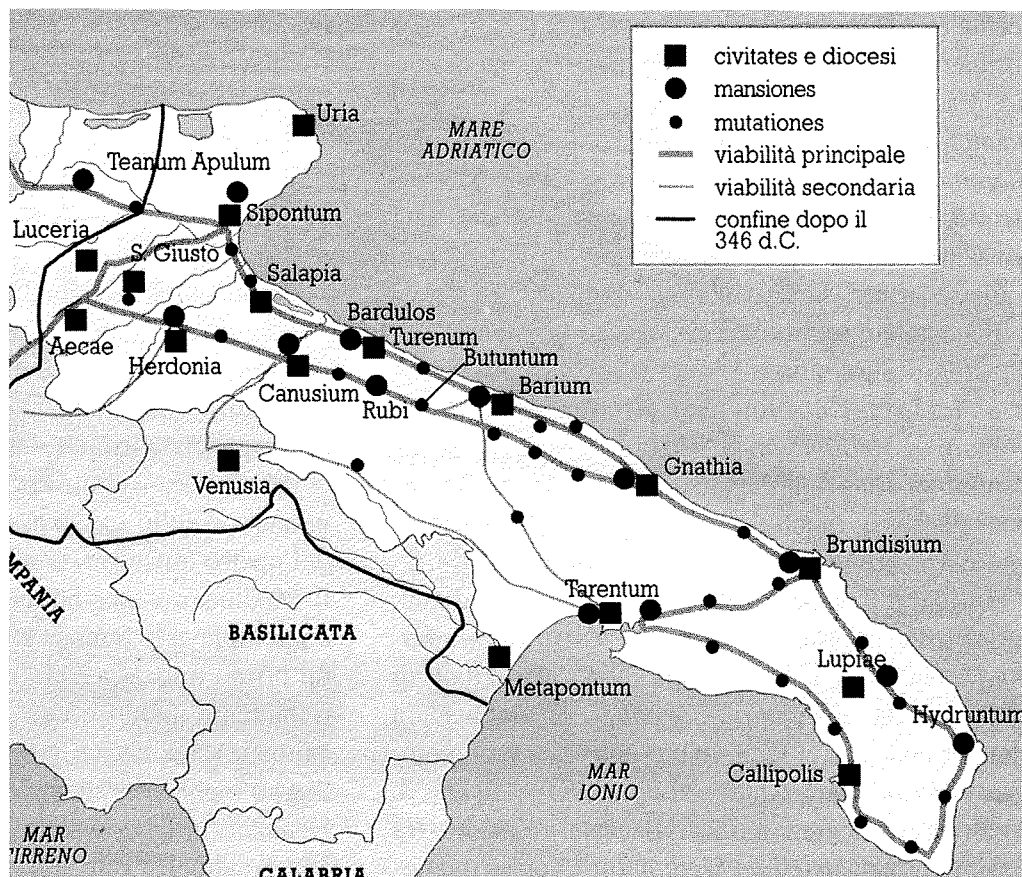
termine "motta" afferma: "Si è ritenuto comunemente che fosse un vocabolo di origine germanica (Mayer-Lübke, *REW*, 5702), ma il vocabolo manca al gotico e al germanico antico. È quindi più probabile supporre che si tratti di una base mediterranea, forse della stessa base *mata*, variatasi in *motta* durante il M. Evo". Cfr. G. Colella, *Toponomastica Pugliese*, Vecchi & C. Editori, Trani 1941, p. 361.

camente impegnata sulla toponomastica pugliese, pur citando il "medugenus (pagus) – Modugno –" che, a suo avviso, sarebbe sorto "negli ultimi tempi dell'Impero"<sup>22</sup>, non riconduce affatto il nome Modugno al termine "motta", a cui, invece, fa risalire sia Mottola sia Motta Montecorvino. Purtroppo, il Colella, che pure spiega l'etimo di quasi tutti i centri pugliesi, e in particolare di quelli confinanti con la nostra città, non avanza alcuna ipotesi sul nome Modugno.

Non diversa è la posizione al proposito dei toponimi che si richiamano al termine "motta" di Dante Olivieri, autore anche lui di uno studio fondamentale sulla toponomastica pugliese<sup>23</sup>.

Resta ora da prendere in considerazione la terza ipotesi, che è anche quella più antica, secondo la quale il termine Modugno deriverebbe dall'aggettivo *medianus*, poiché la città sarebbe sorta a metà strada fra Bari e Bitonto.

Ad affermare per primo questa ipotesi è stato nel 1774 Vitangelo Maffei, che così ce la presenta: Modugno "si è [...] nel mezzo tra le città di Bari e Bitonto, principali di questa provincia, cinque miglia distante dall'una e dall'altra, donde si crede abbia avuta l'antica latina denominazione *Meduneum*; quasi *in medio*"<sup>24</sup>.



La Puglia tardoantica nella ricostruzione di L. Tedeschi e G. Volpe (in A. Massafra-B. Salvemini, Storia della Puglia, vol. II, Laterza, Bari 1999, p. 21)

Ho sempre ritenuto nel passato che la tesi del Maffei fosse più convincente dal punto di vista storico per due ragioni: da un lato, la derivazione latina *Meduneum* è certamente più realistica ed è compatibile con l'alto Medioevo, al quale risale l'origine della città<sup>25</sup>; dall'altro, in effetti, Modugno ha una uguale distanza da Bari e da Bitonto.

Ci sono, però, considerazioni di ordine linguistico e topografico che rendono anche la tesi del Maffei poco sostenibile.

Il Colella, in riferimento alle città pugliesi che in età medievale sono sorte a uguale distanza fra due centri più antichi e che da questa specifica collocazione hanno assunto la loro denominazione, af-

<sup>22</sup> Ivi, p. 397.

<sup>23</sup> D. Olivieri, *Appunti di questioni di toponomastica pugliese*, in AA. VV., *Rendiconti letterari*, vol. 89-90, Milano 1956, p. 394.

<sup>24</sup> V. Maffei, *Relazione delle cose notabili della città di Modugno*, 1774, in R. Macina, *Viaggio nel Settecento*, Edizioni Nuovi Orientamenti, Modugno 1998, p. 29; anche questa ipotesi è stata poi ripresa da quanti si sono occupati di storia locale. Ad essa fa riferimento anche don Nicola Milano (*Modugno, memorie storiche*, Levante, Bari

1979, p. 37) che, in particolare, presenta una breve sintesi di tutte le ipotesi fatte sul nome Modugno (pp. 37-39).

<sup>25</sup> Sulle origini di Modugno v. R. Macina, *Modugno nelle età moderna*, Edizioni Nuovi Orientamenti, Modugno 1993, pp. 9-10. In particolare si tenga conto che il primo documento nel quale compare il nome *Meduneum* è del 1021 (cfr. Codice Diplomatico Barese, *Le pergamene di S. Nicola di Bari (939-1071)*, a cura di F. Nittdi Vito, Bari 1900, vol. IV, n. 2.<sup>26</sup> G. Colella, *op. cit.*, p. 45

ferma che l'origine del nome è da ricondursi "alla forma romanza *Medianeum*, forma moderna *mezzano*, *Medianum*"<sup>26</sup>; riconduce così alla forma *medianeum* Mesagne (città di mezzo), Castromediano, *Medianum*, che era un casale medievale, poi andato distrutto, fra Gagliano e Leuca nel Salento, e Castel Mezzano (*Castellum medianum*), situato fra Albano e Pietrapertosa, in provincia di Potenza<sup>27</sup>.

Particolare molto interessante, ai fini della spiegazione del toponimo Modugno, è che il Colella, in sintonia con altri linguisti, afferma che la forma volgare di *Medianeum* è "Misciano", che era poi la denominazione popolare del casale sopra citato, andato distrutto, mentre la forma dialettale di Mesagne è *Misciagni*.

Infine, il Colella, a proposito di Castromediano, registra l'espressione medievale "*Castrum Medianum*", che insinua seri dubbi sulla derivazione di Modugno da "*medianus, in medio*", se si considera che per la nostra città troviamo invece la forma medievale "*Castro Medunio* o *Castrum Meduneum*"<sup>28</sup>. Analoga considerazione scaturisce dal confronto fra l'espressione *Castellum Medianum*<sup>29</sup>, forma medievale per indicare Castelmezzano in provincia di Potenza e quella di *Meduneum (Medunio) castellum*, con la quale in alcuni documenti del XIV secolo viene indicata Modugno.

Alle stesse conclusioni del Colella giunge Dante Olivieri, il quale, parlando di toponimi derivanti da aggettivi, riconduce a *medianus* "di mezzo" Mesagne, Castelmezzano ed anche "un *Mezanum*, loc. ant., pr. Canneto (a. 1172)"<sup>30</sup>.

Sulla stessa lunghezza d'onda è Raffaele Ruta, autore, anche per le nostre sollecitazioni, di un documentato saggio sulle origini di Modugno, il quale, dopo aver affermato che la spiegazione più accettabile del nome Modugno è quella di Vitangelo Maffei, poi afferma: "La spiegazione però non è convincente sul piano glottologico, poiché da 'Medeiano' dovremmo aspettarci Mezzano o Mesagne"<sup>31</sup>.

Infine, a proposito di toponimi che derivano dalla collocazione mediana di un luogo fra due punti di riferimento, si potrebbe prendere in considerazio-

ne anche il più antico termine "Messapia" (terra fra due mari) che, comunque, ha una forma diversa da quella del nome "Modugno".

Un altro elemento, poi, porta ad escludere la derivazione del nome Modugno da "*medianus, in medio*" e, dunque, dalla sua interpretazione come "città di mezzo".

Infatti, un luogo mediano è quello che sorge ad uguale distanza sullo stesso asse viario. Mesagne, ad esempio, sorse a metà strada fra Oria e Brindisi sul tratto terminale della Via Appia che da Taranto portava a Brindisi.

Modugno, Bitonto e Bari, come si è già detto, non erano sullo stesso asse viario: l'antica viabilità del nostro territorio, che rimase inalterata per tutto il Medioevo e per buona parte dell'età moderna, contemplava la famosa biforcazione di Bitonto con un primo tratto (la Via Traiana) che conduceva direttamente a Bari e con un secondo tratto (la Via Minucia) che, invece, passava per il territorio di Modugno e poi, proseguendo per *Caelia*, giungeva ad Egnazia. In questo senso, un luogo mediano sulla Via Traiana fra Bari e Bitonto era certamente "Misciano", toponimo di un'antica contrada a nord-ovest del territorio di Modugno, che è la forma dialettale di *medianeum*.

Alla luce delle considerazioni sin qui fatte, sembra esserci una sola conclusione: le ipotesi tradizionali che sono circolate sul nome Modugno sono arbitrarie e sono in contrasto sia con precisi documenti storici, sia con gli studi linguistici sulla toponomastica pugliese.

E, allora, dovremmo forse rassegnarci a pensare che non sia possibile dare alcuna spiegazione plausibile del nome della città, poiché, come afferma don Milano, "non risulta che il nome Modugno abbia un preciso e chiaro significato: diverse sono le opinioni escogitate per spiegarne l'etimologia"?

Certamente no, soprattutto se, in mancanza di una precisa documentazione storica, si parta dalla lettura e dalla interpretazione geografica e topografica del territorio, e, naturalmente, dai rinvenimenti archeologici in esso registratisi, che, un tem-

<sup>26</sup> G. Colella, *op. cit.*, p. 45

<sup>27</sup> Ivi, p. 483.

<sup>28</sup> Sulle denominazioni medievali di Modugno v. R. Macina, *op. cit.*, p. 10.

<sup>29</sup> G. Colella, *op. cit.*, p. 483.

<sup>30</sup> D. Olivieri, *op. cit.*, p. 385.

<sup>31</sup> R. Ruta, *Modugno e il suo umland: ricerca di topografia antica*, in *Nuovi Orientamenti*, N. 6/1984, p. 32.

po trascurati soprattutto dalla storia locale, ora nella ricerca storica sono considerati alla stessa stregua di un'altra qualsiasi testimonianza del passato.

E non c'è dubbio che, a proposito di ricostruzione storica del territorio, c'è una diffusa e grave dimenticanza della decisiva ristrutturazione che di esso si ebbe durante il periodo romano. Di solito, le opere di storia locale propongono di un territorio molte annotazioni sulla preistoria, sul periodo della Magna Grecia e poi sulla dominazione bizantina e sull'età normanno-sveva, ignorando completamente "il lungo periodo – oltre un millennio – di romanizzazione del territorio"<sup>32</sup>.

Di sicuro è che il territorio di Modugno è stato profondamente romanizzato, tanto da presentare ancora oggi molteplici testimonianze: tratti della Via Traiana, strade di campagna che corrono parallelamente secondo il sistema della *centuriatio, limes*, grosse pietre di confine fra i campi (i *menhir*), il cippo miliare di età repubblicana di cui si è già detto, ed infine i numerosissimi toponimi prediali o comunque di derivazione latina.

D'altra parte, è noto che Modugno faceva parte "dell'*ager Varinus*, cioè dell'agro del municipio di Bari, che confinava con l'*ager Botontinus*" [...]. Modugno [...] si trova alla distanza di due *saltus*, corrispondenti a 10 centurie, e cioè a metri 7.100 circa, dal *kardo maximus* [...], ad 8-9 centurie dal mar Adriatico, a 10 centurie da Palo del Colle"<sup>33</sup>.

L'influenza esercitata dalla sistemazione romana del territorio di Modugno è riscontrabile nei numerosissimi toponimi prediali<sup>34</sup> di tante contrade, presenti o nel territorio comunale o a ridosso di esso: Balsignano (da *Basilus*), Cagnano (da *Canius*), Fiscianno (da *Fisius*), Lampugnano (da *Lamponius*), Lucignano (da *Licinius*), Prisciano (da *Priscus*)<sup>35</sup>.

La capillare romanizzazione delle campagne modugnesi, l'origine prediale di tanti toponimi del suo territorio, la collocazione della città a ridosso della Via Minucia, spesso mi hanno sospinto nel passato a ipotizzare che anche il nome Modugno possa derivare da un nome personale. Un'ipotesi, questa,



Basolato della Via Traiana in contrada Misciano  
(foto R. Sanseverino)

che non solo può fondarsi su ragioni di natura storica, geografica e topografica, come abbiamo visto sino ad ora, ma anche su considerazioni linguistiche.

Infatti, Dante Olivieri, trattando di località derivanti da "personali romani senza suffisso, o con suffisso diverso da *anus*", inserisce anche la città di Modugno, e afferma: "*Modugno, Bari*: = *Meduneo*, castro *Medunei* (a. 1025-1178), poi *Modunium*. Probabilmente dal nome personale *Metonius* (Shulze). Meno facilmente, in rapporto col nome locale trevisano *Meduna*, per cui v. il mio saggio *Top. Ven. 41*"<sup>36</sup>.

D'altra parte, in Terra di Bari sono diversi i centri che derivano da un nome personale, anzi proprio sulla Via Minucia vi era già *Caelia*, derivante da *Celius*, e poi si troveranno Valenzano da *Valentius* e Triggiano (da *Trebius*) che, come Modugno, sorse intorno al mille.

Il riferimento a motivi legati alla cultura romana potrebbe essere illuminante non solo per spiegare il toponimo Modugno, ma anche lo stemma della città. Certo, il *cardo selvatico* è da collegarsi

<sup>32</sup> Ivi, p. 29.

<sup>33</sup> Ibidem.

<sup>34</sup> Ai Romani, che erano soliti denominare un agro col nome del suo proprietario, risalgono i toponimi prediali (da *praedium*. podere). Questa prassi, poi, si è conservata sino ai giorni nostri, tanto che

ancora oggi molte contrade del territorio di Modugno portano il nome di proprietari (Lama Risotti, Cornole di Ruccia, ecc.).

<sup>35</sup> Per un'analisi più dettagliata di questi toponimi v. R. Ruta, *op. cit.*, pp. 32-33.

<sup>36</sup> D. Olivieri, *op. cit.*, p. 367.

allo stato di "città regia" e ai privilegi concessi a Modugno da Ferdinando I d'Aragona, ma non è da escludersi un suo riferimento anche al cardo (cardo) romano che col decumano era la linea "cardine" da cui i Romani partivano per progettare, limitare e tracciare sia le città sia i *castra*.

Avendo la Modugno medievale, quella cioè che incomincia a formarsi a ridosso della Motta, un'unica grande arteria (*via publica*), che parte dall'inizio dell'attuale Piazza Sedile e si conclude con via Carmine, questa, pur non avendo la direzione nord-

sud, fungeva di fatto da cardo, determinando ai suoi lati la formazione di varie *insulae*. Di qui il particolare tracciamento di tipo romano del perimetro urbano, dal quale poi risultò una specifica pianta topografica della città, che, peraltro, è assimilabile alla forma della pianta del cardo. Oltretutto, per i canoni classici dell'araldica, "lo stemma propone una simbologia grafica in grado di identificare il luogo ove il Comune è ubicato e le sue origini".

Ma su questo mi riservo di intervenire su uno dei prossimi numeri.

## RICORDANDO VINCENZO STRIPPOLI

È venuto recentemente a mancare Vincenzo Strippoli, il direttore didattico che ha dovuto affrontare l'esplosiva situazione scolastica di Modugno negli anni Settanta, quando si dovettero triplicare i circoli didattici ed istituire *ex novo* le scuole materne statali e comunali.

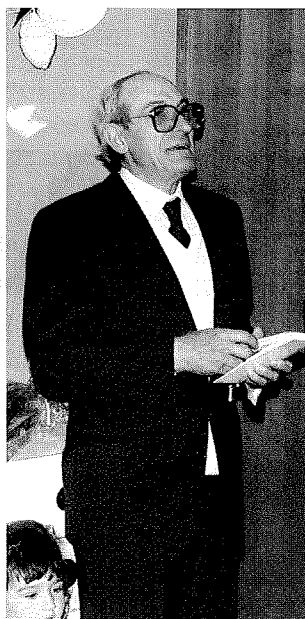
Il motivo, però, che mi spinge a ricordare Vincenzo Strippoli non è legato alla sua opera di direttore didattico, ma al rapporto di collaborazione che egli volle istituire con la nostra rivista. Molti sanno, infatti, che le prime manifestazioni di *Nuovi Orientamenti* furono realizzate proprio nell'aula magna del "De Amicis", in collaborazione, appunto, con la sua Direzione Didattica.

Ricordo i nostri primi incontri piuttosto formali; ricordo soprattutto una certa dose di scetticismo da parte mia nel rapportarmi ad una persona che mi appariva piuttosto rigida e diversa per formazione culturale e politica; scetticismo che all'inizio penso proprio che mi venisse in ugual, se non più forte, misura contraccambiato.

E invece, non ci volle molto a riempire di comuni intenti i nostri incontri di collaborazione; ma soprattutto non ci volle molto a che quella apparente scorza di rigidità e di severità di Vincenzo Strippoli si schiudesse, mettendo in luce un uomo forte di passioni, coerente nelle sue posizioni e aperto alle tesi dell'altro.

Io non posso dimenticare quel tardo pomeriggio di vigilia del convegno su Balsignano del 1982, che poté contare anche sul patrocinio del Ministero per i Beni Culturali.

Ero lì con lui a "preparare" l'aula magna per l'appuntamento del giorno dopo, quando mi ricordai che avevo dimenticato del tutto di predisporre le copie dei saggi su Balsignano da riporre in apposite cartelle da di-



stribuire a quanti sarebbero intervenuti.

Vincenzo Strippoli si accorse evidentemente del mio disappunto, e nel suo dialetto coratino, che spesso contaminava con qualche parola modugnese, mi chiese: "Provessore, cedè?".

"E, cedè...", risposi, "l'ho fatta la frittata. Avrei voluto mettere nelle cartelle, oltre ai fogli bianchi per appunti, copie dei saggi che sino ad ora abbiamo pubblicato sulla rivista, ma ormai non c'è più tempo e ci sono tante altre cose da fare".

E lui di rimando: "E so' assé chisse sagge?".

"E, inzomme", aggiunsi.

"Mè, provessore, vall'a ppigghje".

"Ma direttore", replicai ancora col tono di chi sa di trovarsi davanti ad una situazione difficile, ma spera ancora che qualche spiraglio di soluzione si presenti, "ormai non si può fare niente".

"Te so' dditte vall'a ppigghje", mi disse con fermezza.

E così feci; poi lo salutai e andai in giro per le ultime incombenze. A notte inoltrata, rincasando, passai davanti al "De Amicis" e notai che i locali della direzione didattica erano illuminati; scesi dalla macchina, mi avvicinai e lo vidi tutto intento a fotocopiare. Seppi, poi, che Vincenzo Strippoli era stato lì dal momento in cui ci eravamo lasciati sino al mattino seguente.

E così, un'ora prima di aprire il convegno, in ognuna delle 300 cartelle vi era una copia spillata dei tre lunghi saggi che avevamo pubblicato su Balsignano.

Sono cose, queste, che non si possono dimenticare e che, al di là delle differenze, ti fanno scoprire la vera natura di una persona.

(R.M.)



## UN MODUGNESE FRA I CAVALIERI DI MALTA

Fra' Deodato Capitaneo ricoprì cariche importanti nel "Sovrano Ordine di Malta"

*Alfredo Crispo*

Il ritratto di fra' Deodato Capitaneo, che pubblichiamo grazie alla cortese disponibilità di Antonio e Maria Giulia Capitaneo, è la eloquente dimostrazione di come un quadro attraverso i simboli ed i segni in esso contenuti riesca a narrare la storia di un personaggio, e le vicende ad esso correlate, forse non con la precisione dei documenti scritti, ma certamente in maniera più suggestiva.

Di questo importante personaggio modugnese del '700 abbiamo molte informazioni: nato a Modugno il 24 gennaio 1708, figlio cadetto (fratello minore di Pietro) di Giuseppe Carlo Capitaneo e Violante Baroni, vestì giovanissimo (1720) l'abito di Cavaliere dell'Ordine Ospitaliero di S. Giovanni.

Era una tradizione, fra le nobili famiglie cattoliche europee, quella di destinare i figli cadetti alla militanza presso quello che è uno dei più importanti ed antichi ordini cavallereschi, sorto dalla confraternita dell'ospedale di Gerusalemme e trasformato in ordine nel 1120 da Raymond Du Puy. L'ordine nel 1291 fu trasferito a Cipro, nel 1309 a Rodi e dal 1530 al 1798 a Malta; da allora prese quella denominazione di "Sovrano Ordine di Malta" che lo vede impegnato ancora oggi in iniziative benefiche e di assistenza sanitaria, in particolare nel terzo mondo, con un personale di 15.000 persone, tra medici ed infermieri, ed 80.000 volontari.

Ma in passato, quello che oggi conosciamo anche come ordine della croce ad otto punte, aveva il compito anche della difesa militare della cristianità, partecipando alle più importanti battaglie: le varie crociate e la battaglia di Lepanto non sono che alcuni esempi, e non è casuale che abbia rappresentato con la posizione avanzata di Cipro, Rodi e



*Fra' Deodato Capitaneo*

Malta un baluardo non solo simbolico, ma anche materiale del mondo occidentale.

Anche Deodato Capitaneo partecipò attivamente alla vita militare e, per quanto narrano i documenti e la lapide sulla sua tomba, fu capitano in vari reggimenti della sua "religione". Nel quadro, infatti, il nostro concittadino posa con la giubba rossa dell'ordine, che veniva indossata nelle operazioni di guerra; in tempo di pace la divisa era un mantello nero con croce bianca; inoltre nel quadro possiamo ammirare attaccato alla cintola alla destra uno spadino.

L'aspetto più interessante della tela, tuttavia, è la fortezza rappresentata in alto a sinistra: con ogni probabilità quel mastio rappresenta la fortezza di Sant'Angelo alla Valletta, che fu per secoli il quartier generale dell'ordine; in questo modo il personaggio ritratto avrebbe tramandato ai posteri la testimonianza di un suo effettivo soggiorno presso l'isola di Malta, oppure un grado elevato nei ranghi del proprio ordine. Infatti nel 1747 fra' Deodato fu nominato Commendatore della SS. Trinità di Barletta; la città di Trinitapoli era anticamente "baliaggio" o "commenda" della religione gerosolomitana, e lì il nostro personaggio concluse la propria esistenza nel 1753 e fu sepolto presso la chiesa della SS. Trinità, dove ancora oggi riposa.

Un ultimo particolare interessante, che ho notato anche in altri ritratti del genere, è la presenza sul tavolino alla destra del personaggio, vicino alla carta intestata, di un campanellino, che probabilmente alludeva, come era usuale per molti alti dignitari dell'ordine, al godimento di un cameriere o paggio personale.

## CINQUECENTO ANNI DI STORIA IN MOSTRA

Con il patrocinio del Comune di Modugno si è tenuta una interessante mostra documentaria che ha presentato al grande pubblico i gioielli dell'Archivio Capitolare ed è stato pubblicato un pregevole volume di storia

*Michele Ventrella*

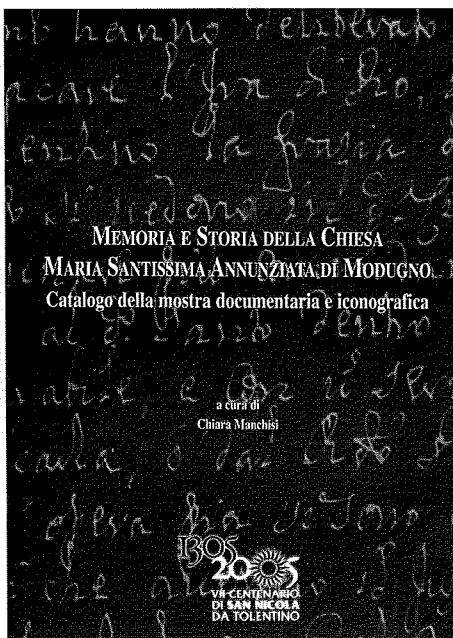
Domenica 12 marzo u.s. nella sala "Le Volte" di Palazzo Colavecchio, a Modugno, è stata inaugurata la mostra documentario-iconografica "Memoria e Storia della chiesa Maria SS. Annunziata di Modugno", inserita nel programma delle iniziative di carattere nazionale dedicate alla celebrazione del VII centenario della morte di San Nicola da Tolentino.

A questo appuntamento non poteva mancare Modugno, che ha giocato un ruolo non marginale nell'itinerario biografico di Nicola, come risulta dalla testimonianza di Pietro da Rubbiano relativa sogno dei genitori nella Basilica del taumaturgo di Mira e al miracolo del concepimento, alla presenza del convento degli Agostiniani, che nel Tolentinate hanno avuto e continuato ad avere un punto di riferimento identitario di altissimo valore, alla invocazione del Santo durante la peste del 1656 ed alla sua successiva elezione a principale patrono della città.

Modugno entra a pieno titolo in questa mappa ideale del culto nicoliano attraverso una mostra che, fortemente voluta da don Nicola Colatorti, parroco della Chiesa Matrice, auspice la Soprintendenza Archivistica per la Puglia, e sostenuta con entusiasmo dall'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco dott. Giuseppe Rana, ripercorre oltre cinquecento anni della nostra storia.

A porgere il saluto benaugurale alla manifestazione, introdotta e presentata da chi scrive, sono intervenuti, oltre al Sindaco e a don Nicola Colatorti, il dott. Giuseppe Dibenedetto, soprintendente archivistico per la Puglia e direttore dell'Archivio di Stato di Bari, la dott.ssa Domenica Porcaro Massafra dell'Università degli Studi di Bari e già soprintendente archivistico per la Puglia, la dott.ssa Maria Nardelli, direttrice dell'Archivio di Stato di Foggia e presidente ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana) regionale, il professor Cosimo Damiano Fonseca, accademico dei Lincei e presidente del comitato nazionale per le celebrazioni del settimo centenario della morte di San Nicola da Tolentino, mons. Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari e Bitonto.

La parte più antica dell'archivio capitolare parrocchia-



*La copertina del catalogo della mostra.*

le di Modugno fu data alle fiamme, come si tramanda, nella peste del 1502 perché le vecchie carte erano ritenute veicolo di contagio. Quello che si è conservato ha inizio dall'ultimo quarto del secolo XV (il documento più antico è del 1411), trasmesso di anno in anno con apposito inventario dall'archivario titolare al proprio successore, fu spogliato strada facendo di buona parte dei suoi documenti per incuria o negligenza o semplice ignoranza del valore di ciò che pareva inutile rifugio di tar-me e tarli.

Nel 1874, l'economista curato Nicola Trentadue annotava il cattivo stato dei libri parrocchiali ritrovati, insieme ad altri oggetti appartenenti alla parrocchia, nella casa del defunto arciprete Nicola Affatati.

Nel 1910 l'arciprete Alberto Romita, coadiuvato dall'avvocato Vito Faenza, affrontò l'opera di ricostituzione degli archivi capitolare e parrocchiale attraverso il recupero di molti documenti dispersi, constatando che l'archivio capitolare era custodito in alcune casse "chiuse a chiodi" e che queste contenevano "poche carte, miseri avanzi di una ricchezza che fu e che furono rispettate soltanto perché credute inutili".

L'opera meritoria dell'arciprete Romita (nominato in seguito vescovo di Campobasso e la cui presenza è suggerita dal bastone pastorale che fu suo) e dell'avvocato Faenza portò, oltre che al recupero di molti documenti dispersi, anche al riordino in faldoni della parte superstite. Questo corpo documentario, ancora oggi in fase di inventariazione per opera degli archivisti della Soprintendenza diretti dalla dott.ssa Chiara Manchisi, nonostante l'opera di dispersione subita, è molto ricco, conservando anche una parte seppur esigua di documenti appartenenti ad altre istituzioni religiose del paese quali, per esempio, i monasteri soppressi di S. Maria di S. Croce e di S. Maria della Purità risultando, nel suo insieme, fra i più consistenti della regione, fonte ricchissima ed attendibile per lo studioso interessato non solo a vicende meramente locali, ma anche a quelle della chiesa diocesana.

Nella suggestiva cornice della Galleria "Bona Sfor-

za", divisa in sei sezioni che affrontano in maniera tematica vari aspetti della vita ecclesiastica cittadina dal XV al XIX secolo, la mostra presenta all'attenzione degli studiosi e dei visitatori una selezione di documenti, provenienti dall'Archivio Capitolare Parrocchiale di Modugno, di grande valore storico relativi a S. Nicola da Tolentino ed alla diffusione del suo culto nella nostra città.

Pergamene, lettere, libri di conti e libri di preghiere intercalati fra oggetti di culto e di venerazione, come i calici e le pissidi in argento dei secoli XVII e XVIII, riccamente lavorati a cesello, ed i reliquiari in lamina d'argento, testimoniano la ricchezza e l'importanza del capitolo della Chiesa Matrice, il significativo ruolo ricoperto nei secoli passati dalla chiesa locale nelle dinamiche civili, economiche e culturali della città.

La prima sezione è dedicata alla chiesa ed al capitolo tra il XV ed il XIX secolo. La chiesa di Modugno, di cui si ha notizia storicamente documentata solo a partire dal XII secolo, viene presentata attraverso l'inventario di tutte le scritture dell'archivio della Chiesa Maggiore Maria SS. Annunziata e le relazioni delle visite pastorali effettuate dagli arcivescovi di Bari volte ad indagare sia sulla corretta amministrazione dei beni della chiesa, quanto sul comportamento e sulla moralità del clero.

Donazioni e lasciti testamentari incrementano il patrimonio della chiesa. Ma l'amministrazione della "massa comune", come viene definita, è sottoposta al controllo del vescovo ed i lasciti si concretizzano spesso nella forma del beneficio laicale, sistema attraverso il quale la comunità, le famiglie del paese, dotando di beni la chiesa, continuano ad esercitarne una sorta di controllo.

I sacerdoti sono soggetti all'autorità e, se da un lato devono chiedere il permesso del vescovo per potersi tassare sulla decima della molitura, onde poter contribuire alla ricostruzione della chiesa, dall'altro questo permesso deve essere loro concesso anche dall'autorità civile e così, nella sezione seconda dedicata a Bona Sforza, vediamo che la duchessa di Bari e regina di Polonia interviene per controllare i conti, emanare sentenze, sostenere le giuste rivendicazioni di quanti a lei ricorrono. Rivivono in queste pagine i nomi di personaggi modugnesi quale il protonotario Vito Pascale, che donò alla chiesa Matrice l'ostensorio d'argento che fa bella mostra di sé in una teca dell'esposizione, il quale per le sue benemerenze ebbe in dono dalla cittadinanza il terreno sulla piazza per edificarvi una degna dimora.

L'influsso delle famiglie forestiere venute in Modugno al seguito di Isabella d'Aragona e della figlia Bona Sforza è sottolineato, per tutte, nei documenti presentati, in copia, che testimoniano il ruolo sostenuto dalla famiglia Capitaneo nella vita civile e nella pubblica amministrazione del paese.

Perno attorno al quale tutta la mostra ruota è la pre-

senza di S. Nicola da Tolentino nella comunità modugnese che, accennata attraverso il testamento del dottore fisico e chirurgo Marino Antonio Bisessa, deputato alla sanità nella peste del 1656 (in quella funesta circostanza il Santo fu invocato a protettore), si fa reale con la donazione di Mariella Faenza e la fondazione del convento dei frati agostiniani. La fondazione della Confraternita e la devozione al Santo rivivono attraverso i libri dei verbali ed i registri dei beni, nel labaro della Confraternita ricamato in seta nei primi del '900, nella statua lignea scolpita da Arcangelo Spiridicchio nel 1785 e nella sua raffigurazione pittorica su tavola lignea-

Confraternite, organizzazioni monastiche documentate nei libri magni dei conventi delle Monacelle e delle Monache Grandi (molto belle le professioni dei voti di due di esse) sono calate in una società civile dinamica e aperta alle idee nuove, che nella cronaca di Giovanbattista Saliari, esposta nel manoscritto originale, rivive gli avvenimenti drammatici ed esaltanti del 1799, e nella vita di Paolo Marzo, maestro di cappella, contemporaneo dell'arciprete Giuseppe Pilolli e accademico dell'Arcadia, mostra i propri interessi e vivacità culturali. La sezione dedicata ai libri liturgici conclude la mostra.

Utilissimo strumento, che va ben oltre l'illustrazione dei documenti esposti, è il catalogo, curato dalla dott.ssa Manchisi, dove in una serie di saggi, prodotti dal comitato scientifico, rivive Modugno nella complessità dei rapporti intrecciati nella sua società civile ed ecclesiale.

Notevole il lavoro di presentazione dell'intero *corpus* documentario, operato dalla dott.ssa Manchisi, autrice anche dei saggi sui monasteri femminili (quinta sezione) e sull'epoca di Bona Sforza nella seconda sezione, dove Antonella De Lucia presenta il ruolo storico della famiglia Capitaneo nella città di Modugno; importantissimo per comprendere le cointeressenze fra famiglie laiche e patrimonio ecclesiastico, il capitolo curato dalla dott.ssa Rosalba Catacchio; a cura di don Nicola Colatorti i saggi sulle visite pastorali, sui libri liturgici e su San Nicola da Tolentino. Nella quarta sezione (Società cultura e vita materiale a Modugno tra XVI e XIX secolo), la società modugnese del Settecento rivive nel lavoro di Raffaele Macina; allo scrivente è affidato il compito di illustrare lo sviluppo economico del paese, sostenuto dalle sue fiere annuali di S. Pietro Martire e del Crocifisso; Maria Pia Pontrelli, poi, si occupa della confraternita del SS.mo Sacramento. La figura sinora non sufficientemente conosciuta del maestro di cappella Paolo Marzo rivive nell'originale studio di Antonio Dell'Olio, mentre le schede dei documenti, curate da Rosanna D'Angella, Mariangela Notarnicola, Marina Ventrella e Antonio Lo Monte, arricchiscono la parte documentaria dedicata al culto nicoliano.

L'accoglienza ai visitatori della mostra è stata affidata alle guide dell'Archeoclub di Modugno.

## E SCOPRO IL MIO PAESE ESSERE MISERICORDIOSO

Al Teatroscale è di scena la "favola" di un ragazzo che parte per il Nord in cerca di un lavoro vero...

*Vito Ventrella*

...Non gli hanno messo addosso la camicia di forza, al tizio, non lo hanno investito dei soliti lazzi di provincia, di quella delinquenziale arroganza che fa di un essere timido e indifeso uno da dare in pasto alle beffe e ai baffi di qualche iena... Lo hanno preso per mano, lo hanno portato al centro dell'attenzione, gli hanno dato una madre pietosa che si è preoccupata di "trovargli" un lavoro qui e là, cucendogli addosso due o tre divise, lasciandogli credere che il suo figliolo era utile, indispensabile al prossimo, e nel fare questo, hanno scavato e sviluppato in lui l'idea che un lavoro, quale che sia, è necessario averlo, per cui anche quando Muccia ha dovuto conoscere la verità su quei lavoretti di aiutante nei concerti o di portacorone che nessuno gli aveva mai offerto, ha deciso di partire per andare a cercare nel Nord un lavoro vero, al di là di ogni dubbio.

Di questo tipo ci sono due versioni, una reale, l'altra scenica. Nella realtà, gli basta una manciata di secondi per mettermi al corrente di tutto quello che fa, ha fatto e ha da fare. Io lo ascolto senza interromperlo, mi auguro che si concretizzi qualcuna delle poetiche balle che racconta a se stesso e agli altri, spero che egli abbia trovato il lavoro che pretende, che la sua fidanzata si sia messa in viaggio per raggiungerlo, perché si devono sposare, eccetera eccetera... L'approccio dura pochi istanti, è lui stesso a sganciarsi e a volare via come un angelo che è venuto ad annunciare agli increduli quello che accade alle persone come lui, che percepiscono, sì, l'assegno di invalidità, ma questo non vuol dire che siano fuori di testa.

Questo giovane dall'aria indaffarata, occupato in mille strategie, non so come si chiami nella realtà. Potrei chiamarlo "Muccia", almeno questo è il nome che ha assunto il suo tipo, con tutti i suoi tic di impotenza-onnipotenza, nella realtà scenica cui ho avuto modo di assistere, uno studio teatrale di Michele Bia, interpretato magnificamente da Franco Ferrante, un lavoro con cui il Teatroscale ha partecipato al progetto organizzato dall'Università di Bari "Vite precarie e tempo di narrare". Insomma, ho ritrovato avvolto in un gentile copione un tipo simile a quello da cui ero stato sfiorato nelle strade

dure del mio paese, un paese che, almeno in questi ragazzi di teatro, scopro essere misericordioso.

Le considerazioni che mi vengono in mente dopo aver assistito a questa "favola", non riguardano tanto i pregi del lavoro teatrale, che pure ci sono: la regia di Michele Bia, essenziale, la recitazione dell'attore Franco Ferrante, lucida, centrata sul delirio del "precario", che non è pazzo, non è scemo, ma soltanto un bonaccione, solo un ragazzo credulo convinto che gli altri aprano bocca, come lui, per dire nient'altro che la verità di sé e di ciò che conoscono, un ragazzo che non si rende conto di riporre fiducia in un mondo in cui la credulità è stata fatta passare per un terribile vizio della mente da rinchiudere nella dicitura di "disabile mentale."

Che effetto fa incontrare a teatro un ragazzo che probabilmente non sa nemmeno di essere diventato un personaggio? Chi scrive per il teatro ha uno sguardo diverso, vede la macchina teatrale là dove magari uno scrittore vede una situazione psicologica intensa quanto si vuole ma non nuova. Sulla pagina, il ragazzo che aspetta la fidanzata è una figura che si perde di vista girando l'angolo, una foglia se non proprio un foglio di carta in balia del vento. Si è già capito ciò che, in termini morali, è disposta a concedere la società a un soggetto del genere, gli permette di fermare per la strada una persona con cui ritiene di essere in confidenza e di parlarle. E lo si lascia parlare perché si sa che le sue sono parole al vento. Guai a contrariarlo. Lui è così, lo vedi adesso e poi ti passa di mente perché non è un modello, non lo è neanche per scherzo, e non è nemmeno un modello di insanità mentale per quanto dia prova di essere buono ed educato.

Il teatro, sia pure per ragioni estetiche, – ma qui c'era anche il legame col precariato che è un fatto etico – rileva il tipo, ne fa un personaggio, un modello cui risalire perché ci si possa incolpare di qualcosa, l'avergli mentito pensando che egli non sopporterebbe la verità, una verità che Muccia già vive a modo suo, credulo fino in fondo, un fondo nebbioso dove lui intravede le luci di una città, Milano, forse Torino.

## DUE SIGNIFICATIVE INIZIATIVE DI NUOVI ORIENTAMENTI

Fra suoni solari e colori squillanti che rinviano all'unica matrice mediterranea

*Ivana Pirrone*

La manifestazione annuale di "Nuovi Orientamenti" quest'anno è volata in alto al ritmo incalzante del gruppo "Radici e suoni del Mediterraneo Ensemble", che si è esibito sabato 4 marzo all'oratorio "S. Giovanni Bosco" nello spettacolo "Omphalos". I ritmi dei tamburelli, le danze vorticosi che individuano nella madre comune, la civiltà mediterranea, la matrice condivisa delle diverse civiltà, erano punteggiati dall'intervento di strumenti rari o desueti, e accompagnavano canti capaci di esprimere ora la solarità e l'energia, ora la struggente malinconia che ispira l'anima dei popoli del Sud dell'Europa, ma anche delle isole e del settentrione dell'Africa.

Una ricerca di quei legami di sviluppo e continuità che, partendo dalla Grecia classica e dal Medio Oriente pre-islamico, convergono nel Sud dell'Italia e particolarmente in Puglia, ha generato una esibizione che è stata a lungo applaudita, spesso accompagnata dal battito ritmato delle mani del pubblico e che si è conclusa con parecchi bis nell'entusiasmo generale.

Entusiasmo che nasceva da lontano perché, se i ritmi e le danze scaldavano il cuore ed i sensi dei presenti, poco prima le parole del Sindaco, Pino Rana, e quelle del consigliere provinciale, Michele Trentadue, avevano acceso le speranze di vedere finalmente Modugno risolvere qualcuno dei suoi annosi problemi. Infatti il Sindaco Pino Rana, rilevando il grande fermento culturale che anima la città, testimoniato tra l'altro dalla presenza attiva e continua di realtà quali "Nuovi Orientamenti", l'U.T.E., le scuole, ricordava di aver sostenuto nell'anno appena trascorso varie iniziative culturali, quali il restauro delle tele delle Monacelle, i lavori avviati a Balsignano, la mostra archivistica alla Chiesa Matrice. Quanto al futuro, il Sindaco, riconoscendo la grave carenza di Modugno che è priva di contenitori culturali, dava notizia di una convenzione con un privato per la gestione di un cine-teatro da costruirsi in via Paradiso.

Da parte sua Michele Trentadue, pur ammettendo che bisogna fare ulteriori sforzi, quali ad esempio l'istituzio-



*Un'immagine del concerto del gruppo "Radici e suoni del Mediterraneo Ensemble".*

ne della Consulta della cultura per dare spinta organica al rinnovamento, ha assicurato il patrocinio e il sostegno della Amministrazione Provinciale alla politica culturale modugnese.

In apertura della serata le parole di Raffaele Macina, direttore di "Nuovi Orientamenti", avevano sinteticamente illustrato quanto realizzato dalla redazione della rivista nell'anno trascorso, per poi soffermarsi a riflettere sullo stato della città, che appare sempre più un con-

glomerato di case e sempre meno una comunità di uomini. Non si tratta di un atteggiamento nostalgico proteso verso un passato magari idealizzato dal ricordo, quanto del tentativo di sollecitare una riflessione sulla città e su come essa potrebbe essere, una città a misura d'uomo.

E in questo senso sono dirette le tre grandi iniziative culturali che saranno perseguite. Innanzi tutto l'istituzione del Premio Balsignano, che, in collaborazione con il titolare della cattedra di Storia Medievale, prof. Raffaele Licinio, con il titolare della cattedra di Storia delle Tradizioni Popolari, prof. Vittoriano Caporale, e con l'Istituto per la Storia del Risorgimento, premierà i lavori più significativi di ricerca. La seconda iniziativa è la celebrazione della giornata di studi normanno-svevi che si terrà a Modugno il prossimo mese di ottobre: una manifestazione scientifica, questa, di rilevanza internazionale poiché a Modugno giungeranno per quella occasione storici provenienti da tutta l'Europa. La terza iniziativa di "Nuovi Orientamenti" riguarda infine la commemorazione di Michele Cramarossa, artista e cantore della sua città e della sua gente, che ha fino alla sua scomparsa collaborato ad illustrare la rivista. La litografia di una sua opera, "Il mercato", quest'anno verrà data in omaggio a tutti i soci. I colori squillanti e l'inconfondibile segno della mano del pittore che caratterizzano quest'opera saranno così in tante case di Modugno, muta testimonianza di un ricordo riconoscente verso un artista che ha ritratto con fedeltà uomini e cose che gli erano cari.

Nella sua nuova sede, sempre in vico Savoia, ma molto più ampia ed accogliente, "Nuovi Orientamenti" con il patrocinio di Comune e Provincia, ha inaugurato, sabato

18 marzo, la retrospettiva delle opere del maestro Michele Cramarossa. È stato un evento a lungo preparato, poiché numerose erano le difficoltà, ma anche fortemente voluto da tutti i redattori della rivista che per tanti anni hanno visto in Michelino (come veniva comunemente chiamato con un diminutivo così palesemente contrapposto al vigore ed alla prestantezza della sua figura)

l'artista che animava gli articoli con le sue figure ed i suoi colori e nel contempo l'uomo arguto e gentile che non mancava mai ad una riunione di redazione e per tutti aveva una frase speciale ed un caldo sorriso. Forse per questo le parole di quanti hanno presentato la mostra sono



*L'inaugurazione della mostra dedicata a Michele Cramarossa nella nuova sede della rivista, in vico Savoia 12.*

della produzione di questo artista operoso e generoso.

Un magnifico catalogo in quadricromia raccoglie e ferma nel tempo questo tributo dei suoi amici ed estimatori a Michele Cramarossa, "cantore della città e della sua gente".

apparso un sincero e commosso tributo, più che una fredda commemorazione ed enunciazione di espressioni di circostanza.

Altrettanto partecipata è stata la visita dei numerosissimi modugnesi che, in quanto parenti, amici, conoscenti o semplici concittadini, conoscevano l'artista e sono giunti numerosissimi ad ammirare le opere esposte. Tante, eppure solo una piccola parte

## ALLA SCOPERTA DEI TESORI NASCOSTI DI MODUGNO

"Alla scoperta dei tesori nascosti di Modugno (fra Titoli, Menhir e Pietrefitte)" si intitola il volumetto che dobbiamo ad un progetto di ricerca dell'Istituto Tecnico Commerciale "Tommaso Fiore" di Modugno. La pubblicazione, in bella veste ed arricchita da numerose immagini a colori e da una nutrita elencazione bibliografica, raccoglie i risultati di un lungo lavoro di ricerca da parte degli studenti di quella scuola, seguiti e sostenuti dall'opera di numerose loro docenti (Rosa Petruzzelli, Sara Giannetto, Angela Liberio, con l'apporto, in qualità di esperti, di Michele e Marina Ventrella).

Chiara la finalità didattica, che mirava a sensibilizzare ad una migliore conoscenza del territorio i ragazzi, per portarli, attraverso questa conoscenza, alla consapevolezza dei doveri di salvaguardia e di rispetto che si deve a tali memorie storiche. Certo, chi ha fatto parte delle classi II B e II E nell'anno scolastico 2001-2002 ha maturato rispetto ai coetanei non solo specifiche competenze culturali, ma anche una diversa sensibilità rispetto alle problematiche dell'ambiente ed al patrimonio culturale che esso ci mette a disposizione.

I risultati di questo lavoro, sicuramente complesso ma



entusiasmante, sono ora raccolti e messi a disposizione di tutti in questa guida, arricchita da ottime immagini fotografiche in quadricromia, ma anche da mappe e schizzi in bianco-nero. Il lavoro parte dall'analisi del territorio modugnese e procede individuandone i confini e la viabilità antica, che appare funzionale alla presenza di insediamenti produttivi, quali i "trappeti", gli antichi frantoi. La ricerca degli insediamenti di difesa porta poi all'individuazione delle varie torri mentre la seconda parte dell'opera tratta diffusamente di quei cippi, pietrefitte e menhir che, caratterizzando il territorio, hanno suscitato tanto interesse negli studiosi, autori di numerose ipotesi sul loro significato e la loro funzione.

Vengono così riproposti gli studi del Gervasio e di Ruta e le suggestive interpretazioni di numerosi poeti e scrittori. Il libro fornisce una lettura organica e scorrevole di tante emergenze che abbiamo quotidianamente sotto gli occhi e che pigrizia, abitudine, noncuranza ci fanno spesso ignorare.

Per questo, il lavoro di questi ragazzi ci aiuta a guardare con intelligenza ed amore ciò che ci circonda.

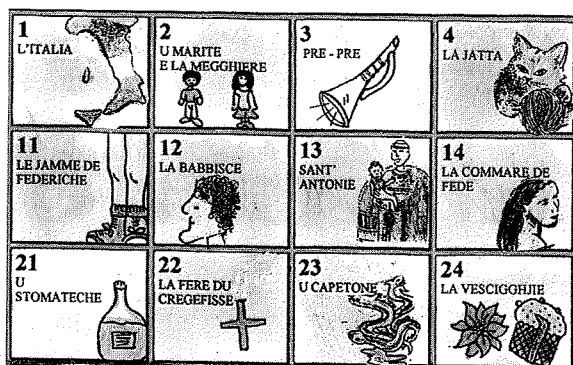
**IVANA PIRRONE**

## CONOSCERE IL TERRITORIO PER TRASFORMARLO

“Modugno: il territorio e le sue trasformazioni” è il titolo di un significativo lavoro svolto dalle classi VC e VD del II Circolo Didattico, con la guida dell'insegnante Mina Petruzzelli e con l'apporto dell'ins. Lucrezia Pantaleo Guarini, esperta di geografia.

Il lavoro si è proposto di far maturare tre competenze in ogni alunno: “Acquisire il concetto di bene culturale/ambientale come prodotto naturale e umano al quale noi attribuiamo un valore d'uso (e non di scambio); acquisire il concetto che anche il paesaggio è un bene ambientale/culturale da tutelare e amare; acquisire la capacità di storicizzare le foto d'epoca”.

Ed in effetti, sfogliando il fascicolo prodotto dagli alunni, si nota quanto queste tre competenze siano state acquisite dai piccoli autori, che innanzitutto rimpingono con cura, commentandole con appropriate didascalie, le foto della città; poi trasfigurano con i loro disegni alcune piazze, delle quali precisano la funzione politica, religiosa o mercantile; infine, riflettono con brevi interventi su alcuni luoghi storici della città: è il caso, ad esempio, della lettera inviata al Sindaco per chiedere che il busto di Vito Michele Loiacono, che volle costruire a sue spese la “Peschiera” per dar sollievo ai poveri nei casi di siccità, sia rimesso nella nicchia della torre della



Alcuni riquadri della Tombola modugnese.

Peschiera “come segno di rispetto della memoria storica”.

Insomma, un lavoro che va nella direzione, come afferma il prof. Andrea Bissanti, alla cui metodologia le due insegnanti si rifanno, di “fornire ai nostri figli [...] strumenti per comprendere il mondo. [...] Perché solo se comprenderanno il mondo potranno convivere con esso e migliorarlo”.

Ma l'ins. Petruzzelli non è nuova a lavori didattici legati al territorio. Risale ad un anno fa circa la realizzazione con una sua classe di una sorta di “Tombola Modugnese”. Molti ricorderanno che quando si giocava a tombola i nostri nonni e i nostri genitori commentavano i numeri, di volta in volta estratti, con espressioni tipiche di Modugno, che si ritrovano in questa tombola realizzata dalla Petruzzelli e dalla sua classe. Qualche esempio: 2 = *u marite e la megghjere*; 3 = *prè prè*; 10 = *l'Addolorate*; 11 = *le jamme de Fedèriche*; 19 = *u calzòne de cepòdde*.

Insomma, anche qui con la tombola modugnese viene data l'occasione per rinnovare la memoria di antiche usanze e tradizioni e di diffondere la conoscenza del dialetto, che sino ad alcuni decenni or sono era la lingua madre di quasi tutti i Modugnesi e che oggi invece rischia di perdere le sue originarie inflessioni.

(R.M.)

## UNO TSUNAMI D'AMORE

Una testimonianza d'affetto verso Padre Nico Macina è stata dimostrata dai Modugnesi la sera del 28 gennaio, presso la sala dell'Oratorio San Giovanni Bosco per ricordare la tragedia causata dallo tsunami un anno fa, e trasformarla in solidarietà verso la popolazione indonesiana, presso cui il missionario saveriano sta per ritornare.

Per l'occasione, alcuni gruppi musicali della nostra città, “Imago” e “Cafè Bizarre” si sono esibiti in *performance* molto apprezzate dai partecipanti, per la gran parte giovanissimi.

Durante la serata, organizzata da Livia Mangialardi, è stata presentata inoltre l'iniziativa della costituzione di una Cooperativa onlus, in favore delle missioni in Indonesia, “Trimacasi Padre Nico”, che significa “Grazie, Padre Nico”. Presidente della Cooperativa, che si basa sul volontariato, è Oronzo Vacca. La cooperativa ha sede in Via X Marzo, n.35, nei locali annessi alla struttura dell'oratorio.

Una simpatica sorpresa è stata l'esibizione de “Il Cardo”, un coro composto dagli iscritti al Centro Anziani del Comune di Modugno. Un folto gruppo di “ragazzi della terza età” ha sfidato la timidezza proponendo alcune canzoni di qualche tempo fa, assai piacevoli.

**DINA LACALAMITA**

### AUTOSCUOLA DINAMO DEL PROF. G. DI LISO

Via Roma, 32/A - Tel. 080-5328141  
la prima fondata a Modugno

- servizi qualificanti e qualificati
- modernissimo materiale didattico
- lezioni teoriche e pratiche in tutte le ore del giorno
- esami in sede e su macchine nuove

## UNA SCUOLA DI TANTI COLORI

Il plesso "Aldo Moro" è stato rimesso completamente a nuovo

"Una scuola di qualità, perfettamente integrata sul territorio", una scuola con un look moderno, funzionale ed accogliente, quella presentata dalla dirigente Manuela Baffari il 4 febbraio alle famiglie, alle autorità scolastiche e amministrative. Si parla del plesso di via Carducci, più nota come scuola elementare di Via Napoli che è stata nuovamente inaugurata dopo i lavori di ristrutturazione e di adeguamento degli impianti alla legge 626, realizzati dall'Amministrazione Comunale.

Il tutto era iniziato nel 2003 con la fase progettuale e l'iter amministrativo per l'affidamento dei lavori; poi la Ditta Simer, vincitrice dell'appalto, aveva avviato nell'estate del 2005 i lavori che prevedevano l'adeguamento degli impianti, il superamento delle barriere architettoniche, la pitturazione e la climatizzazione dei locali; sono stati rifatti completamente gli impianti (elettrico, termico, antincendio, idrico e fognario). Per Natale l'opera era pronta.

Il complesso, che consiste di due corpi di fabbrica, risale agli anni Settanta e agli anni Novanta, ma già dal 1957 il sindaco di Modugno, Antonio Capitaneo, aveva chiesto la concessione ministeriale del contributo per la costruzione di un secondo edificio scolastico, poiché il "De Amicis" era insufficiente per l'intera popolazione scolastica. Si era allora alla vigilia degli anni del boom edilizio e Modugno, da piccolo paese dedito ad attività agricole ed artigianali, si trasformava in centro industriale.

Il primo progetto del complesso, che risale al 1965 e fu redatto dagli ingegneri Nicola Falagario e Giuseppe Priore, prevedeva dodici aule, la palestra e strutture varie. Nel 1966 vi fu la posa della prima pietra ad opera dell'onorevole Aldo Moro. La scuola venne inaugurata nel 1972 e, nota come plesso di Via Napoli, fece capo alla Direzione Didattica di Bitetto fino al 1978, anno in cui assunse la denominazione ufficiale di "Il Circolo Didattico" di Modugno, con giurisdizione sulle scuole elementari e materne statali del quartiere Cecilia, su quelle elementari del quartiere Piscina dei Preti e sulle materne di Via Rossini e di Via Barletta.

Dopo un periodo di reggenza del direttore Vincenzo Strippoli, assunse la direzione del II Circolo Didattico Raffaele Tirico.

Durante l'anno scolastico 1978-79 veniva formulata



La manifestazione di riapertura del plesso "Aldo Moro" dopo i lavori. Da sinistra: il sindaco Rana, la prof.ssa Vaira Priore, la direttrice Baffari.

la proposta all'Amministrazione Comunale di intitolare la scuola all'onorevole Aldo Moro, che il 9 maggio del 1978 era stato barbaramente trucidato per mano delle Brigate Rosse. Nel seguente anno scolastico il sindaco Angelantonio Corriero si faceva portavoce dell'iniziativa verso il Provveditore agli Studi, e finalmente la prefettura autorizzava l'intitolazione ad Aldo Moro. Dal primo

settembre 1983 dirigeva la scuola del II Circolo Pietro Pastore, fino all'agosto del 2000; il primo settembre di quell'anno ne assumeva la guida la giovanissima dirigente Manuela Baffari. Ed è storia dei nostri giorni...

Il giorno dell'inaugurazione, 4 febbraio 2006, è stato ricordato, in particolar modo, l'ingegnere Priore alla presenza della moglie, professoressa Rosa Vaira, che ha donato alla scuola una targa ricordo.

Pochi avrebbero scommesso che i lavori programmati si sarebbero conclusi così presto, con il minimo il disagio per le famiglie e per i bambini, che, nel frattempo, non hanno perso neppure un giorno di lezione, poiché, con la collaborazione di altre scuole modugnesi, sono stati ospitati nei plessi Infanzia Serena, San Domenico Savio, Dante Alighieri. L'Amministrazione comunale ha dovuto impegnarsi per il trasporto dei bambini dal plesso di appartenenza ai plessi ospitanti, facendo funzionare il tutto alla perfezione. Se le attività di ristrutturazione sono state completate in modo eccellente, lo si deve alla sinergia di intenti dell'ufficio di Direzione Didattica, dell'ufficio Tecnico e dell'ufficio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Modugno, come ha sottolineato Saverio Vacca, dirigente dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione.

Il plesso "Aldo Moro" ospita oggi due aule multimediali con 20 postazioni complete, per sostenere i primi passi nell'alfabetizzazione informatica degli alunni. Gli ingressi, le aule, i laboratori, i bagni, i corridoi, sono dotati di tutti i comfort idonei all'età e alle esigenze dei piccoli utenti. Vivaci e stimolanti i colori delle pareti, dei radiatori e delle porte.

In questa scuola rinnovata si sta a proprio agio!

La struttura è più bella di prima e piace tantissimo ai bambini, che la sentono come la propria casa poiché in essa trascorrono gran parte della giornata, vivendo quelle emozioni dell'infanzia che difficilmente



## LA "NUOVA SCUOLA" VISTA DA DUE BAMBINI DI TERZA ELEMENTARE

Dopo le vacanze natalizie, un piacevole ritorno

Gli ultimi giorni delle vacanze natalizie cominciavo ad essere un po' triste perché sapevo che saremmo ritornati a scuola.

Così giunse il lunedì e ritrovai i miei compagni fuori dalla scuola, e questo mi rese felice. Cominciammo a raccontarci come avevamo trascorso le vacanze e i regali

che avevamo ricevuto. Appena entrata nella scuola, ho notato le pareti pitturate di azzurro, un colore molto vivace e allegro. Anche le pareti della mia nuova classe erano azzurre.

Era bello ritrovarci di nuovo, dopo due settimane.

Avevo capito che preferivo tornare a scuola piuttosto che restare a casa, dove, a volte mi annoiavo.

**Erika Laforgia**

Grazie, scuola, perché ho fatto amicizia.  
Grazie, scuola, perché ci sono molti colori vivaci. Sembra una bellissima casa.  
Grazie, scuola, perché si sta insieme.  
Grazie, perché impariamo come si scrive, a stare più buoni, a non litigare.  
Grazie, scuola.

**Vito Straziota**

dimenticheranno. Simpatica è stata la presentazione, il 4 febbraio, della scuola rinnovata, quando con canti e inni i bambini hanno salutato la direttrice Baffari, l'ispettore Virgilio Marrone, il sindaco Pino Rana ed altre personalità, manifestando tutta la gioia di ritrovarsi insieme e proseguire così il percorso dell'anno

scolastico. Una mongolfiera ha portato lontano, in alto, i pensieri, la spontanea allegria dei bambini e la fiduciosa speranza degli adulti, soprattutto dei docenti e di quanti operano nella scuola.

**DINA LACALAMITA**

## DITEGLI SEMPRE DI SÌ, ALTRIMENTI...

Gli "Amici per il Teatro", il gruppo di volontari che anima molte serate all'Oratorio "San Giovanni Bosco", hanno portato sulla scena, per quattro repliche, la commedia "Ditegli sempre di sì", di Eduardo De Filippo, che è stata una delle commedie più rappresentate a teatro e in televisione.

Michele, il protagonista della commedia, è appena uscito dal manicomio, ma nessuno lo sa; è affabile, cortese ed ha un solo difetto: quello di prendere per oro colato i desideri delle persone. Sua so-

rella, ad esempio, dice che sposerebbe un uomo come il vicino, ed egli subito va raccontando del matrimonio dei due; Vincenzo, un amico di famiglia, dice che col fratello farà pace solo da morto, e Michele manda subito un telegramma al fratello per comunicargli la morte di Vincenzo. L'indomani questo fratello manda prima una corona di fiori e poi si presenta lui stesso per partecipare ai funerali. Tutto finisce bene e i due fratelli fanno pace.

Ma non sempre succede così. L'eccessiva aderenza ai fatti e alle cose della vita quotidiana riporterà inevitabilmente il povero Michele in manicomio. Egli nasconde, sotto la lucidità e la cortesia, una pazzia osti-



*Il gruppo degli "Amici per il teatro"*

nazione; passa, infatti, dalla semplicità più schietta e calma ai più alti gradi dell'ilarità, "mescolando il vero allo sconvolgimento del vero". È la follia della comicità. Eduardo crea con singolare acutezza la figura del pazzo, con le sue espressioni e amnesie, i suoi tic e pasticci; il tutto di una efficacia straordinaria.

Una delle repliche della commedia è stata interamente dedicata all'associazione di volontari UNITALSI, che da molti anni si dedica agli adulti disabili nel nostro territorio. Si

ricorda, tuttavia, che l'impegno costante del gruppo degli Amici per il Teatro, oltre che alla solidarietà, è sempre rivolto al recupero completo della struttura Oratorio.

Ed ecco, qui di seguito, quanti si sono impegnati per la commedia. Attori: Vincenzo Trentadue, Lucia Pascasio, Angelo Romita, Pino Matera, Vito Schiavone, Vito Cramarossa, Loretta Cozzi, Gino Guarini, Lucia Vitale, Tina Napoletano, Pietro Losole, Isabella Maselli, Tina Vitucci, Vito Covelli, Benny Mangialardi. Le scenografie sono state curate da Teresa Trentadue; il coordinamento e la regia da Lello Nuzzi.

**DINA LACALAMITA**

## LA LOCANDIERA VISTA DAI "LOGGIONE"



*Il gruppo teatrale "Il loggione"*

Chi come me ad una rappresentazione teatrale predilige la lettura di un saggio, non manifesta il massimo dell'entusiasmo quando viene invitato ad una rappresentazione promossa da un gruppo locale più o meno improvvisato. Ma si può dire di no, quando ad invitarti è il titolare della tipografia, dalla quale dipende la stampa di *Nuovi Orientamenti*? E così, con lo spirito di chi deve compiere una sorta di dovere, eccomi il giorno dell'Epifania nel salone della parrocchia "SS. Apostoli" per assistere alla *Locandiera* di Goldoni in versione modugnese, anzi nella versione del gruppo teatrale "Il loggione".

Già, mi dicevo, proprio la *Locandiera*, uno dei gioielli goldoniani, ed uno dei lavori teatrali più rappresentati in assoluto al mondo, tanto da essere stato tradotto in 22 lingue! Le cronache parlano di un successo strepitoso quando essa andò in scena per la prima volta a Venezia nel 1751.

La trama della commedia, infatti, è in totale sintonia con il clima carnascialesco. Vi è una bella donna, Mirandolina (Gilda Gazzilli), proprietaria di una locanda a Firenze e ammaliatrice di uomini. Nella locanda alloggiano tre forestieri, che come pesci finiscono nella rete di Mirandolina, una specie di femminista *ante litteram*, la quale ispira tutte le sue azioni "a scorno degli uomini presuntuosi e ad onore del nostro sesso", come lei stessa afferma. I tre forestieri sembrano rappresentare i tre tipi maschili più gettonati il Conte d'Albafiorita (Luigi Pica) è prodigo e liberale; il Marchese di Forlimpopoli (Mimmo Lombardo) è vanitoso e taccagno; il Cavaliere di Ripafratta (Gino Caputo) è burbero, sgarbato e, per giunta, anche fiero campione di misoginia, destinata a sciogliersi del tutto davanti alla infallibile e canzonatoria opera di seduzione della donna.

Ai "magnifici" tre non resterà che andarsene "scor-

nati", mentre Mirandolina annuncerà trionfante che sposterà il "suo" cameriere Fabrizio.

Questo il quadro dei personaggi principali, la cui azione è ulteriormente arricchita dalla presenza di Orsentsia (Mimma Corriero), Dejanira (Mimma Matera), un servitore (Pinuccio Grande).

Una trama, quindi, quella della *Locandiera*, bella, semplice, pulita, sagace, il cui spirito essenziale, contrariamente a quanto temevo prima della rappresentazione, è stato ben reso dal gruppo teatrale "Il loggione".

La recitazione mi è sembrata spontanea, priva di quelle grossolane ricercatezze a cui si abbandonano talvolta quanti si cimentano a livello amatoriale col teatro, i quali spesso dimenticano che certe competenze non si possono improvvisare; la dizione è stata quella che ogni attore de "Il loggione" ha nella sua vita quotidiana; gli stessi costumi, le scenografie (Rosa Fiore), le luci e le musiche (Erika Mastandrea) hanno avuto come unico motivo di fondo quello di ispirarsi alla semplicità e all'essenzialità. Ecco, credo che, grazie alla sua naturalezza la rappresentazione sia stata misurata, equilibrata e, quindi, vera. Un dato, questo, assai importante, che, a mio avviso, ha fatto sì che in primo piano vi fosse il testo di Goldoni, con le sue sottigliezze e con la sua complessa concezione della società.

E se è vero che il primo obiettivo di una rappresentazione è quello di mettere in primo piano lo spirito e il messaggio dell'autore, esso allora può essere conseguito anche dal teatro "povero" e non professionale, come ha dimostrato il gruppo de "Il loggione" con la "sua" *Locandiera*; obiettivo che certamente è stato perseguito da tutto il lavoro di coordinamento condotto da Vito De Napoli e da Mimma Matera.

(R.M.)

## UN TEDOFORO MODUGNESE PER LE OLIMPIADI DI TORINO

Venerdì 6 gennaio ho avuto l'onore e il privilegio di portare a Corato il massimo simbolo dello sport mondiale, la Fiamma Olimpica, percorrendo intorno alle 12.26 la mia frazione di 400 mt, di sicuro i più belli e speciali della mia vita.

Indossando una tuta bianca e gialla con i cinque cerchi e portando in testa un cappellino bianco, ho vissuto il mio momento di gloria, portando in mano quella torcia importante e pesante in tutti i sensi, due chili di prestigio, di storia, di valori.

Il percorso della fiamma ha riservato una giornata particolare per i tutti i presenti: tedorori, famiglie, bambini, fiaccole, staffette della polizia, camion musicali inneggianti al Viaggio Olimpico, il tutto immerso in un'atmosfera speciale, festosa, che ha coinvolto testimoni anonimi, sportivi, sedentari, giovani e anziani fra strade del centro cittadino e viali alberati.

Piccoli scatti di orgoglio, per una grande emozione: un sogno partecipare a questo evento, e pensare che è nato tutto dalla compilazione di un questionario su internet, nel lontano marzo 2005, sino a quando, ai primi di dicembre, ho ricevuto la comunicazione di essere stato prescelto come tedoforo. Una gioia immensa, un'emozione unica ed irripetibile, un ricordo indelebile che mi porterò per sempre dentro di me: Mariano Ventrella, tedoforo delle Olimpiadi invernali "Torino 2006".

In occasione dei Giochi della XX Olimpiade Invernale, che si sono aperti il 10 febbraio a Torino, la torcia con il sacro fuoco di Olimpia ha attraversato l'intera penisola italiana, percorrendo circa 11.000 km, accolta ovunque da un autentico bagno di folla entusiastica e calorosa.

La Fiamma è l'immagine stessa delle Olimpiadi fin dai tempi dei Giochi dell'antichità, quando gli atleti gareggiavano in una staffetta passandosi fra di loro la torcia. La fiamma olimpica viene reintrodotta nelle Olimpiadi del 1928, e da allora fa parte del cerimoniale delle Olimpiadi moderne. Colui che porta la fiamma olimpica viene detto tedoforo (portatore della "teda", fiaccola cerimoniale). Dai Giochi di Berlino il percorso della fiamma olimpica è diventato una tradizione fondamentale di tutte le edizioni dei Giochi.

Attualmente la torcia olimpica viene accesa diversi mesi prima della cerimonia di apertura dei giochi olimpici, nel luogo delle Olimpiadi antiche, ad Olimpia (Grecia). Undici sacerdotesse (impersonate da attrici) accendono il fuoco ponendo una fiaccola all'interno di uno



*Il giovane Mariano Ventrella nella sua impresa di tedoforo*

specchio parabolico concavo, che concentra i raggi del Sole. La fiaccola viene quindi trasportata nella città che ospiterà i Giochi Olimpici con una staffetta. Quest'ultima termina il proprio percorso nello stadio della città organizzatrice dell'evento, in concomitanza con la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici.

L'ultimo tedoforo è spesso tenuto segreto fino all'ultimo momento, ma di solito è un atleta famoso

della nazione ospitante. Egli corre verso il braciere, normalmente posto in cima ad una scalinata, ed usa la fiaccola per accendere una fiamma nello stadio. Quest'ultima brucia per tutto il periodo di celebrazione dei Giochi Olimpici e viene estinta nella cerimonia di chiusura.

Dopo 45 anni la torcia olimpica è tornata sul suolo italiano. Sino ad ora la fiamma olimpica aveva attraversato l'Italia solo due volte: nel 1956 per le Olimpiadi Invernali di Cortina d'Ampezzo e nel 1960 per le Olimpiadi di Roma.

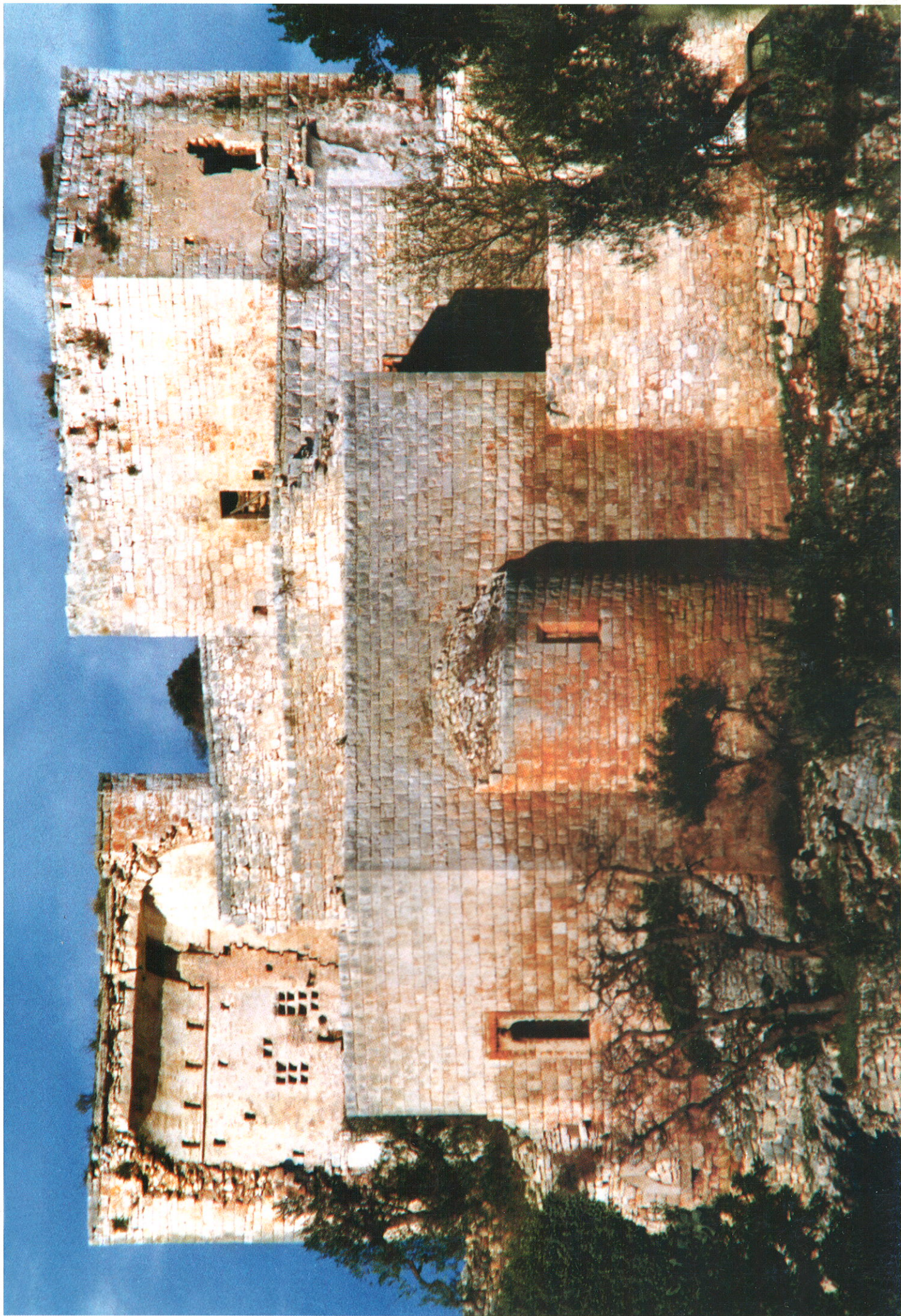
Nella giornata dell'8 dicembre il Presidente del TOROC Valentino Castellani ha consegnato la splendida torcia al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il quale ha affidato al maratoneta Stefano Baldini il compito di essere il primo tedoforo del viaggio itinerante del fuoco sacro nella nostra penisola.

La torcia olimpica di Torino 2006, progettata e costruita da Pininfarina, è in acciaio, con una forma che ricorda contemporaneamente uno sci e la Mole Antonelliana. Alta 770 mm e larga 105, pesa 1,9 Kg. Ha un guscio esterno in lega di alluminio fuso in conchiglia, mentre la parte funzionale interna è in acciaio, rame e tecnopolimeri.

**MARIANO VENTRELLA**

**M MONGELLI NICOLA**

VENDITA PNEUMATICI E ASSISTENZA TECNICA  
Via C. Battisti 56/D - 70026 Modugno  
Tel. e fax: 0805325713



*Mino Batino: Il castello di Balsignano (1995)*